



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

QUINTO RAPPORTO ANNUALE

I migranti nel mercato del lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

2015

QUINTO RAPPORTO ANNUALE

I migranti nel mercato del

lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Il Rapporto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, la Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, l'INPS, INAIL, Unioncamere e il coordinamento esecutivo di Italia Lavoro s.p.a.

In particolare:

- ✓ i capitoli 1, 2 e 10 sono stati curati dallo *Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro* di Italia Lavoro s.p.a.;
- ✓ il capitolo 3 è stato curato dalla Direzione Generale dei Sistemi informativi, dell'Innovazione tecnologica e della Comunicazione;
- ✓ i capitoli 4, 5, 7 e 9 sono stati curati dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS;
- ✓ il capitolo 6 è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere;
- ✓ il capitolo 8 è stato curato dall'INAIL.

Il Rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto "Supporto alla *governance* integrata delle politiche migratorie tra lavoro e integrazione sociale"

Sommario

Premessa	6
Introduzione	7
DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI	
1 La popolazione straniera: i dati di contesto	11
1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici	11
1.2 La popolazione straniera residente in Italia	15
1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza	18
1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia	21
IL MERCATO DEL LAVORO	
2 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di stock	26
2.1 Dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto nel mercato del lavoro europeo	26
2.2 La condizione occupazionale degli stranieri nel mercato del lavoro italiano	31
2.2.1 <i>L'inattività femminile</i>	36
2.2.2 <i>Settori economici</i>	39
2.2.3 <i>Profili professionali e livelli di istruzione</i>	42
2.2.4 <i>Insoddisfazione per il lavoro e retribuzioni</i>	45
2.2.5 <i>La ricerca del lavoro</i>	49
2.2.6 <i>I canali di ingresso nel mercato del lavoro</i>	52
2.3 Le giovani generazioni e il mercato del lavoro	56
2.3.2 <i>I NEET</i>	58
3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso	64
3.1 I rapporti di lavoro attivati	64
3.2 I rapporti di lavoro cessati	74
4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto	78
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende	78
4.2 I lavoratori domestici	80
4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura	81
5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale	83
5.1 Gli artigiani	83
5.2 I commercianti	84

5.3 I lavoratori agricoli autonomi	85
5.4 I parasubordinati	85
6 Imprenditoria straniera	87
POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE	90
7 Gli ammortizzatori sociali	91
7.1 La Cassa Integrazione Guadagni.....	91
7.2 L'indennità di mobilità.....	92
7.3 Trattamenti di disoccupazione	93
8 Infortuni e malattie professionali	96
8.1 Infortuni	96
8.2 Malattie professionali	105
9 Previdenza e assistenza sociale	108
9.1 Pensioni previdenziali del settore privato	108
9.2 Pensioni assistenziali	109
9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie	110
10 Politiche per l'inclusione lavorativa.....	113
10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro	113
10.2 La partecipazione alla formazione professionale	115
Nota metodologica	118
Bibliografia.....	121

Premessa

Il Quinto rapporto annuale “I migranti nel mercato del lavoro in Italia” è ormai un consolidato strumento di raccolta e analisi di dati relativi alla presenza straniera e all'importanza che i cittadini extracomunitari, in particolare, hanno nel sistema occupazionale italiano.

Il punto di forza della pubblicazione è rappresentato dall'insieme delle fonti statistiche utilizzate, fonti di diversa natura la cui ricchezza consente di illuminare molti aspetti dell'interazione tra migranti e mercato del lavoro. In particolare il Quinto Rapporto annuale è stato realizzato cercando di sfruttare a pieno tutto il potenziale informativo disponibile e segnatamente i dati ISTAT sulla popolazione e sulle forze di lavoro per la ricostruzione del quadro di insieme delle dinamiche demografiche ed occupazionali; i dati del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro per l'analisi della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato; i dati di fonte INPS e INAIL per arricchire il quadro di riferimento con informazioni puntuali su posizioni previdenziali, partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche passive e di welfare, infortuni e malattie dovute all'attività professionale; i dati Unioncamere per quantificare la platea di imprese con titolari stranieri.

Il nuovo rapporto, rispetto alla precedenti edizioni, oltre a dedicare ampio spazio alle consuete dimensioni di analisi, contiene approfondimenti sulla condizione femminile nelle diverse comunità straniere, sui canali di ingresso nel mercato del lavoro, sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti e sulle tipologie di impieghi ricercati dai lavoratori migranti.

Il Rapporto 2015 rappresenta una proficua e significativa forma di collaborazione istituzionale. Per questo rivolgiamo un sentito ringraziamento alla Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'Innovazione tecnologica e della Comunicazione, a Italia Lavoro s.p.a. che ha curato la raccolta dei dati e coordinato la stesura, all'INPS, all'INAIL, ad Unioncamere che hanno permesso con i loro preziosi contributi di arricchire il Rapporto.

Natale Forlani

*Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

Introduzione

Le analisi presentate nel *Quinto Rapporto 2015* confermano i *trend* che hanno caratterizzato il mercato del lavoro degli ultimi anni, con la novità che il lieve recupero sotto il profilo del numero degli occupati registrato nel 2014 è tutto da attribuirsi alla manodopera straniera.

L'Italia, anche nel confronto con gli altri paesi europei, continua a rappresentare un *unicum*. L'originalità del caso italiano è dato, in particolare, dalla presenza di un tasso di occupazione dei cittadini stranieri più alto di quello dei nativi, dalla presenza di *trend* dell'occupazione asimmetrici tra le diverse nazionalità (si contrae il numero di lavoratori italiani e cresce la platea dei lavoratori comunitari ed extracomunitari), dalla contemporanea crescita dell'occupazione, della disoccupazione e dell'inattività della popolazione straniera.

Dietro alle complesse dinamiche del mercato del lavoro, si celano i rilevanti fenomeni migratori di questi ultimi anni che, unitamente alla ben nota crisi economica, hanno contribuito a ridefinire il ruolo della forza lavoro. Oggi, nel caso di alcune specifiche mansioni per i cittadini stranieri è possibile parlare di *indispensabilità*, visto anche l'effetto compensativo che essi svolgono in alcuni settori sottoposti a robusti processi di erosione della base occupazionale. La sfida che si impone con tutta evidenza, dopo più di un lustro di sofferenza del mercato del lavoro e i deboli segnali positivi registrati nel 2014, riguarda, da un lato, la sostenibilità dell'immigrazione sotto il profilo della gestione dei senza lavoro nel loro percorso di reinserimento lavorativo, vista la crescita costante della disoccupazione, nonché il nodo dell'inattività femminile che caratterizza molte delle comunità extracomunitarie (in questo senso il rafforzamento del sistema dei servizi di politica attiva e passiva del lavoro diviene centrale); dall'altro, la necessità di garantire accettabili livelli occupazionali in determinati settori e dunque soddisfare strutturali fabbisogni di manodopera.

I dati dicono, dunque, che anche la manodopera straniera ha risentito delle difficoltà di questi ultimi anni e lentamente sta risalendo la china della crisi più e meglio di quanto non stia facendo la forza lavoro italiana.

Anche se il numero di occupati comunitari ed extracomunitari ha fatto registrare tra il 2013 e il 2014 un lieve incremento di poco superiore alle 111mila unità - a fronte di una diminuzione dell'occupazione nativa pari a -23mila individui circa - il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri ha conosciuto una costante contrazione. In lustro, il valore dell'indicatore nel caso dei cittadini comunitari è calato di 5,5 punti (68,1% nel 2010 a fronte del 62,6% del 2014), così come è calato il tasso degli extracomunitari di 4,1 punti (dal 60,8% al 56,7%); riduzioni molto più ampie rispetto ai -0,8 punti in cinque anni rilevati per gli occupati italiani¹.

L'analisi dei dati delle Comunicazioni Obbligatorie conferma nell'insieme un quadro occupazionale caratterizzato da luci ed ombre. Il tasso di crescita della assunzioni è negativo e pari a -0,2% per gli UE e positivo e pari a +0,5% per gli Extra UE. Complessivamente la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è dunque aumentata di soli 0,2 punti, a fronte di un +3,5% del numero di rapporti che hanno interessato la componente italiana.

La quasi totalità dei lavoratori stranieri svolge un lavoro alle dipendenze e più del 70% è impiegato con la qualifica di *operaio*. La profonda segmentazione professionale schiacciata su profili prettamente esecutivi è

¹ E' tuttavia da segnalare che la mancanza di un effetto sincronico tra l'andamento del tasso di occupazione (in calo) e del numero di occupati (in crescita) è probabilmente spiegabile anche in ragione delle modalità mediante cui sono calcolati gli indicatori. Infatti, il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra il numero di occupati e la relativa popolazione di riferimento. Nel caso degli stranieri la popolazione in età da lavoro, tra il 2010 e il 2014, è cresciuta più del numero dei lavoratori e questo ha dato luogo a una diminuzione sensibile del tasso di occupazione.

pertanto chiara e confermata dalla scarsa presenza di lavoratori stranieri tra i ruoli dirigenziali e simili. Ciò naturalmente si ripercuote anche sulle retribuzioni. Fatti 100 i dipendenti UE ed Extra UE, poco meno del 40% percepisce un salario *fino a 800 euro* (nelle medesima classe gli italiani sono il 15,2%) e solo il 2,5% dei comunitari e appena lo 0,6% degli extracomunitari supera i *2.000 euro*

Il fabbisogno di manodopera a basso costo, la necessità di reperire personale per lo svolgimento di mansioni così dette di "cura" in settori che tradizionalmente hanno andamenti asimmetrici rispetto al ciclo economico e che risultano essenziali pena l'implosione del *welfare* italiano, fondato sulla famiglia piuttosto che sui servizi pubblici, nel complesso garantiscono una più ampia appetibilità della forza lavoro immigrata e dunque, in caso di perdita dell'occupazione, maggiore rapidità nel rientrare nel mercato.

Ciononostante, nel 2014 si registrano circa 465.700 cittadini stranieri in cerca di occupazione (139mila UE e 327mila Extra UE), quota che proprio nell'ultimo anno è aumentata di oltre 11mila unità (+3.550 extracomunitari e +7.300 comunitari). Il relativo tasso di disoccupazione ha raggiunto quota 16,9% (15,7% per gli UE e 17,4% per gli Extra UE) sopravanzando quello degli italiani di 4,7 punti.

Al dato sulla disoccupazione si somma poi la crescita della popolazione straniera inattiva che ha raggiunto quota 1,2milioni circa di individui. La presenza femminile tra le fila degli inattivi, come è noto, è preponderante, ma nel caso degli stranieri la quota di donne è largamente maggioritaria più di quanto non avvenga tra gli italiani. La componente femminile pesa circa il 70% tra gli extracomunitari e poco meno del 75% tra i comunitari. Tra l'altro il *prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti* è la principale causa dell'inattività tra le donne straniere, in particolare extracomunitarie. Tale motivazione interessa ben il 30,3% delle inattive Extra UE, il 21,1% delle UE e solo l'11,9% delle italiane.

Infine, stabile si mantiene il numero di beneficiari di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in paesi extracomunitari (57.878 unità), nonché i beneficiari dell'*indennità di mobilità* (16.249) e di *disoccupazione ordinaria non agricola* (201.689).

DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI

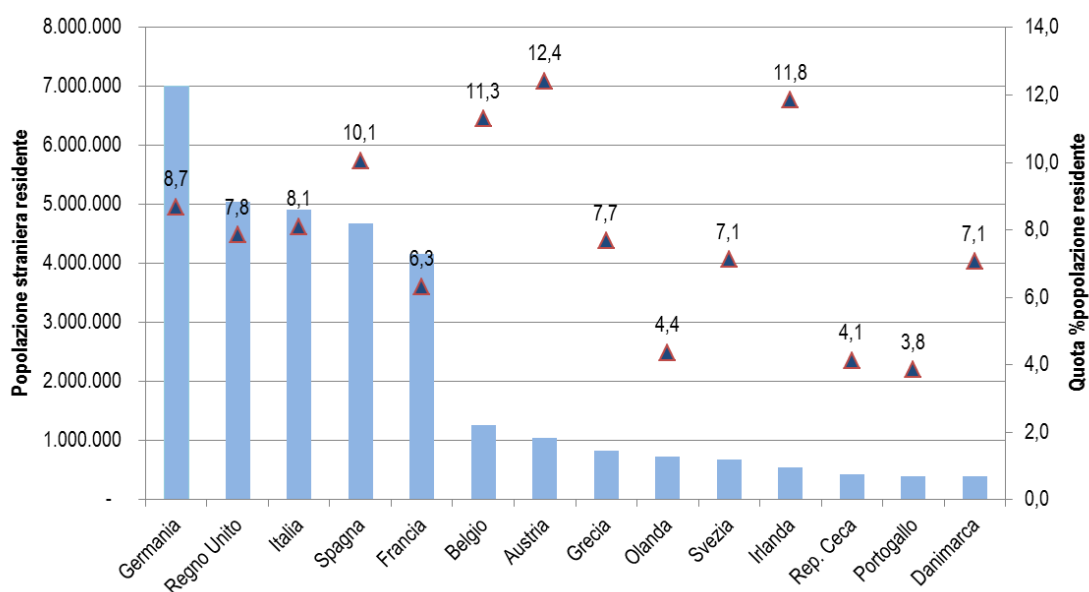
1 La popolazione straniera: i dati di contesto

La prima sezione del Rapporto, come di consueto, è dedicata ad una ricostruzione del quadro migratorio sotto il profilo demografico, collocando l'Italia nella prospettiva internazionale ed europea. Il capitolo è stato redatto con lo scopo, da un lato, di definire le principali tendenze dello scenario internazionale, mediante l'uso di dati di fonte EUROSTAT, integrati per l'Italia con dati di fonte ISTAT, dall'altro, di analizzare quantitativamente i fenomeni migratori e delle modalità di accesso, presenza e permanenza nel territorio italiano delle comunità straniere.

1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

La popolazione straniera nella UE a 27 paesi ammonta a 20,4 milioni di individui, il 4,1% della popolazione residente. Il grafico di figura 1.1 presenta in modo sinottico l'ammontare della popolazione straniera residente al 1° gennaio 2014 e l'incidenza percentuale sul totale della popolazione. Sono stati selezionati i primi 14 paesi per numero di stranieri.

Figura 1.1 Popolazione straniera residente in milioni e incidenza % sulla popolazione totale nei paesi con la maggiore presenza in termini assoluti di immigrati nella UE. Valori assoluti in milioni e % sulla popolazione residente al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazione Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

Nel 2014, la grande maggioranza degli stranieri residenti (UE e non UE) si distribuisce in cinque paesi, tre con una consolidata tradizione come destinazione dei flussi migratori — Germania (7 milioni), Regno Unito (5 milioni) e Francia (4,2 milioni) — e due paesi con una storia recente di immigrazione — Spagna (4,7 milioni) e Italia (4,9 milioni). La tabella 1.1 fornisce una prima rappresentazione dettagliata per Stato della presenza straniera nei paesi della UE. I dati presentati nella tabella mettono a confronto la situazione al

2007 con quella al 2014. Accanto ai valori assoluti della popolazione residente con cittadinanza del paese e di quella straniera, si riporta il tasso di crescita medio annuo relativo al periodo 2007-2014.

Tabella 1.1. Popolazione per cittadinanza (nazionale/straniera) e paese nell'Unione Europea. Valori assoluti in milioni al 1° gennaio, tasso % di incremento medio annuo composto e quota % sulla popolazione residente. Anni 2007 e 2014

PAESI	Cittadini del paese di residenza			Stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2007	2014	Tasso di variazione medio annuo 2014/2007	2007	2014	Tasso di variazione medio annuo 2014/2007	2007	2014
UE-27*	--	481,8	--	--	20,4	--	--	4,1
Belgio	9,7	9,9	0,4	0,9	1,3	4,5	8,8	11,3
Bulgaria	7,7	7,2	-0,9	0,0	0,1	12,2	0,3	0,8
Rep. Ceca	10,0	10,1	0,1	0,3	0,4	5,9	2,9	4,1
Danimarca	5,2	5,2	0,2	0,3	0,4	5,2	5,1	7,1
Germania	75,1	73,8	-0,2	7,3	7,0	-0,4	8,8	8,7
Estonia	1,1	1,1	0,2	0,2	0,2	-2,7	17,6	14,8
Irlanda	3,8	4,1	0,8	0,5	0,5	1,4	11,5	11,8
Grecia	10,3	10,1	-0,3	0,9	0,8	-0,7	7,9	7,7
Spagna	39,9	41,8	0,7	4,6	4,7	0,4	10,4	10,1
Francia	60,0	61,7	0,4	3,7	4,2	1,7	5,8	6,3
Croazia	4,4	4,2	-0,3	0,0	0,0	8,2	0,8	0,7
Italia	56,2	55,9	-0,1	2,9	4,9	7,8	5,0	8,1
Cipro	0,7	0,7	0,7	0,1	0,2	4,9	15,2	18,6
Lettonia	1,8	1,7	-1,2	0,4	0,3	-4,9	19,0	15,2
Lituania	3,2	2,9	-1,4	0,0	0,0	-5,5	1,0	0,7
Lussemburgo	0,3	0,3	1,1	0,2	0,2	3,3	41,6	45,3
Ungheria	9,9	9,7	-0,2	0,2	0,1	-1,6	1,7	1,4
Malta	0,4	0,4	0,2	0,0	0,0	8,8	3,4	5,9
Olanda	15,7	16,0	0,3	0,7	0,7	1,2	4,2	4,4
Austria	7,5	7,4	-0,1	0,8	1,1	4,0	9,7	12,4
Polonia	38,1	37,9	-0,1	0,1	0,1	10,8	0,1	0,3
Portogallo	10,2	10,0	-0,2	0,4	0,4	-1,1	4,1	3,8
Romania	21,5	19,9	-1,8	0,0	0,1	29,4	0,1	0,4
Slovenia	2,0	2,0	0,1	0,1	0,1	9,1	2,7	4,7
Slovacchia	5,4	5,4	0,1	0,0	0,1	10,3	0,6	1,1
Finlandia	5,2	5,2	0,2	0,1	0,2	7,9	2,3	3,8
Svezia	8,6	9,0	0,5	0,5	0,7	4,9	5,4	7,1
Regno Unito	57,2	59,2	0,5	3,7	5,0	4,7	6,0	7,8

* Dato al 2013

Fonte: elaborazione Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

In Italia la popolazione residente nazionale è lievemente in calo (-0,1%), mentre quella straniera è cresciuta ad un tasso medio del 7,8%; in otto anni il numero di individui stranieri è cresciuto di circa 2 milioni di unità. Piuttosto elevata anche la crescita in altri paesi dell'area dell'Euro (Romania, Slovacchia, Polonia, Bulgaria). Le percentuali di popolazione straniera più elevate si registrano a Cipro (18,6%), Lettonia (15,2%), Estonia (14,8%), Austria (12,4%), Irlanda (11,8%) e Belgio (11,3%), seguiti dalla Spagna (10,1%), dalla Germania (8,7%), dall'Italia (8,1%), dalla Grecia (7,7%), dal Regno Unito (7,8%). I paesi scandinavi

(Danimarca, Svezia e Finlandia) e la Francia (6,3%) hanno percentuali più basse, così come l'Olanda (4,4%).

Complementare all'analisi dello *stock* della popolazione straniera è l'analisi del fenomeno migratorio in termini di flussi, considerando gli ingressi e le uscite nel corso di un determinato anno. La tabella 1.2 mette a confronto, per l'anno più recente disponibile, la distribuzione dei flussi di migrazione in ingresso negli Stati della UE, sia in termini assoluti sia relativi (in percentuale dei flussi di ciascun paese).

Tabella 1.2. Flusso di immigrazione per paese e cittadinanza (rimpatri di cittadini espatriati, altri flussi dalla UE, flussi Extra UE). Valori assoluti e quote %. Anno 2013

PAESI	Valori assoluti in migliaia					Quote % sul totale				
	Rimpatri	Altri UE	Extra UE	Non ripartiti	Totale	Rimpatri	Altri UE	Extra UE	Non ripartiti	Totale
UE-27*				:	1.694			100,0		100,0
Belgio	18	62	38	0	118	14,8	52,4	32,5	0,2	100,0
Bulgaria	5	2	12	0	19	25,2	8,8	64,5	1,5	100,0
Rep. Ceca	5	14	11	0	30	17,7	46,5	35,8	-	100,0
Danimarca	19	21	20	0	60	31,5	35,3	32,5	0,7	100,0
Germania	83	354	252	3	693	12,0	51,1	36,4	0,5	100,0
Estonia	2	0	1	0	4	60,2	3,6	36,3	-	100,0
Irlanda	13	23	23	0	59	21,4	39,4	39,1	0,1	100,0
Grecia	22	12	13	0	47	46,0	25,9	28,2	0,0	100,0
Spagna	32	90	158	0	281	11,5	32,2	56,2	0,0	100,0
Francia	115	91	127	0	333	34,7	27,2	38,1	-	100,0
Croazia	5	2	3	0	10	49,0	17,8	33,1	0,1	100,0
Italia	28	77	202	0	307	9,2	25,2	65,5	0,0	100,0
Cipro	2	7	5	0	13	11,7	50,7	36,8	0,8	100,0
Lettonia	5	1	3	0	8	57,5	11,0	31,4	0,1	100,0
Lituania	19	1	2	0	22	86,2	3,0	10,7	0,0	100,0
Lussemburgo	1	15	4	0	21	6,2	73,5	20,1	0,3	100,0
Ungheria	18	10	11	0	39	45,5	26,8	27,7	-	100,0
Malta	2	3	3	0	8	21,6	37,3	41,0	-	100,0
Olanda	36	52	41	0	129	28,1	40,3	31,6	0,1	100,0
Austria	9	60	32	0	102	9,1	59,1	31,7	0,2	100,0
Polonia	131	30	59	0	220	59,7	13,4	26,8	0,1	100,0
Portogallo	12	2	4	0	18	69,2	9,5	21,3	-	100,0
Romania	139	1	14	0	154	90,4	0,7	8,9	0,0	100,0
Slovenia	2	3	8	0	14	16,2	23,6	60,1	-	100,0
Slovacchia	3	2	1	0	5	51,9	38,2	9,8	-	100,0
Finlandia	8	10	13	1	32	25,3	31,8	41,3	1,7	100,0
Svezia	20	26	64	5	116	17,7	22,8	55,4	4,1	100,0
Regno Unito	76	201	248	0	526	14,5	38,3	47,2	-	100,0

* Dato al 2012 e al netto dei flussi migratori tra paesi della UE

Fonte: elaborazione Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

I primi 5 paesi (Germania, Regno Unito, Italia, Francia, Spagna) assommano nel 2013 oltre 2 milioni di ingressi. Rispetto ai flussi in ingresso, l'Italia si colloca, con 307mila ingressi, al quarto posto dopo Germania (693mila), Regno Unito (526mila) e Francia (333mila) e prima della Spagna (281mila). In

relazione alla sola componente non comunitaria, l'Italia risulta al terzo posto nel 2013 (202mila) dopo la Germania (252mila) e il Regno Unito (248mila). In Italia risulta molto bassa la quota dei rimpatri, che è invece molto elevata nell'Est dell'Unione (Romania, Lituania, Polonia, in particolare). La quota relativa di immigrazione Extra UE in Italia (il 65,5%) è la più alta in assoluto. Anche in Spagna e Svezia la quota dell'immigrazione Extra UE supera il 50%. In Francia e Regno Unito la quota Extra UE resta sotto il 50%, ma è comunque nettamente superiore a quella intra-UE. I flussi dalla UE (esclusi i rimpatri) sono oltre il 50% in Lussemburgo, Austria, Belgio, Germania e Cipro. Una netta prevalenza dei flussi interni alla UE, escludendo i rimpatri, si riscontra anche in Olanda ed nella Repubblica Ceca.

Per una corretta lettura dei flussi migratori è opportuno esaminare anche i flussi di emigrazione dagli Stati della UE. Gli "espatri" nella tabella 1.3 sono i flussi in uscita di cittadini dal proprio paese; le altre colonne riportano l'emigrazione degli stranieri. In molti paesi (tra cui Spagna, Austria, Belgio, Germania e Regno Unito) i flussi di emigrazione sono composti in maggioranza da stranieri (UE ed Extra UE).

Tabella 1.3. Flussi di emigrazione per paese e cittadinanza (espatriati, altri flussi in uscita di cittadini di altri Stati UE, Extra UE). Valori assoluti in migliaia e quote %. Anno 2013

PAESI	Valori assoluti in migliaia					Quote % sul totale				
	Espatri	Altri UE	Extra UE	Non ripartiti	Totale	Espatri	Altri UE	Extra UE	Non ripartiti	Totale
UE-27*				:	1.297			100,0		100,0
Belgio	28	36	27	0	91	30,9	39,6	29,4	0,2	100,0
Bulgaria	16	1	2	0	20	81,5	6,2	12,2	0,1	100,0
Rep. Ceca	9	2	14	0	26	35,8	8,3	55,9	-	100,0
Danimarca	14	15	14	0	43	31,3	35,4	33,2	0,0	100,0
Germania	104	88	67	1	259	40,2	33,9	25,7	0,2	100,0
Estonia	6	0	0	0	7	95,2	1,3	3,5	0,0	100,0
Irlanda	37	31	15	0	84	44,5	37,0	18,3	0,1	100,0
Grecia	62	12	43	0	117	53,0	10,6	36,4	-	100,0
Spagna	73	164	295	0	532	13,8	30,8	55,4	0,0	100,0
Francia	155	45	101	0	301	51,4	15,0	33,6	-	100,0
Croazia	13	1	1	0	15	87,8	4,6	7,1	0,5	100,0
Italia	82	19	25	0	126	65,3	15,1	19,6	0,0	100,0
Cipro	4	9	13	0	25	14,2	34,7	51,1	-	100,0
Lettonia	19	0	3	0	23	84,9	2,1	13,0	0,0	100,0
Lituania	35	0	3	0	39	91,4	0,5	8,0	0,1	100,0
Lussemburgo	2	7	2	0	11	16,9	66,0	17,0	0,1	100,0
Ungheria	22	10	3	0	35	62,2	29,2	8,6	0,0	100,0
Malta	1	2	2	0	5	25,6	41,2	33,2	-	100,0
Olanda	57	31	24	0	113	50,7	27,6	21,7	0,0	100,0
Austria	15	24	14	0	54	28,4	44,7	26,7	0,2	100,0
Polonia	227	14	35	0	276	82,1	5,0	12,7	0,1	100,0
Portogallo	51	1	2	0	54	94,5	1,8	3,7	-	100,0
Romania	154	1	5	1	162	95,4	0,9	3,3	0,4	100,0
Slovenia	8	2	4	0	13	58,2	15,6	26,2	-	100,0
Slovacchia	3	0	0	0	3	98,6	0,8	0,6	-	100,0
Finlandia	10	2	2	0	14	69,5	15,9	14,3	0,2	100,0
Svezia	26	13	12	0	51	51,5	25,4	22,8	0,3	100,0
Regno Unito	134	78	105	0	317	42,1	24,6	33,2	-	100,0

* Dato al 2012 e al netto dei flussi migratori tra paesi della UE

Fonte: elaborazione Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

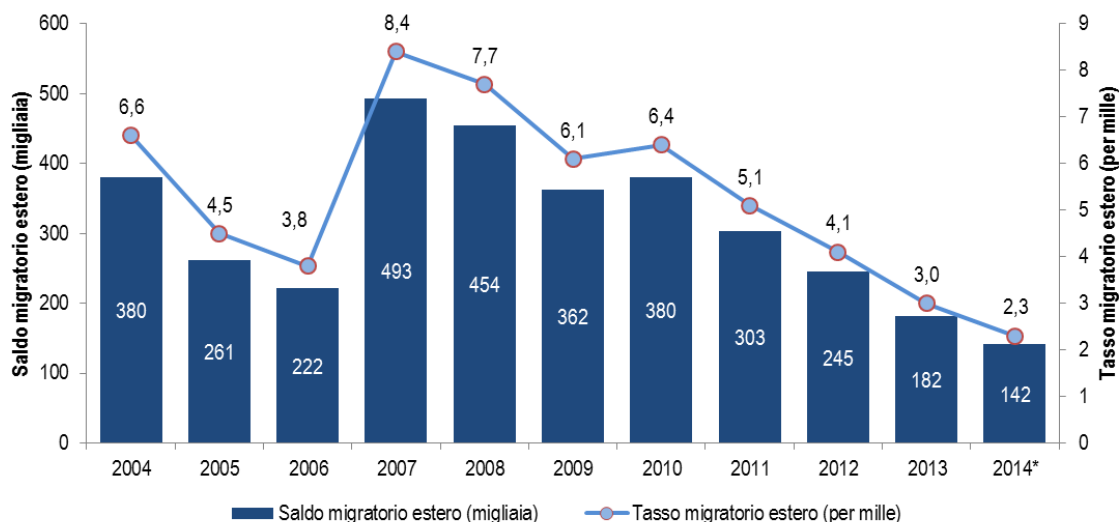
Nel complesso, i flussi di emigrazioni nei paesi della UE sono tutt'altro che irrilevanti (532mila in Spagna, 317mila nel Regno Unito, 301mila in Francia, 259mila in Germania). In Italia, il numero risulta decisamente contenuto (126mila) e composto per quasi 2/3 da Italiani. In proporzione, la quota relativamente maggiore di emigranti con cittadinanza Extra UE si riscontra in Repubblica Ceca, Spagna e Cipro; quella di emigranti con cittadinanza UE in Lussemburgo, Austria e Malta.

1.2 La popolazione straniera residente in Italia

Nei più recenti dati pubblicati, la popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2014 assomma a 4,922 milioni di persone, pari all'8,1% della popolazione. L'aumento rispetto al 2013 (4,388 milioni) non è dovuta a imponenti flussi migratori. Nell'aumento che si registra pesa molto il dato amministrativo della revisione delle anagrafi operata dai comuni [Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione 2014].

Nel 2014, infatti, «la stima del saldo migratorio è pari a +113 mila unità, per un tasso migratorio pari all'1,9 per mille, circa un decimo di quello del 2013, anno in cui il saldo migratorio risultò pari a +1 milione 184 mila unità, oltre un milione del quale frutto delle operazioni di revisione delle anagrafi a seguito del confronto con gli esiti del Censimento 2011. Escludendo dal computo le componenti relative al “saldo migratorio interno” (-0,1 per mille) e al “saldo migratorio per altri motivi” (-0,4 per mille), si stima un saldo migratorio netto con l'estero pari a 142 mila nuovi soggetti, corrispondente a un tasso del 2,3 per mille. Tale risultato, frutto di 281 mila iscrizioni e 139 mila cancellazioni, rappresenta il livello minimo degli ultimi cinque anni, periodo nel quale il Paese vede perdere progressivamente attrattività nei confronti dei flussi migratori internazionali (figura 1.2)» [Istat 2015b].

Figura 1.2. Saldo migratorio con l'estero (migliaia) e tasso migratorio con l'estero (per mille). Anni 2004-2014



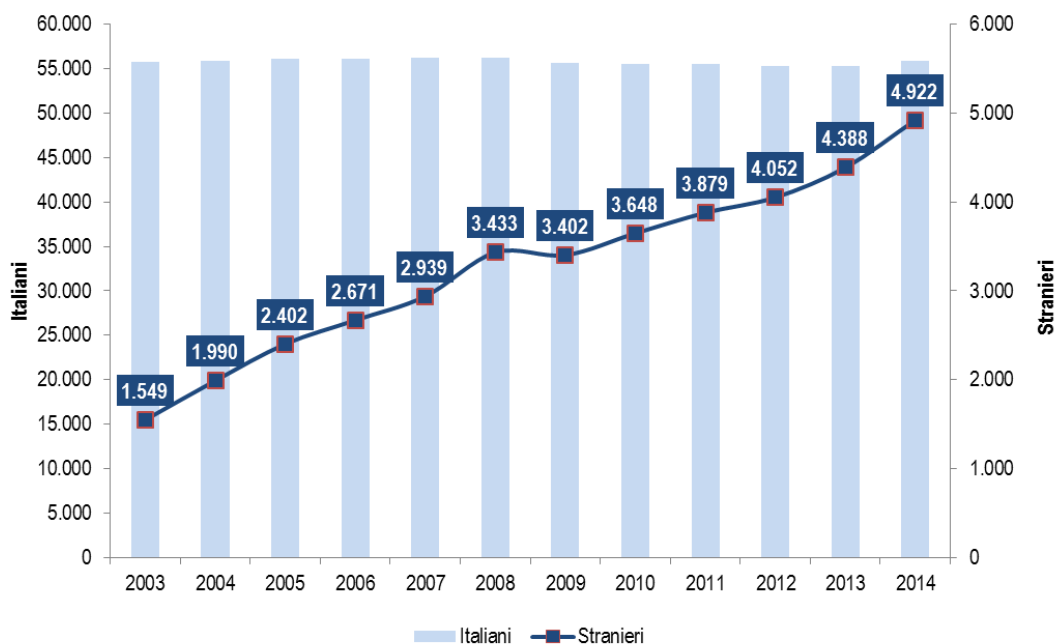
* Dato stimato

Fonte: ISTAT (*Indicatori demografici. Stime per l'anno 2014*)

Detto ciò, come si può vedere dal grafico di figura 1.3, la presenza di stranieri tra i residenti in Italia fa segnare alla fine del 2014 un aumento di circa 3,4 milioni rispetto al 2003, anche per effetto della menzionata revisione demografica. L'incidenza percentuale della popolazione straniera su quella totale è in costante crescita nell'intervallo di osservazione: nel 2001 era al 2,3%, al 1° gennaio 2013 arriva al 7,4% e,

con la revisione anagrafica, si attesta al 1° gennaio 2014 all'8,1%. La crescita dello stock di migranti è stata particolarmente sostenuta nel 2003 e 2004 e, di nuovo, nel 2007-2008.

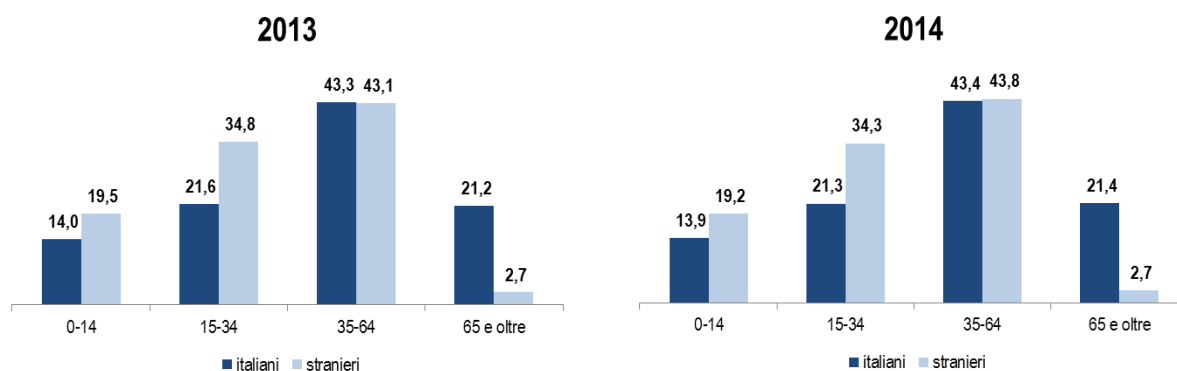
Figura 1.3. Popolazione residente in Italia per cittadinanza (v.a. in migliaia). Anni 2003-2014



Fonte: elaborazione Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (Population)

Nel 2014, il più recente anno di riferimento disponibile, come si può notare nel grafico di figura 1.4, la popolazione residente di cittadinanza italiana nell'intervallo di età 0-14 anni risulta essere pari al 13,9% del totale dei cittadini italiani residenti (come nell'anno precedente) mentre quella anziana (65 anni e oltre) è al 21,4% (contro il 21,2% dell'anno precedente). La popolazione tra i 15 ed i 34 anni è al 21,3% (contro il 21,6% del 2013) e quella tra i 35 ed i 64 anni al 43,4% (sostanzialmente come nel 2013).

Figura 1.4. Struttura della popolazione residente per età e cittadinanza (valori percentuali). Anni 2013 e 2014



Fonte: elaborazione Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (Population)

Nettamente diversa appare la composizione della popolazione straniera che, sempre nel 2014, fa registrare una composizione demografica con il 19,2% rappresentato da minori fino a 14 anni (contro il 19,5% del 2013), il 34,3% (contro il 34,8% dell'anno precedente) da giovani tra i 15 ed i 34 anni, il 43,8% (contro il 43,1% nel 2013) dalla popolazione tra i 35 ed i 64 anni e solo il 2,7% da individui con un'età dai

65 anni in su. Ne segue che la componente immigrata, come noto, è mediamente molto più giovane di quella italiana.

Con riferimento al dettaglio per nazionalità dei cittadini stranieri residenti in Italia, nella graduatoria delle prime 25 nazionalità (che rappresentano oltre l'86% degli stranieri residenti) troviamo solo un paese, la Germania, della UE a 15 (tabella 1.4).

Osservando i dati relativi agli ultimi due anni, molte comunità hanno fatto registrare cospicui tassi di crescita. Nell'arco di un biennio, ad esempio, la comunità rumena, la più numerosa, è cresciuta del 15,9%. Tuttavia, gli incrementi maggiori si registrano per le comunità egiziana (+25,2%), bengalese (+20%), nigeriana (+18,3%) e filippina (+15,3%). Inoltre, la quota relativa di presenza femminile varia in modo consistente tra le diverse cittadinanze: l'incidenza percentuale sul totale dei residenti oscilla tra poco meno dell'80% (Ucraina) a circa il 30% (Bangladesh). La popolazione femminile è prevalente nei paesi latino-americani e nella maggioranza dei paesi europei.

Tabella 1.4. Numero di residenti, % sul totale di cittadini stranieri e % di donne per cittadinanza per le prime 25 nazionalità. Anni 2012-2014

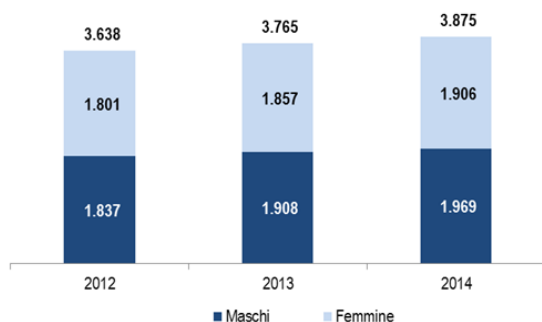
POS.		2012			2013				2014			
		Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	var % residenti 2013/2012	Residenti al 1°genn.	% sul totale stranieri	% donne	var % residenti 2014/2013
1	Romania	834.465	20,6	56,7	933.354	21,3	56,8	11,9	1.081.400	22,0	56,8	15,9
2	Albania	450.908	11,1	48,0	464.962	10,6	48,1	3,1	495.709	10,1	47,8	6,6
3	Marocco	408.667	10,1	45,9	426.791	9,7	45,8	4,4	454.773	9,2	45,6	6,6
4	Cina	197.064	4,9	49,3	223.367	5,1	49,3	13,3	256.846	5,2	49,1	15,0
5	Ucraina	180.121	4,4	79,4	191.725	4,4	79,0	6,4	219.050	4,5	79,0	14,3
6	Filippine	129.188	3,2	57,1	139.835	3,2	56,8	8,2	162.655	3,3	56,7	16,3
7	Moldova	132.175	3,3	66,4	139.734	3,2	65,9	5,7	149.434	3,0	65,9	6,9
8	India	118.409	2,9	40,5	128.903	2,9	40,1	8,9	142.453	2,9	39,9	10,5
9	Bangladesh	81.683	2,0	33,1	92.695	2,1	31,8	13,5	111.223	2,3	30,1	20,0
10	Perù	93.841	2,3	60,1	99.173	2,3	59,5	5,7	109.851	2,2	58,9	10,8
11	Polonia	84.749	2,1	74,0	88.839	2,0	73,6	4,8	97.566	2,0	73,3	9,8
12	Tunisia	82.997	2,0	39,6	88.291	2,0	39,0	6,4	97.317	2,0	37,8	10,2
13	Egitto	66.932	1,7	35,1	76.691	1,7	33,8	14,6	96.008	2,0	32,5	25,2
14	Sri Lanka	71.573	1,8	45,3	79.530	1,8	45,2	11,1	95.007	1,9	45,1	19,5
15	Ecuador	80.333	2,0	58,6	82.791	1,9	58,3	3,1	91.861	1,9	57,6	11,0
16	Senegal	73.702	1,8	27,2	80.325	1,8	27,6	9,0	90.863	1,8	27,2	13,1
17	Pakistan	71.031	1,8	37,4	80.658	1,8	37,1	13,6	90.615	1,8	35,6	12,3
18	Macedonia	73.972	1,8	45,4	76.608	1,7	45,9	3,6	78.424	1,6	46,0	2,4
19	Nigeria	48.220	1,2	54,6	56.476	1,3	52,6	17,1	66.833	1,4	51,0	18,3
20	Bulgaria	42.000	1,0	62,9	47.872	1,1	62,7	14,0	54.932	1,1	62,6	14,7
21	Ghana	44.364	1,1	43,3	48.575	1,1	41,8	9,5	51.602	1,0	40,6	6,2
22	Serbia	43.022	1,1	49,9	43.816	1,0	50,1	1,8	46.958	1,0	49,8	7,2
23	Kosovo	40.475	1,0	44,3	43.751	1,0	44,4	8,1	46.248	0,9	44,3	5,7
24	Brasile	37.567	0,9	73,9	39.157	0,9	73,8	4,2	43.202	0,9	73,0	10,3
25	Germania	34.936	0,9	63,1	35.576	0,8	62,9	1,8	38.136	0,8	62,5	7,2
	Altro	529.687	13,1	58,7	578.226	13,2	57,9	9,2	653.119	13,3	56,9	13,0
	Totale	4.052.081	100,0	53,3	4.387.721	100,0	53,1	8,3	4.922.085	100,0	52,7	12,2

Fonte: elaborazione Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza

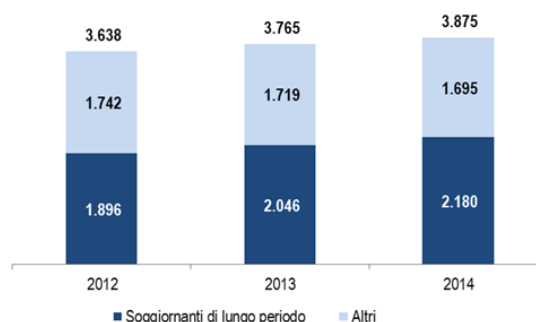
Al 1° gennaio 2014 in Italia risultano soggiornanti in modo regolare 3.875mila cittadini non comunitari. Rispetto al 2013 la crescita è stata di circa 110mila unità. Dal punto di vista del genere c'è una residua prevalenza maschile (figura 1.5).

Figura 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per genere al 1° gennaio (v.a. in migliaia). Anni 2012-2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

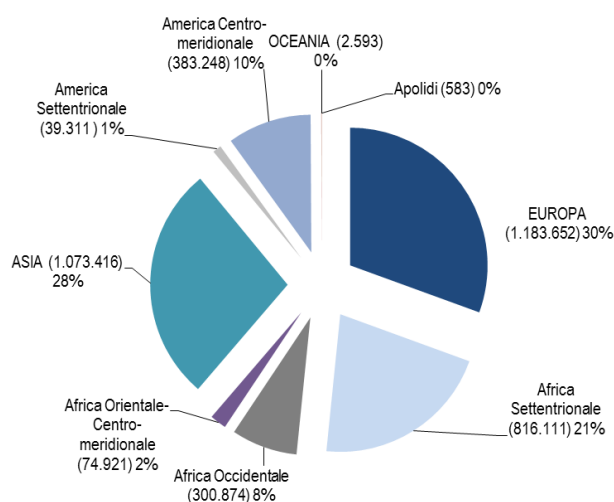
Figura 1.6. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per caratteristica di durata del permesso al 1° gennaio (v.a. in migliaia). Anni 2012-2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. L'indagine si basa sui permessi di soggiorno ed è pertanto diversa nella metodologia dalla ricostruzione effettuata a partire dai dati del Censimento della popolazione e dai movimenti registrati

Figura 1.7. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per grande area geografica (% sul totale). Al 1° gennaio 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

dagli Uffici anagrafici per quanto riguarda la popolazione residente ed include anche permessi di breve durata e per motivi di studio che plausibilmente non danno luogo a cambiamenti di residenza. Il numero dei cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti è superiore a quello dei residenti: nel 2013 a fronte di 3,87milioni di soggiornanti si trovano 3,7 milioni di residenti.

Una quota crescente dei soggiornanti regolari stranieri è titolare di *permesso di soggiorno di lungo periodo* (figura 1.6). Nel 2014, 2 milioni e 180mila stranieri non comunitari ha un permesso a tempo indeterminato. Nel 2013, gli stranieri in tale condizione erano 2 milioni circa.

Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2014 (figura 1.7), mostra una relativa prevalenza della componente europea (30%). Si tratta quasi esclusivamente di

cittadini di paesi dell'Europa centro-orientale. Sono cittadini di Stati dell'Africa Settentrionale il 21% dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e l'8% provengono dall'Africa Occidentale. Le cittadinanze

asiatiche assommano complessivamente al 28%. Dall'America Centro-Meridionale proviene il 10% della popolazione straniera regolare.

Nella tabella 1.5 sono riportati i valori con un maggior dettaglio geografico rispetto a quello del grafico di figura 1.7. Nella tabella è anche riportata la composizione per genere. Per le nazionalità non comunitarie europee prevale la componente femminile (57,4%), come per le nazionalità del nuovo continente, mentre nel caso di individui provenienti dall'Africa la maggior parte dei migranti è di genere maschile (il 60% circa).

Tabella 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica al 1° gennaio 2014 (v.a. e % sul totale e quota % femminile).

AREA GEOGRAFICA	Totale	% sul totale sogg. regolari	% donne
EUROPA	1.183.652	30,5	57,4
AFRICA	1.191.906	30,8	40,1
Settentrionale	816.111	21,1	40,2
Occidentale	300.874	7,8	37,7
Orientale	49.704	1,3	50,4
Centro-meridionale	25.217	0,7	48,3
ASIA	1.073.416	27,7	44,7
Occidentale	47.439	1,2	52,8
Centro-meridionale	512.776	13,2	35,6
Orientale	513.201	13,2	53,0
AMERICA	422.559	10,9	63,1
Settentrionale	39.311	1,0	60,0
Centro-meridionale	383.248	9,9	63,4
OCEANIA	2.593	0,1	61,6
Apolidi	583	0,0	43,6
Totale	3.874.709	100,0	49,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

I primi 10 paesi per numero di soggiornanti nel 2014 sono: Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldavia, Egitto, Bangladesh e Tunisia (tabella 1.6). Anche il Perù e l'insieme di Stati dalla ex-Federazione Jugoslava superano la soglia dei 100mila soggiornanti nel 2014. Marocco ed Albania sono intorno alla soglia delle 500mila unità (ciascuna nazionalità rappresenta oltre il 13% del totale), la Cina supera i 300mila soggiornanti e la comunità ucraina le 200mila unità.

Con riferimento al genere, la maggior incidenza della componente femminile si registra per i cittadini dell'Ucraina e della Moldavia, quella più bassa per i cittadini di Egitto, Senegal, Bangladesh e Tunisia.

Inoltre, la quota dei minori è mediamente del 24%. Tale percentuale è più elevata del livello medio nelle comunità dell'Africa settentrionale e più bassa invece per le comunità dell'America Latina, dell'Africa Orientale e del Medio-Oriente (Asia Occidentale) e di quelle dei paesi più sviluppati. Queste ultime hanno invece una rappresentanza abbastanza elevata di anziani (tabella 1.7).

Tabella 1.6. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*, primi 40 paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2014 (v.a. e %)

POS.	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESI DI CITTADINANZA	Sogg. regolari	% sul totale stranieri	% donne
1	Marocco	524.775	13,5	44,1	22	Stati Uniti	36.783	0,9	59,9
2	Albania	502.546	13,0	47,8	23	Rep. Dominicana	30.143	0,8	64,6
3	Rep. Popolare Cina	320.794	8,3	48,9	24	Bosnia - Erzegovina	30.026	0,8	44,3
4	Ucraina	233.726	6,0	79,9	25	Algeria	29.092	0,8	36,2
5	Filippine	165.783	4,3	57,5	26	Costa d'Avorio	27.660	0,7	43,2
6	India	160.296	4,1	37,7	27	Cuba	22.950	0,6	75,4
7	Moldova	150.021	3,9	67,1	28	Turchia	22.580	0,6	42,1
8	Egitto	135.284	3,5	29,5	29	Colombia	22.019	0,6	63,6
9	Bangladesh	127.861	3,3	28,4	30	Burkina Faso	16.199	0,4	34,8
10	Tunisia	122.354	3,2	36,5	31	Camerun	13.231	0,3	48,7
11	Perù	110.552	2,9	59,8	32	Eritrea	12.504	0,3	46,4
12	Serbia/ Kosovo/ Mont.	109.474	2,8	46,5	33	Iran	11.530	0,3	47,0
13	Pakistan	106.485	2,7	32,3	34	Somalia	10.378	0,3	32,5
14	Sri Lanka	104.405	2,7	44,8	35	Argentina	9.793	0,3	58,6
15	Senegal	97.781	2,5	26,5	36	Etiopia	9.542	0,2	61,6
16	Ecuador	91.145	2,4	58,6	37	Mauritius	8.941	0,2	55,3
17	Macedonia	84.318	2,2	45,2	38	Siria	5.782	0,1	39,0
18	Nigeria	70.125	1,8	50,8	39	Libano	4.823	0,1	36,6
19	Ghana	56.607	1,5	40,9	40	Congo	3.735	0,1	48,0
20	Brasile	46.523	1,2	73,6		Altri stati	184.149	4,8	56,7
21	Russia, Federazione	39.314	1,0	82,0		Totale	3.874.726	100,0	49,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

Tabella 1.7. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area continentale e classe di età al 1° gennaio 2014 (v%)

AREA CONTINENTALE	Fino a 17	18-29	30-39	40-49	50-59	60 e +	Totale
EUROPA	21,9	19,9	20,1	16,8	13,4	7,9	100,0
AFRICA	28,4	17,5	24,0	18,6	7,8	3,8	100,0
Settentrionale	30,5	16,1	23,7	17,8	7,6	4,4	100,0
Occidentale	25,7	19,2	24,5	20,7	8,3	1,7	100,0
Orientale	13,6	25,6	25,0	18,9	8,7	8,1	100,0
Centro-meridionale	22,4	22,8	28,0	17,5	5,9	3,4	100,0
ASIA	23,5	20,7	25,7	18,5	8,2	3,3	100,0
Occidentale	13,3	22,7	24,0	17,4	14,1	8,4	100,0
Centro-meridionale	24,3	21,6	29,3	16,2	6,3	2,3	100,0
Orientale	23,6	19,5	22,3	21,0	9,7	3,9	100,0
AMERICA	17,6	18,9	24,3	20,7	11,6	6,8	100,0
Settentrionale	17,5	16,8	15,2	18,4	16,1	16,1	100,0
Centro-meridionale	17,6	19,1	25,2	21,0	11,2	5,9	100,0
OCEANIA	7,5	15,5	20,7	21,1	15,2	20,1	100,0
Apolidi	30,9	17,3	22,5	10,8	6,7	11,8	100,0
Totale	23,9	19,3	23,3	18,2	10,0	5,2	100,0

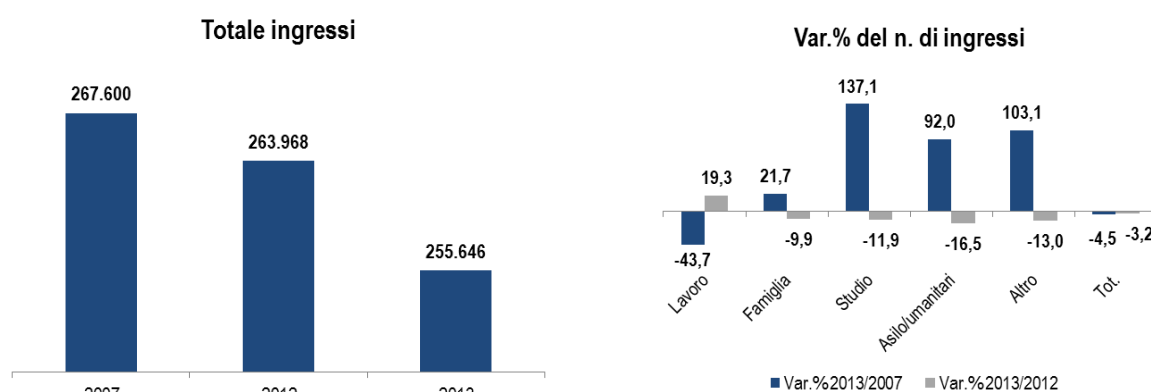
Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia

Nelle pagine precedenti è stata proposta una rappresentazione della platea degli stranieri non comunitari presenti in modo regolare in Italia all'inizio del 2014. In questa sede l'attenzione si sposta sui cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2013, anno al quale fanno riferimento gli ultimi dati disponibili. La prima osservazione riguarda il numero complessivo, in forte calo tra il 2012 ed il 2013.

Il valore dell'ultimo anno, di circa 255,6mila unità è inferiore a quello che si era registrato nel 2007 (267,6mila). In un settennio si è registrato una forte diminuzione dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro; nel 2013 rispetto al 2007, si osserva una contrazione pari a -43,7%. Negli ultimi due anni, di contro, il numero complessivo torna a crescere, per un incremento del 19,3% (figura 1.8).

Figura 1.8. Ingressi di cittadini non comunitari, per motivo della presenza (v.a. e var.%). Anni 2007-2012-2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Passando all'analisi delle caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati nel 2013 (tabella 1.8), il 10% è rappresentato da cittadini del Marocco, il 7,8% cittadini cinesi e il 6,3% da cittadini albanesi; seguono gli indiani (6%), gli ucraini (5,5%) ed i bengalesi (5,4%). Inoltre, nel 2013 gli ingressi hanno riguardato di più la componente maschile (52,2%) rispetto a quella femminile.

Il motivo dominante del permesso è familiare (41,2%), seguito dal Lavoro (33,1%), dallo Studio (10,7%) e dalla Richiesta di asilo/Motivi umanitari (7,5%); il restante 7,6% è dovuto a motivi diversi da quelli sopra riportati². I permessi con maggiore diffusione sono quelli con durata superiore ai 12 mesi (51%), seguiti da quelli da 6 a 12 mesi (35,7%) ed infine da quelli brevi sino a 6 mesi (13,3%).

Tra i maggiori paesi di cittadinanza dei migranti vi sono differenze di una certa rilevanza sulle motivazione prevalente dei permessi di soggiorno, anche se, almeno nel 2013, la Famiglia risulta nettamente in testa per la grande maggioranza delle comunità (tabella 1.9).

² Religione, Residenza elettiva, Salute e "altro" che comprende motivazioni quali: motivi di giustizia; integrazione minori; apolide riconosciuto, attività sportiva.

Tabella 1.8. Caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2013 (valori assoluti e % sul totale)

PAESE DI CITTADINANZA	V. a.	V. %	DURATA DEL PERMESSO	V. a.	V. %
Marocco	25.484	10,0	Fino a 6 mesi	33.900	13,3
Repubblica Popolare Cinese	20.040	7,8	Da 6 a 12 mesi	91.344	35,7
Albania	16.202	6,3	Oltre 12 mesi	130.402	51,0
India	15.448	6,0	Totale	255.646	100,0
Ucraina	14.162	5,5			
Bangladesh	13.799	5,4	MOTIVO DELLA PRESENZA	V. a.	V. %
Stati Uniti d'America	11.751	4,6	Lavoro	84.540	33,1
Egitto	11.575	4,5	Famiglia	105.266	41,2
Pakistan	10.346	4,0	Studio	27.321	10,7
Senegal	7.187	2,8	Asilo/umanitari	19.146	7,5
Filippine	6.796	2,7	Altro	19.373	7,6
Nigeria	6.727	2,6	Totale	255.646	100,0
Moldova	6.250	2,4			
Sri Lanka (ex Ceylon)	6.153	2,4	GENERE	V. a.	V. %
Brasile	5.640	2,2	Maschi	133.537	52,2
Serbia/Kosovo/Montenegro	5.518	2,2	Femmine	122.109	47,8
Tunisia	5.491	2,1	Totale	255.646	100,0
Russa, Federazione	4.319	1,7			
Perù	4.243	1,7			
Turchia	2.776	1,1			
Altri Paesi	55.739	21,8			
Totale	255.646	100,0			

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

Tabella 1.9. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2013 per motivo della presenza e cittadinanza. Distribuzione % nei primi 20 paesi.

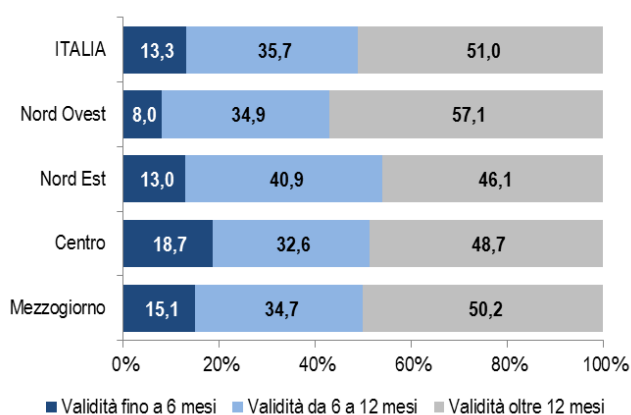
CITTADINANZA	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Totale
Marocco	36,6	58,7	4,7	100,0
Repubblica Popolare Cinese	10,1	45,1	25,9	100,0
Albania	20,4	56,8	22,8	100,0
India	52,5	38,2	9,3	100,0
Ucraina	60,9	30,8	8,4	100,0
Bangladesh	62,2	24,1	13,8	100,0
Stati Uniti d'America	7,3	21,8	52,0	100,0
Egitto	44,4	42,5	13,1	100,0
Pakistan	40,9	32,8	26,2	100,0
Senegal	48,6	37,4	14,1	100,0
Filippine	28,2	66,0	5,9	100,0
Nigeria	22,7	18,5	58,7	100,0
Moldova	45,9	48,5	5,6	100,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	27,1	70,5	2,4	100,0
Brasile	11,2	35,8	53,0	100,0
Serbia/Kosovo/Montenegro	28,0	49,9	22,1	100,0
Tunisia	34,2	52,3	13,5	100,0
Russa, Federazione	9,9	44,3	36,2	100,0
Perù	28,2	63,5	8,3	100,0
Turchia	12,0	22,7	65,3	100,0
Altri Paesi	18,0	34,0	47,3	100,0
Totale	33,1	41,2	25,8	100,0

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti).

Infatti, tale motivo è alla base di più del 50% dei permessi per i cittadini dello Sri Lanka (70,5%), delle Filippine (66%), del Perù (63,5%), del Marocco (58,7%), dell'Albania (56,8%), della Tunisia (52,3%). Pur con una quota inferiore alla metà, rappresenta il motivo più importante, in particolare, per i cittadini di Serbia/Kosovo/Montenegro (49,9%), per i cinesi (45,1%) e i russi (44,3%). Il Lavoro costituisce invece il motivo principale del permesso per i cittadini provenienti da Bangladesh (62,2%), Ucraina (60,9%), India (52,5%), Senegal (48,6%).

Figura 1.9. Ingressi di cittadini extra UE nel 2013 per durata del permesso e ripartizione territoriale (v.%)



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Come si può osservare dal grafico di figura 1.9, il 51% dei permessi rilasciati nel 2013 aveva una durata superiore alla soglia dei 12 mesi, mentre il 13,3% degli immigrati ha avuto un permesso breve, non superiore ai 6 mesi. Un permesso di durata intermedia (6-12 mesi) è stato concesso nel 35,7% dei casi. Nella ripartizione territoriale del Centro sono relativamente più diffusi i permessi dalla durata più breve, mentre al Nord Ovest accade il contrario.

Il Lavoro costituisce invece il motivo principale del permesso per i cittadini provenienti da Bangladesh (62,2%), Ucraina (60,9%), India (52,5%), Senegal (48,6%).

relativamente più diffusi i permessi dalla durata più breve, mentre al Nord Ovest accade il contrario.

Tabella 1.10. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2013 per motivo della presenza, durata del permesso e regione. Valori percentuali

REGIONE	VALIDITA' FINO A 6 MESI				VALIDITA' DA 6 A 12 MESI				VALIDITA' OLTRE 12 MESI			
	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.	Lavoro	Famiglia (a)	Altro	Tot.
Piemonte	19,0	17,2	63,8	100,0	17,7	33,3	48,9	100,0	30,8	62,6	6,6	100,0
Valle d'Aosta	35,8	36,8	27,4	100,0	21,2	69,6	9,2	100,0	-	93,8	6,3	100,0
Lombardia	7,8	18,6	73,6	100,0	27,3	37,9	34,9	100,0	39,9	58,0	2,1	100,0
Prov. Aut. Bolzano-Bozen	67,9	1,8	30,4	100,0	48,9	39,4	11,7	100,0	39,0	60,0	1,0	100,0
Prov. Aut. Trento	13,4	11,8	74,9	100,0	17,7	29,7	52,7	100,0	32,3	64,3	3,3	100,0
Veneto	31,6	20,6	47,7	100,0	37,0	46,7	16,3	100,0	40,9	57,1	2,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	24,7	9,3	66,0	100,0	33,2	36,9	30,0	100,0	44,4	52,7	2,9	100,0
Liguria	17,9	12,6	69,4	100,0	33,1	44,6	22,3	100,0	47,8	49,1	3,1	100,0
Emilia-Romagna	19,2	6,7	74,0	100,0	34,8	44,5	20,7	100,0	39,0	57,7	3,4	100,0
Toscana	4,0	6,9	89,1	100,0	23,0	40,6	36,4	100,0	37,8	56,8	5,3	100,0
Umbria	4,8	5,1	90,1	100,0	20,3	23,7	56,0	100,0	34,6	62,1	3,4	100,0
Marche	5,6	10,2	84,2	100,0	18,6	51,0	30,4	100,0	43,4	54,5	2,2	100,0
Lazio	6,9	8,9	84,2	100,0	27,2	23,0	49,8	100,0	37,6	42,8	19,6	100,0
Abruzzo	24,4	15,2	60,3	100,0	43,7	35,6	20,7	100,0	26,9	68,2	4,9	100,0
Molise	10,5	11,8	77,6	100,0	40,8	43,2	16,0	100,0	49,8	40,9	9,3	100,0
Campania	21,5	2,4	76,1	100,0	40,4	48,2	11,4	100,0	61,6	29,5	8,9	100,0
Puglia	4,8	3,9	91,3	100,0	39,1	26,2	34,7	100,0	47,1	28,9	23,9	100,0
Basilicata	11,5	14,4	74,0	100,0	60,9	31,7	7,4	100,0	61,8	34,6	3,7	100,0
Calabria	2,8	2,3	94,8	100,0	29,5	23,7	46,8	100,0	35,6	28,3	36,1	100,0
Sicilia	2,1	9,3	88,6	100,0	27,9	37,2	34,9	100,0	34,4	33,1	32,6	100,0
Sardegna	11,9	20,1	68,0	100,0	21,4	48,1	30,5	100,0	57,1	33,7	9,2	100,0
Totale	12,7	10,3	77,0	100,0	30,1	38,7	31,2	100,0	40,5	50,9	8,6	100,0

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Sempre nel Centro, è relativamente meno utilizzata la fattispecie dei permessi di durata intermedia.

Nella tabella 1.10 viene riportata la distribuzione per regione e provincia autonoma dei permessi concessi a cittadini non comunitari regolarmente entrati nel 2013. La variabile della durata viene incrociata con quella del Motivo (a 3 modalità: Lavoro, Famiglia, Altro). I permessi di breve durata sono prevalentemente associati a motivi diversi dal lavoro e dalla famiglia (77% del totale di riferimento), mentre quelli più stabili sono legati alla famiglia (il 50,9%).

La tabella 1.11 fornisce la distribuzione per genere e durata dei permessi di soggiorno concessi nel 2013 rispetto alle nazionalità maggiormente presenti. Le donne godono di permessi più stabili rispetto ai maschi: il 52,4% delle donne ha avuto un permesso di durata superiore a un anno, a fronte del 49,7% degli uomini. A livello di cittadinanza, la maggior diffusione di permessi di durata superiore all'anno si registra per egiziani (70,2%), ucraini (68,2%), filippini (65,7%) e peruviani (64,6%). Un'elevata quota di permessi dalla durata breve interessa invece i cittadini statunitensi, nigeriani e turchi.

Tabella 1.11. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2013 per Genere, durata del permesso e paese di cittadinanza. Primi 20 paesi. Valori %

CITTADINANZA	MASCHI E FEMMINE				MASCHI				FEMMINE			
	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.	fino a 6 mesi	da 6 a 12 mesi	oltre 12 mesi	Tot.
Marocco	6,6	34,9	58,5	100,0	6,8	36,2	57,0	100,0	6,4	33,4	60,2	100,0
Rep. Pop. Cinese	9,1	46,0	44,9	100,0	7,8	43,8	48,4	100,0	10,4	48,0	41,6	100,0
Albania	16,1	36,6	47,3	100,0	16,1	38,8	45,1	100,0	16,1	34,8	49,2	100,0
India	3,9	47,0	49,1	100,0	3,8	46,9	49,2	100,0	3,9	47,2	48,9	100,0
Ucraina	6,6	25,2	68,2	100,0	8,6	32,6	58,8	100,0	6,1	23,2	70,7	100,0
Bangladesh	9,9	32,3	57,8	100,0	11,2	30,8	58,0	100,0	3,4	39,6	57,0	100,0
Stati Uniti d'America	32,6	28,2	39,2	100,0	23,0	31,7	45,4	100,0	37,9	26,3	35,8	100,0
Egitto	6,7	23,1	70,2	100,0	7,0	22,4	70,6	100,0	6,1	24,8	69,2	100,0
Pakistan	18,4	30,9	50,7	100,0	22,7	28,6	48,7	100,0	3,1	39,2	57,7	100,0
Senegal	9,0	28,3	62,6	100,0	9,4	27,3	63,3	100,0	7,9	31,1	61,0	100,0
Filippine	4,0	30,3	65,7	100,0	3,5	32,6	63,9	100,0	4,4	28,5	67,1	100,0
Nigeria	29,7	33,6	36,7	100,0	31,9	34,3	33,8	100,0	26,8	32,8	40,4	100,0
Moldova	10,8	32,3	56,8	100,0	10,4	38,9	50,7	100,0	11,0	29,4	59,6	100,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	2,6	54,1	43,3	100,0	2,9	48,5	48,7	100,0	2,3	59,1	38,6	100,0
Brasile	11,6	46,5	41,9	100,0	10,9	53,1	36,0	100,0	11,9	43,1	45,0	100,0
Serbia/Kosovo/Mont.	21,0	44,5	34,5	100,0	20,4	45,5	34,1	100,0	21,5	43,7	34,8	100,0
Tunisia	12,7	40,6	46,7	100,0	11,6	42,9	45,5	100,0	14,7	36,3	49,0	100,0
Russa, Federazione	12,2	38,6	49,2	100,0	11,3	47,6	41,0	100,0	12,5	36,2	51,3	100,0
Perù	8,1	27,3	64,6	100,0	8,6	28,1	63,3	100,0	7,7	26,8	65,6	100,0
Turchia	28,9	50,1	21,1	100,0	32,2	45,4	22,4	100,0	25,3	55,1	19,6	100,0
Altri Paesi	18,7	35,2	46,1	100,0	23,6	35,8	40,6	100,0	13,4	34,5	52,1	100,0
Totale	13,3	35,7	51,0	100,0	14,2	36,1	49,7	100,0	12,2	35,3	52,4	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

IL MERCATO DEL LAVORO

2 | La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di *stock*

La crisi economica e occupazionale che ha investito il sistema produttivo e il mercato del lavoro italiani negli ultimi anni, ha fatto emergere la centralità della componente straniera. Anche i dati del 2014 confermano come - senza il contributo della forza lavoro comunitaria ed extracomunitaria - l'occupazione farebbe segnare l'ennesima contrazione. E' solo la quota di lavoratori stranieri a crescere, dato che la componente italiana fa registrare un nuovo calo. Ciononostante permangono le problematiche legate al mancato riassorbimento della manodopera straniera nel mercato del lavoro, stante l'incremento delle persone in cerca di occupazione e alla condizione femminile, vista la pervasività e la forza con cui si manifesta il fenomeno dell'inattività tra le cittadine extracomunitarie.

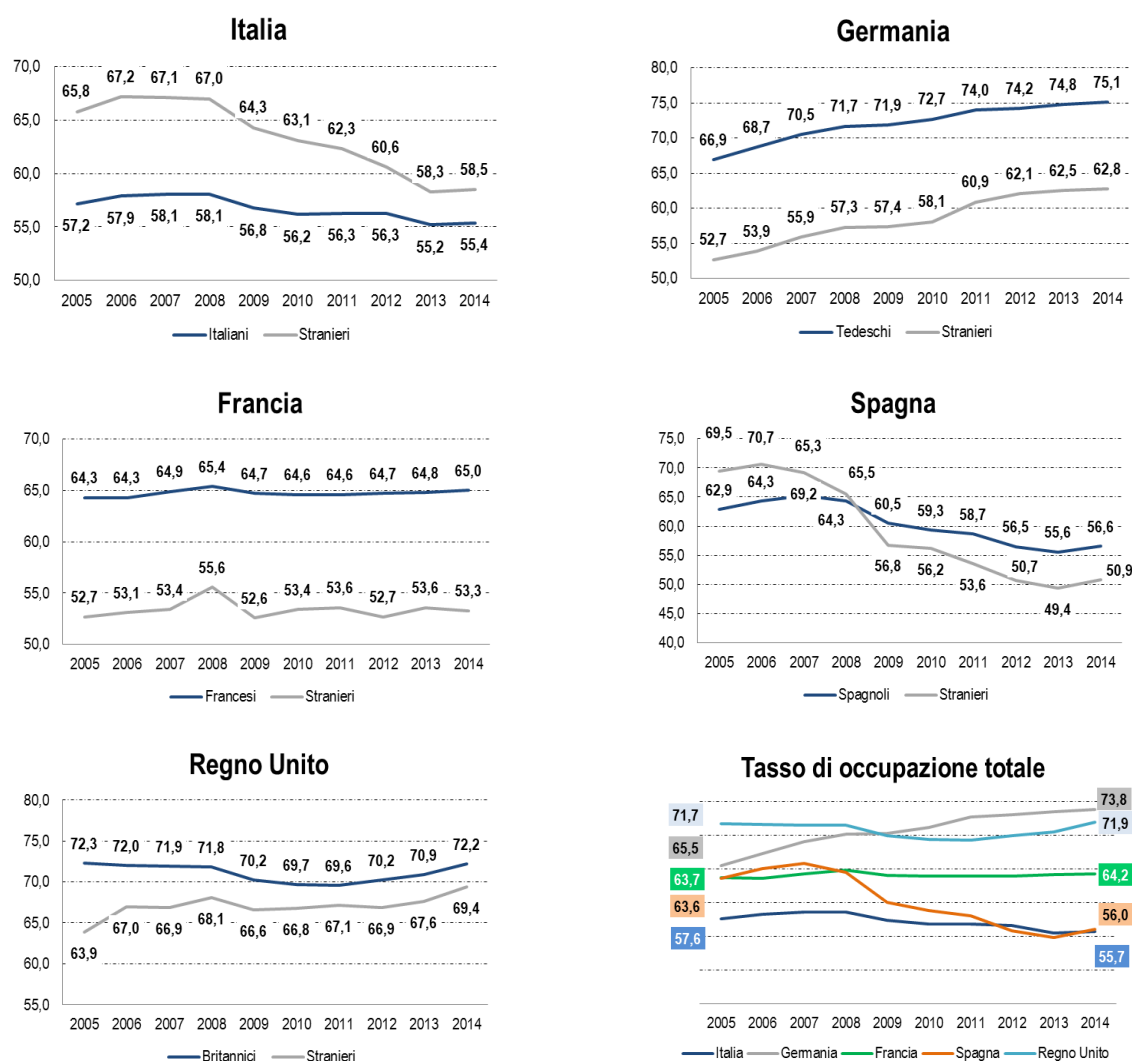
2.1 Dinamiche tendenziali e occupazione straniera a confronto nel mercato del lavoro europeo

Leggere le dinamiche dell'occupazione straniera e italiana unitamente a quel che accade in altri contesti nazionali, è certamente un esercizio utile a comprendere somiglianze e differenze tra il mercato lavoro italiano e quello di altri paesi simili all'Italia per dimensioni, caratteristiche economiche e produttive.

Stante l'eterogeneità dei sistemi occupazionali europei, appare evidente come la dinamica dell'occupazione si stabilizzi su valori lievemente positivi rispetto al 2013, così come per la disoccupazione si osserva una decelerazione degli incrementi repentini registrati negli ultimi due anni. I dati relativi al tasso di occupazione, rivelano come andamenti positivi accomunino realtà tra loro profondamente diverse (figura 2.1). Per il 2014 si nota, infatti, un lieve incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente non solo in Germania e nel Regno Unito, ma anche in Italia e Spagna.

Scomponendo l'indicatore per cittadinanza, nel Regno Unito il tasso di occupazione dei cittadini stranieri, tra il 2013 e il 2014, ha fatto registrare un incremento di poco inferiore ai 2 punti e pari a +1,5 punti in Spagna; in Italia e Germania la variazione positiva è stata di minore entità (rispettivamente +0,2 e +0,3 punti), mentre quello della Francia (-0,3 punti) è l'unico caso in cui si osserva una contrazione.

Figura 2.1. Tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni per cittadinanza in alcuni paesi europei (v. %). Anni 2005-2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Il numero di stranieri che partecipano al mercato del lavoro in quasi tutti i casi osservati è in crescita, con differenze sostanziali tra cittadinanze. In Germania la componente nativa occupata, su base tendenziale, rallenta la sua crescita attestandosi ad un +0,4% a fronte di un notevole incremento del numero degli occupati stranieri pari a +6,2% (tabella 2.1).

All'opposto del mercato del lavoro tedesco, quello spagnolo, che pur recuperando complessivamente l'1,2% rispetto al 2013 – dopo una serie con segno negativo durata ben 6 anni consecutivi – nel caso dei lavoratori UE ed Extra UE fa registrare, nell'ultima frazione della serie storica considerata, una contrazione rilevante pari a -4,2% su base tendenziale, dunque in controtendenza rispetto alla componente nativa (+1,9%).

In Francia permane uno strutturale stallo del mercato del lavoro – sostanzialmente fermo il numero degli occupati negli ultimi 3 anni – e a cedere terreno è solo la componente straniera che continua anche nel 2014 a perdere occupati (-1,1%) a fronte di un debolissimo aumento della componente francese (appena +0,1%). Di contro nel Regno Unito, paese in cui la fase espansiva dell'occupazione continua anche nell'ultimo anno con un +2,3% su base tendenziale, è la componente straniera a far segnare la crescita più alta (+8,3% nel 2014).

Tabella 2.1. Variazione tendenziale del numero di occupati 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). Anni 2006-2014

PAESE	CITTADINANZA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Germania	Tedeschi	2,2	2,0	1,3	-0,3	0,7	0,9	0,4	0,6	0,4
	Stranieri	0,3	4,3	2,8	2,3	0,6	-7,8	6,3	5,6	6,2
	Totale	2,0	2,2	1,5	0,0	0,7	0,1	0,9	1,0	0,9
Spagna	Spagnoli	2,5	1,9	-1,3	-6,1	-1,7	-0,9	-3,7	-2,0	1,9
	Stranieri	14,4	13,1	4,1	-10,4	-3,6	-6,2	-8,4	-8,6	-4,2
	Totale	3,8	3,2	-0,5	-6,7	-2,0	-1,6	-4,3	-2,8	1,2
Francia	Francesi	0,6	1,5	1,0	-0,7	-0,1	0,1	-0,1	0,0	0,1
	Stranieri	1,9	6,4	6,7	-5,7	7,2	1,8	2,2	-1,1	-1,1
	Totale	0,6	1,8	1,3	-1,0	0,2	0,2	0,0	0,0	0,1
Italia	Italiani	1,0	-0,1	-0,2	-2,3	-1,4	-0,2	-0,5	-2,2	-0,1
	Stranieri	12,2	11,4	16,8	5,9	6,8	6,2	3,9	3,5	5,1
	Totale	1,6	0,6	0,9	-1,7	-0,8	0,3	-0,1	-1,7	0,4
Regno Unito	Britannici	0,0	-0,2	0,2	-1,2	0,0	-0,1	1,0	1,1	1,7
	Stranieri	15,4	12,0	9,1	0,5	1,0	10,2	1,5	1,9	8,3
	Totale	0,9	0,6	0,8	-1,0	0,1	0,7	1,1	1,2	2,3

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

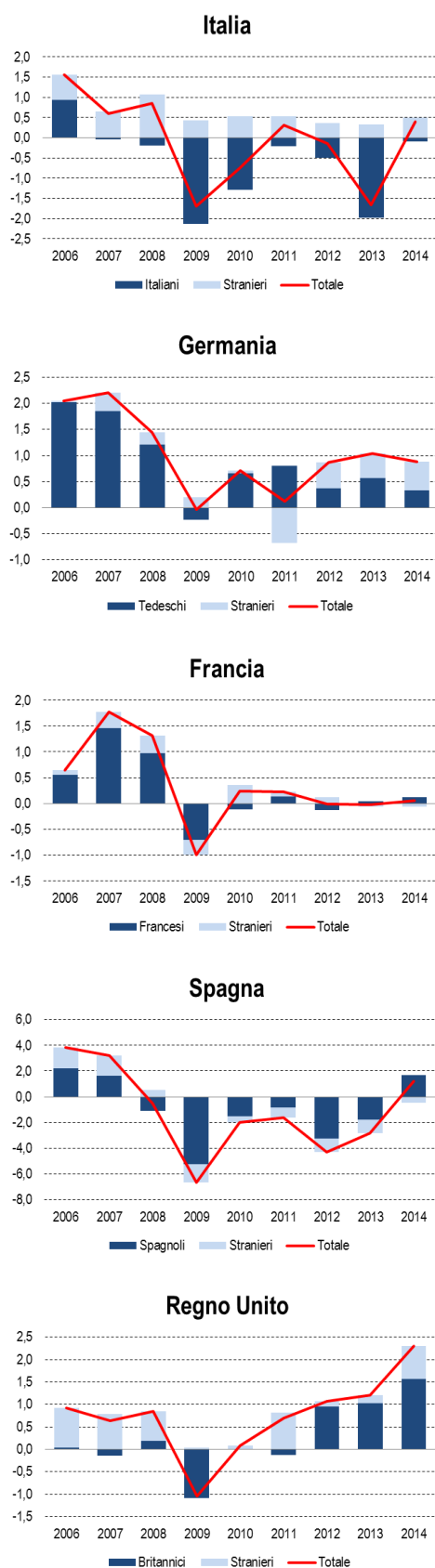
Per quel che riguarda l'Italia, le cui *performance* occupazionali saranno naturalmente affrontate con maggior attenzione nei successivi paragrafi, basti qui osservare come tra i paesi considerati sia l'unico in cui la variazione positiva del numero di occupati (pari a +0,4% rispetto al 2013) sia da attribuirsi esclusivamente alla componente straniera, dato il costante decremento della componente nativa.

Analizzando il contributo alla variazione dell'occupazione di ciascuna componente, si ravvisa infatti come l'occupazione straniera – nel contesto dell'attuale crisi – abbia acquistato rilevanza per gli equilibri occupazionali del mercato del lavoro per lo più solo in Italia. Negli ultimi 9 anni, seppur con lievi incrementi, come si può osservare da grafici di figura 2.2, la forza lavoro straniera ha controbilanciato l'emorragia occupazionale che ha investito con forza la componente italiana. Non è possibile dire altrimenti, pur con le debite differenze, per i mercati del lavoro tedesco, francese e britannico. In Germania - anche se negli ultimi 3 anni il peso degli stranieri è divenuto progressivamente più importante - è stata la componente nativa a sostenere la crescita dell'occupazione così come nel Regno Unito e, soprattutto nell'ultimo anno, in Spagna. Caso diverso quello francese, in cui il rallentamento della dinamica occupazionale ha interessato il mercato del lavoro nell'insieme delle sue componenti.

La centralità dei lavoratori stranieri per le dinamiche del mercato del lavoro italiano è naturalmente nota³, ma lo è stata ancora di più in questi lunghi anni di crisi.

³ Si veda: a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2014.

Figura 2.2. Contributo alla variazione dell'occupazione per cittadinanza in alcuni paesi europei (v. %). Anni 2006-2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Nei mercati del lavoro tedesco, britannico e italiano la quota di occupazione straniera negli ultimi tre anni è in costante crescita e tuttavia, come si è visto, se in Germania e Regno Unito le forze lavoro comunitarie ed extracomunitarie hanno un andamento simmetrico rispetto alla componente nativa (al crescere/decretere dell'una, cresce/decrece anche l'altra), non così in Italia, dove i lavoratori UE ed Extra UE hanno, all'opposto, un *trend* asimmetrico rispetto ai lavoratori italiani, svolgendo una funzione più o meno compensativa.

Come si evince dalla tabella 2.2, in Spagna nel 2014 più di un terzo della popolazione straniera attiva è disoccupato. Se si considera che nello stesso periodo del 2013 il tasso di disoccupazione era pari al 37%, nell'ultimo anno si è verificato un lieve miglioramento, dato che l'indicatore in questione si è attestato al 34,5%. Anche in Francia la disoccupazione straniera ha raggiunto un livello decisamente rilevante (19,2%) e il tasso è tendenzialmente in aumento (+0,5%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha ripreso a decrescere nel breve periodo, attestandosi sui 16,9 punti percentuali, con una diminuzione pari a -0,3 punti rispetto al 2013.

Tuttavia, per valutare pienamente il fenomeno della disoccupazione è opportuno osservare anche le variazioni che hanno interessato la platea delle persone in cerca di lavoro al di là dei *trend* registrati dagli indicatori *standard*.

In Italia, l'andamento espansivo che aveva investito la platea dei disoccupati stranieri nel recente passato, sembra avviata verso una sostanziale attenuazione attestandosi complessivamente su un tasso di crescita pari a +2,4%, a fronte di un +6% della componente nativa (tabella 2.3). Contrazioni rilevanti del numero dei disoccupati stranieri si osservano solo in Spagna (-14,2%) e nel Regno Unito (-16%). In Francia e Germania l'incremento dei disoccupati

stranieri è stato, rispettivamente, dell'1,2% e del 2,3%.

Tabella 2.2. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). Anni 2005-2014

PAESE	CITTADINANZA	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Germania	Tedeschi	10,2	9,4	7,9	6,8	7,0	6,4	5,4	4,9	4,8	4,5
	Stranieri	20,3	19,0	16,2	14,2	14,8	13,7	11,0	10,3	9,7	9,4
	Totale	11,2	10,3	8,7	7,5	7,8	7,1	5,8	5,4	5,2	5,0
Spagna	Spagnoli	8,9	8,0	7,6	10,2	16,0	18,1	19,5	23,0	24,4	23,0
	Stranieri	11,4	11,8	12,2	17,4	28,3	29,9	32,6	36,0	37,0	34,5
	Totale	9,2	8,5	8,2	11,3	17,9	19,9	21,4	24,8	26,1	24,5
Francia	Francesi	8,4	8,4	7,5	7,0	8,6	8,8	8,6	9,2	9,3	9,3
	Stranieri	17,3	16,7	16,4	14,1	17,8	17,1	18,0	19,1	18,8	19,2
	Totale	8,9	8,8	8,0	7,4	9,1	9,3	9,2	9,8	9,9	9,9
Italia	Italiani	7,6	6,7	5,9	6,6	7,5	8,1	8,0	10,3	11,6	12,2
	Stranieri	10,3	8,6	8,3	8,5	11,2	11,6	12,0	14,1	17,2	16,9
	Totale	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4	10,7	12,2	12,7
Regno Unito	Britannici	4,6	5,2	5,1	5,5	7,4	7,7	7,9	7,8	7,4	6,0
	Stranieri	7,8	8,3	7,7	7,0	8,9	9,1	9,5	9,3	9,2	7,3
	Totale	4,8	5,4	5,3	5,6	7,6	7,8	8,1	7,9	7,6	6,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

Lo scenario descritto evidenzia, quindi, tra i grandi paesi europei alcune tendenze:

- il mercato del lavoro conosce una lenta stabilizzazione su valori positivi dell'occupazione, con tutte le differenze strutturali esistenti tra i diversi sistemi economici;

Tabella 2.3. Variazione tendenziale del numero di persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei (v.%). Anni 2006-2014

PAESE	CITTADINANZA	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Germania	Tedeschi	-7,5	-15,4	-13,1	2,5	-8,9	-16,4	-8,3	-2,1	-5,6
	Stranieri	-7,5	-14,0	-12,3	7,8	-8,0	-28,4	-1,6	-1,0	2,3
	Totale	-7,1	-15,2	-12,9	2,9	-8,8	-18,6	-7,3	-1,9	-4,2
Spagna	Spagnoli	-8,6	-3,4	36,0	57,9	14,0	8,6	18,7	6,3	-5,7
	Stranieri	18,7	17,7	58,6	67,0	4,6	6,2	6,3	-4,2	-14,2
	Totale	-4,8	0,3	40,6	60,0	11,7	8,0	15,9	4,1	-7,3
Francia	Francesi	0,3	-10,0	-6,6	24,6	2,0	-2,1	7,6	0,8	-0,2
	Stranieri	-2,6	4,4	-10,9	24,8	2,4	8,2	10,1	-3,2	1,2
	Totale	0,0	-8,6	-7,1	24,6	2,1	-1,1	8,0	0,3	0,1
Italia	Italiani	-12,2	-11,9	11,7	11,5	7,4	-1,2	31,5	11,5	6,0
	Stranieri	-7,7	6,6	19,7	44,4	10,6	11,1	24,4	31,5	2,4
	Totale	-11,9	-10,5	12,4	14,6	7,8	0,3	30,5	14,0	5,5
Regno Unito	Britannici	13,6	-1,6	9,1	35,8	3,7	3,0	-0,9	-4,2	-18,5
	Stranieri	23,1	2,9	-1,1	29,3	4,1	15,5	-1,3	0,7	-16,0
	Totale	14,5	-1,2	8,0	35,2	3,8	4,1	-1,0	-3,7	-18,2

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su dati Eurostat – Database LFS

- nell'ultimo anno cresce l'occupazione straniera in Germania, Italia e Regno Unito;
- si riduce sensibilmente la platea della disoccupazione straniera in Spagna e Regno Unito. All'opposto cresce la platea dei senza lavoro in Italia, Francia e Germania;
- il mercato del lavoro italiano è l'unico, tra quelli analizzati, in cui il ruolo delle componenti comunitarie ed extracomunitarie sono centrali nel sostenere su livelli positivi i *trend* occupazionali, controbilanciando la sofferenza degli occupati nativi, il cui numero è in costante contrazione.

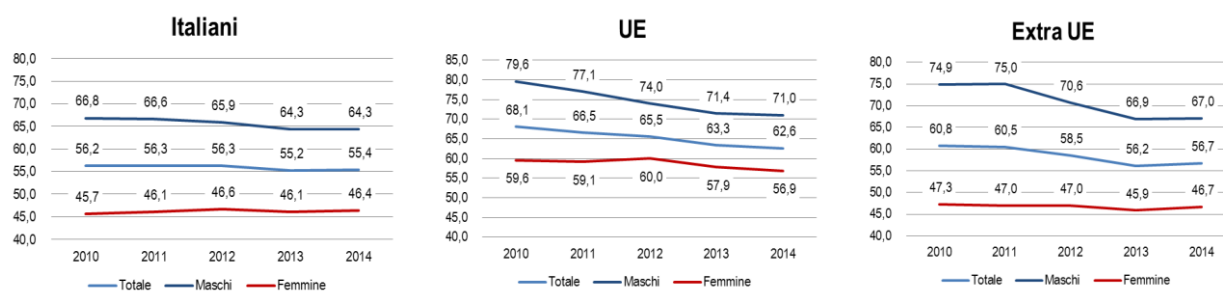
2.2 La condizione occupazionale degli stranieri nel mercato del lavoro italiano

Come è stato più volte osservato, la crisi economica ha contribuito a ridefinire il ruolo della forza lavoro straniera mutandone le forme della presenza all'interno dei sistemi occupazionali [Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione 2014]. Mentre in paesi come Regno Unito, Germania e in parte Spagna, la dinamica dell'occupazione straniera segue l'andamento generale del mercato del lavoro, in Italia essa assume un andamento divergente rispetto alla traiettoria della forza lavoro nativa. La natura della domanda espressa dal sistema economico-produttivo italiano, nel caso specifico dei lavoratori stranieri, è pressoché schiacciata su professionalità *low skills*, vista la sostanziale assenza del fabbisogno di personale immigrato dotato di elevate competenze tecniche e professionali.

In via preliminare occorre richiamare, seppur per grandi linee, gli andamenti del mercato del lavoro nel suo complesso, al fine di contestualizzare le dinamiche relative alla componente straniera, per poi concentrarsi sulle caratteristiche dell'occupazione così come emergono dai dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

La figura 2.3 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il 2010 e il 2014. Come si evince dai valori relativi alla serie storica disponibile, la distanza tra le diverse componenti della forza lavoro occupata si è progressivamente ridotta. Il tasso di occupazione dei lavoratori stranieri, pur mantenendo *performance* migliori rispetto alla controparte italiana, ha conosciuto una costante contrazione. In lustro, il valore dell'indicatore nel caso dei cittadini comunitari è calato di 5,5 punti (68,1% nel 2010 a fronte del 62,6% del 2014), così come è calato il tasso degli extracomunitari di 4,1 punti (dal 60,8% al 56,7%); riduzioni molto più ampie rispetto ai -0,8 punti in cinque anni rilevati per gli occupati italiani.

Figura 2.3. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2010 – 2014



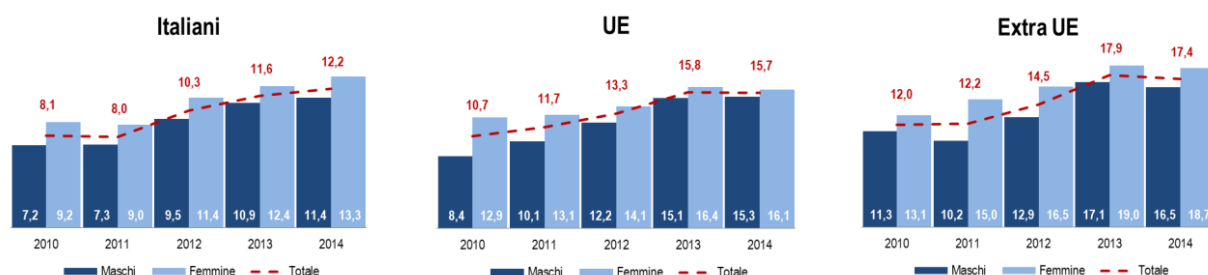
Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La scomposizione per genere non fa emergere, con riferimento alla dinamica, consistenti differenze, se non che la componente femminile extra UE gode di tassi di occupazione molto bassi con valori pressoché

identici a quelli fatti registrare dalle italiane e dunque di gran lunga inferiori a quelli delle donne comunitarie. Prendendo il solo dato del 2014 si registra, infatti, un tasso di occupazione pari al 46,7% nel caso delle lavoratrici extracomunitarie, pari al 46,4% nel caso delle italiane e del 56,9% nel caso delle comunitarie.

Parallelamente, come mostra la figura 2.4, il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha conosciuto una dinamica di costante crescita nel periodo 2010-2013, per poi rallentare e decrescere nel 2014. Nel caso dei senza lavoro di cittadinanza UE, si è passati dal 15,8% del 2013 al 15,7% del 2014 e nel caso degli extra UE dal 17,9% al 17,4%. All'opposto il valore dell'indicatore relativo alla componente nativa, seppur più contenuto, nell'ultimo anno della serie storica considerata mostra un'accelerazione che ha spinto il tasso sino a toccare quota 12,2%, rispetto all'11,6% dei 12 mesi precedenti.

Figura 2.4. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e genere. Anni 2010 – 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Complessivamente, la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre), nel 2014 è di poco superiore ai 4 milioni di individui di cui 2.294.120 occupati, 465.695 persone in cerca di lavoro e 1.240.312 inattivi (tabella 2.4). Se si considera l'ultimo scorcio del periodo di crisi, relativamente al biennio 2013-2014, si osservano alcuni fenomeni:

1. a fronte della diminuzione del numero di occupati italiani di circa 23 mila unità nell'arco di dodici mesi, aumenta il numero di occupati stranieri di entrambe le componenti UE ed Extra UE per complessivi +111.277 lavoratori;
2. aumenta il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 454.842 unità del 2013 alle 465.695 del 2014, con una crescita rilevante sia della componente UE (+5,5%) che Extra UE (+1,1%) e tuttavia inferiore all'incremento pari a +6% fatto registrare dalla componente italiana;
3. aumentano nell'arco di un anno gli stranieri inattivi con una crescita in termini assoluti di 36.319 unità tra gli stranieri Extra UE (pari a +4,1%) e di 34.089 unità tra gli UE (pari a +11,6%).

L'analisi dei tradizionali indicatori del mercato del lavoro, al di là delle singole variazioni sopra osservate, conferma un generale miglioramento delle condizioni occupazionali degli stranieri, anche se appaiono evidenti criticità, in particolare con riferimento alla condizione femminile.

La partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri, come è stato poc'anzi rilevato, è molto elevata. Elevati sono ad esempio i tassi di occupazione (tabella 2.5) per alcuni gruppi etnici come i filippini (80,1%) - per i quali si registra il valore più alto - peruviani (68,2%), cinesi (67,8%), moldavi (67,8%), ucraini (67,7%), così come elevati sono i tassi di disoccupazione per marocchini (27,3%), tunisini (24,3%), albanesi (22,7%), pakistani (20%).

Tabella 2.4. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2013-2014

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2013	2014	Var. 2014/2013	
			v.a.	v.%
Occupati	22.190.535	22.278.917	88.382	0,4
Italiani	20.007.692	19.984.796	- 22.896	- 0,1
UE	701.520	746.119	44.599	6,4
Extra UE	1.481.323	1.548.001	66.678	4,5
Persone in cerca	3.068.664	3.236.007	167.343	5,5
Italiani	2.613.822	2.770.312	156.490	6,0
UE	131.683	138.983	7.300	5,5
Extra UE	323.159	326.712	3.552	1,1
Inattivi	26.508.661	26.494.178	- 14.482	- 0,1
Italiani	25.338.757	25.253.867	- 84.890	- 0,3
UE	293.902	327.991	34.089	11,6
Extra UE	876.002	912.321	36.319	4,1
Totale	51.767.860	52.009.102	241.242	0,5

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia è la condizione delle donne extracomunitarie a rappresentare uno degli aspetti più problematici della dimensione socio-lavorativa, problematicità di cui gli indicatori del mercato del lavoro indicano con precisione l'entità.

Tabella 2.5. Popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2014

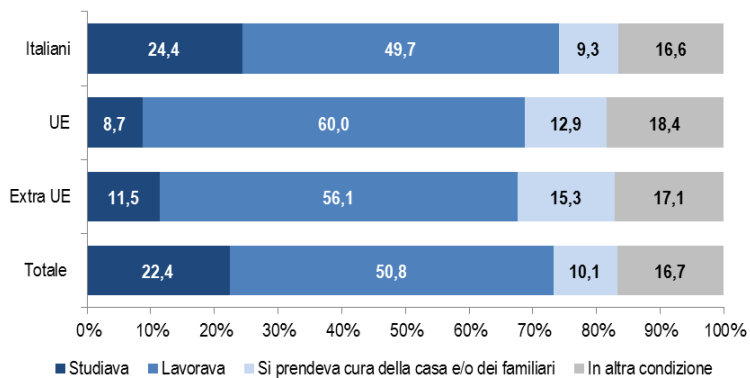
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15 anni e oltre)			Popolazione 15 anni e oltre (v.a.)
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Italiani	64,3	46,4	55,4	11,4	13,3	12,2	43,0	61,6	52,6	48.008.976
UE	71,0	56,9	62,6	15,3	16,1	15,7	17,7	33,4	27,0	1.213.093
Extra UE	67,0	46,7	56,7	16,5	18,7	17,4	21,2	43,7	32,7	2.787.033
di cui: Albania	66,3	34,3	50,7	17,4	31,7	22,7	23,1	52,1	37,3	423.481
Bangladesh	73,7	14,1	55,9	15,8	28,3	16,9	12,8	80,4	33,1	78.537
Rep. Pop. Cinese	75,5	59,4	67,8	5,0	4,6	4,8	21,4	37,7	29,1	108.234
Ecuador	62,7	61,0	61,6	18,1	15,8	16,7	24,4	28,1	26,6	88.469
Egitto	71,3	14,2	53,7	15,8	45,6	19,4	15,9	74,3	34,0	54.919
Filippine	78,8	81,2	80,1	10,2	4,1	6,9	13,3	17,3	15,5	175.130
Ghana	64,9	33,8	53,4	13,1	19,5	14,7	26,7	58,3	38,3	44.297
India	67,8	21,4	50,0	12,7	26,1	15,3	22,4	71,4	41,5	140.261
Marocco	59,6	23,0	44,4	25,0	34,6	27,3	22,3	66,3	40,7	324.505
Moldavia	65,6	68,9	67,8	16,7	11,5	13,1	22,4	22,7	22,6	151.185
Pakistan	57,9	4,5	37,7	18,5	38,5	20,0	29,1	90,6	52,6	54.617
Perù	69,8	67,1	68,2	15,9	10,7	13,0	17,8	26,2	22,7	128.634
Sri Lanka (Ceylon)	82,5	44,6	65,3	7,9	17,4	11,1	10,8	46,2	26,9	67.263
Tunisia	62,5	25,0	49,2	21,3	35,4	24,3	21,4	61,6	35,6	82.605
Ucraina	59,9	70,0	67,7	19,6	10,8	12,6	26,0	21,3	22,3	221.171
Totale	64,7	46,8	55,7	11,9	13,8	12,7	41,3	59,9	50,9	52.009.102

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Per molte comunità, l'esclusione della componente femminile dai processi di partecipazione attiva oscilla tra la ricerca di un'occupazione e l'inattività. Il tasso di disoccupazione delle donne egiziane (45,6%), pakistane (38,5%), tunisine (35,4%), marocchine (34,6%), albanesi (31,7%) è elevatissimo, ma ben più complesso e pervasivo è il fenomeno dell'inattività. «Se per le italiane le possibilità di conciliazione sono più ampie anche grazie, laddove presenti, a reti parentali o all'acquisto di lavoro domestico, molte donne immigrate a seguito della maternità sono costrette a rimanere al di fuori del mercato del lavoro non potendo contare su servizi pubblici spesso scarsi o su quelli privati troppo costosi, oppure sul sostegno dei familiari, generalmente assenti perché rimasti nel paese di origine» [Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione 2014]. I tassi di inattività per le donne originarie del Pakistan e del Bangladesh superano, infatti, l'80% a fronte di una media nazionale del 59,9%.

Se si esamina la condizione immediatamente precedente a quella di "persona in cerca di lavoro", il quadro della condizione dei cittadini stranieri differisce ulteriormente da quello degli italiani. Uno dei fenomeni particolarmente evidenti della lunga crisi del mercato del lavoro è stato il travaso dall'inattività alla disoccupazione, in particolare per la componente femminile. Come si può osservare dal grafico di figura 2.5, nel caso degli stranieri, la disoccupazione è una condizione che gli individui scoprono provenendo per lo più da una precedente condizione di occupato – ben più che per gli italiani – e soprattutto una quota considerevole (il 15,3% degli Extra

Figura 2.5. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione per condizione immediatamente precedente alla ricerca di lavoro e cittadinanza. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

UE e il 12,9% degli UE), prima di diventare "attivo", cimentandosi nella ricerca di un lavoro, si prendeva cura della casa e/o dei bambini, a fronte di un valore pari ad appena il 9,3% registrato per gli italiani. Nel caso di quest'ultimi, poi, la quota di individui proveniente da precedenti esperienze di studio è molto alta (24,4% dei disoccupati) e di contro più contenuta tra gli stranieri. La disoccupazione, in particolare extracomunitaria, a differenza di quella nativa, si gioca pertanto tutta tra individui che fuoriescono dal mercato del lavoro senza cadere nell'inattività e individui (in questo caso donne), guadagnate all'attività provenendo da impegni di cura.

Un'ultima notazione meritano la distribuzione della popolazione italiana e straniera di occupati e disoccupati per classe d'età e gli andamenti delle principali componenti delle forze lavoro per ripartizione territoriale.

Fatto 100 il numero di occupati per classe d'età decennale, si nota come la quota di occupati *under 34*, in particolare comunitari, sul totale della popolazione dei lavoratori di riferimento, sia molto elevata (il 33,7% nel 2014). Diversa appare, invece, la distribuzione delle persone in cerca di lavoro, dato che per le classi di età più giovani, la quota di disoccupati di cittadinanza straniera si attesta su valori percentuali non molto dissimili da quelli registrati per gli italiani; in quest'ultimo caso più della metà degli individui in cerca di occupazione ha meno di 34 anni (51% del totale). La classe d'età dei 15-34enni assorbe circa il 46% della popolazione dei disoccupati stranieri (tabella 2.6).

Tabella 2.6. Composizione percentuale della popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale, classe d'età e cittadinanza. Anno 2014

CITTADINANZA	15-24	25-34	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Occupati						
Italiani	4,1	17,2	29,1	30,7	18,9	100,0
Stranieri	4,7	29,0	34,6	22,8	8,8	100,0
UE	4,3	32,9	34,2	21,1	7,5	100,0
Extra UE	4,9	27,1	34,8	23,7	9,5	100,0
Totale	4,2	18,4	29,6	29,9	17,9	100,0
Persone in cerca di occupazione						
Italiani	22,1	28,9	23,3	19,0	6,6	100,0
Stranieri	17,0	29,1	29,7	18,7	5,5	100,0
UE	14,2	29,7	32,7	19,4	4,0	100,0
Extra UE	18,3	28,9	28,4	18,4	6,1	100,0
Totale	21,4	28,9	24,2	19,0	6,5	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle dinamiche territoriali del mercato del lavoro, la maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (550 mila circa) ed in quelle del Nord Est (poco più di 400 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE sono presenti soprattutto nella regioni del Centro Italia dove si concentra più del 30% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 15,7% dei lavoratori UE e il 13,3% degli Extra UE è occupato in una regione meridionale.

La distribuzione territoriale delle persone in cerca di lavoro ha le medesime proporzioni registrate per gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano poco meno di un terzo delle disoccupazione totale. L'incidenza maggiore si registra per la componente Extra UE, mentre nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana (tabella 2.7).

Innanzitutto, si può affermare, sulla base dei dati degli ultimi due anni, che la base occupazionale comunitaria ha subito un incremento rilevante del volume totale di lavoratori nelle regioni del Nord Ovest (+7,6% rispetto al 2013) e del Nord Est (+8,7%), così come nel Centro (+4%) e nel Mezzogiorno (+5,5%). Altrettanto positiva, ma con un'intensità diversa a livello territoriale, la crescita occupazionale che ha interessato la componente extracomunitaria: nel 2014 si registra, infatti, rispetto all'anno precedente, una variazione positiva in tutte le ripartizioni ed in particolare più contenuta nel Nord Est (+1,2%) e nel Nord Ovest (+0,9%) e decisamente rilevante nelle regioni centrali (+9,2%) e soprattutto del Mezzogiorno (+13,5%). Nei mercati del lavoro nordestini e meridionali è da rilevare che gli unici incrementi occupazionali sono da attribuirsi alla componente straniera, essendo in calo, su base tendenziale, il numero di occupati nativi (rispettivamente -0,1% e -1,3%).

Tabella 2.7. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sull'anno precedente). Anno 2014

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Var. % '14-'13				Var. ass.'14-'13			
Occupati 15 anni e oltre												
Nord Ovest	5.892.934	220.784	551.025	6.664.742	-0,1	7,6	0,9	0,2	-5.719	15.551	4.915	14.747
Nord Est	4.363.907	174.290	409.032	4.947.228	0,3	8,7	1,2	0,7	13.351	13.950	4.915	32.216
Centro	4.194.315	234.177	382.285	4.810.777	1,1	4,0	9,2	1,8	45.032	9.022	32.353	86.407
Mezzogiorno	5.533.641	116.869	205.660	5.856.170	-1,3	5,5	13,5	-0,8	-75.559	6.076	24.495	-44.988
Totale	19.984.796	746.119	1.548.001	22.278.917	-0,1	6,4	4,5	0,4	-22.896	44.599	66.678	88.382
Persone in cerca 15 anni e oltre												
Nord Ovest	519.496	38.329	124.221	682.047	8,6	-8,2	-2,3	5,3	40.923	-3.433	-2.927	34.563
Nord Est	299.597	23.738	88.607	411.941	0,3	-7,7	3,6	0,5	969	-1.974	3.087	2.082
Centro	490.531	51.531	74.106	616.167	8,7	33,3	-0,8	9,2	39.448	12.869	..	51.715
Mezzogiorno	1.460.689	25.385	39.778	1.525.852	5,4	-0,6	11,2	5,5	75.151	..	3.994	78.982
Totale	2.770.312	138.983	326.712	3.236.007	6,0	5,5	1,1	5,5	156.490	7.300	3.552	167.343

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

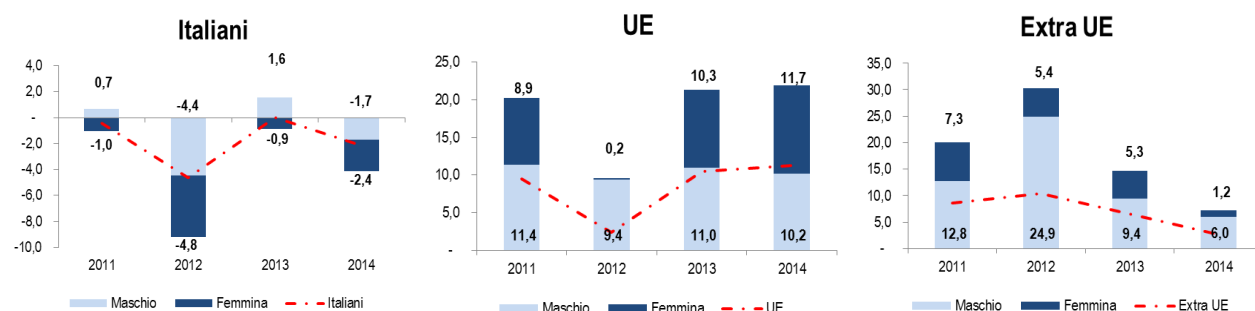
Anche nel caso del *trend* di breve periodo del numero di persone in cerca di occupazione, gli andamenti si differenziano da contesto a contesto. In appena 12 mesi la quota di disoccupati UE ed Extra UE ha conosciuto un decremento percentuale pari a, rispettivamente, -8,2 punti e -2,3 punti nella ripartizione del Nord Ovest, così come il tasso di crescita dei disoccupati comunitari è stato positivo solo al Centro (+33%) e negativo nel Nord Ovest (-7,7%) e nel Mezzogiorno (-0,6%).

2.2.1 L'inattività femminile

Nelle pagine precedenti è stato brevemente osservato come una delle problematiche socio-lavorative più importanti che interessa le donne extracomunitarie, sia da rintracciarsi in un'elevata diffusione dell'inattività. Proprio per la rilevanza che tale fenomeno riveste, è opportuno dedicare alcune analisi alle caratteristiche della mancata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

Anche solo osservando gli andamenti del numero di inattivi in età da lavoro negli ultimi quattro anni, si nota come il tasso di crescita che ha interessato gli stranieri sia costantemente positivo. In particolare la variazione tendenziale relativa alla componente extracomunitaria ha raggiunto il picco nel 2012 con un +10,4%, per poi scendere progressivamente su valori più contenuti nel 2014 (+2,7%; figura 2.6). Il *trend* degli inattivi italiani è stato opposto: nel periodo 2011-2014, il tasso di crescita è stato sempre negativo.

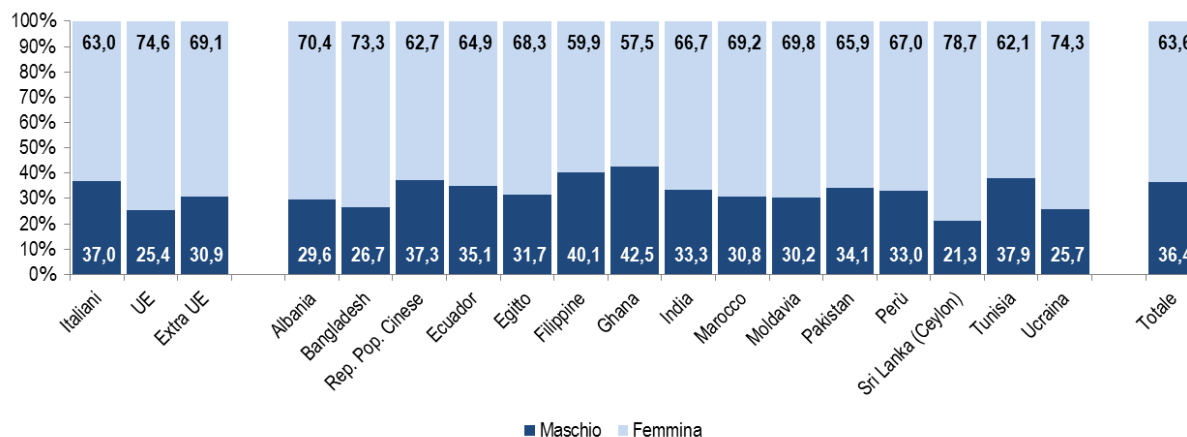
Figura 2.6. Variazione percentuale del numero di inattivi 15-64 anni per genere e cittadinanza (v.%). Anni 2011-2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La presenza femminile tra le fila degli inattivi, come è noto, è preponderante, ma nel caso degli stranieri la quota di donne è largamente maggioritaria più di quanto non avvenga tra gli italiani. La componente femminile pesa circa il 70% tra gli extracomunitari e poco meno del 75% tra i comunitari. Le percentuali tuttavia variano da comunità a comunità (figura 2.7). Nel caso, ad esempio, dei ghanesi e dei filippini la quota di uomini è rilevante (rispettivamente 40,1% e 42,5% del totale delle popolazioni di riferimento), mentre tra gli srilankesi, i bengalesi, gli ucraini e gli albanesi, più dei due terzi degli inattivi sono donne, donne prevalentemente di giovane età.

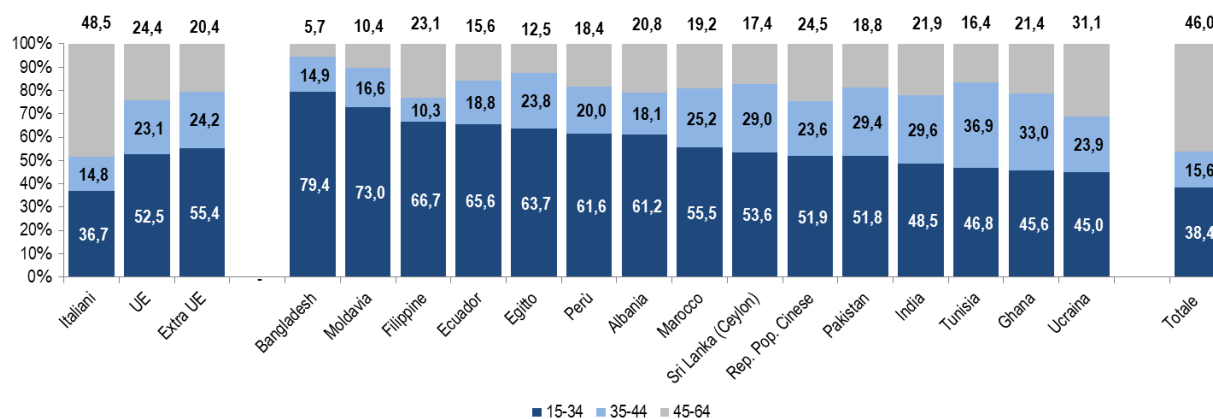
Figura 2.7. Distribuzione percentuale del numero di inattivi 15-64 anni per genere e cittadinanza. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Se nel caso delle inattive italiane circa la metà (precisamente il 48,5%) ha tra i 48 e i 65 anni, l'età delle inattive straniere è decisamente più bassa (figura 2.8). Il 55,4% delle extracomunitarie ha meno di 34 anni, percentuale che sale al 79,4% nel caso delle bengalesi e al 73% delle moldave.

Figura 2.8. Distribuzione percentuale del numero di donne inattive per classe d'età e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Questo in parte spiega come il *prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti* sia la principale causa dell'inattività tra le donne straniere, in particolare extracomunitarie. Tale motivazione interessa ben il 30,3% delle inattive Extra UE, il 21,1% delle UE e solo l'11,9% delle italiane. Per quest'ultime l'inattività è dovuta soprattutto allo studio (25,2% del totale) e addirittura, nel 17,9% dei casi, il lavoro non è ricercato per mancanza di interesse/bisogno (anche per motivi di età; tabella 2.8).

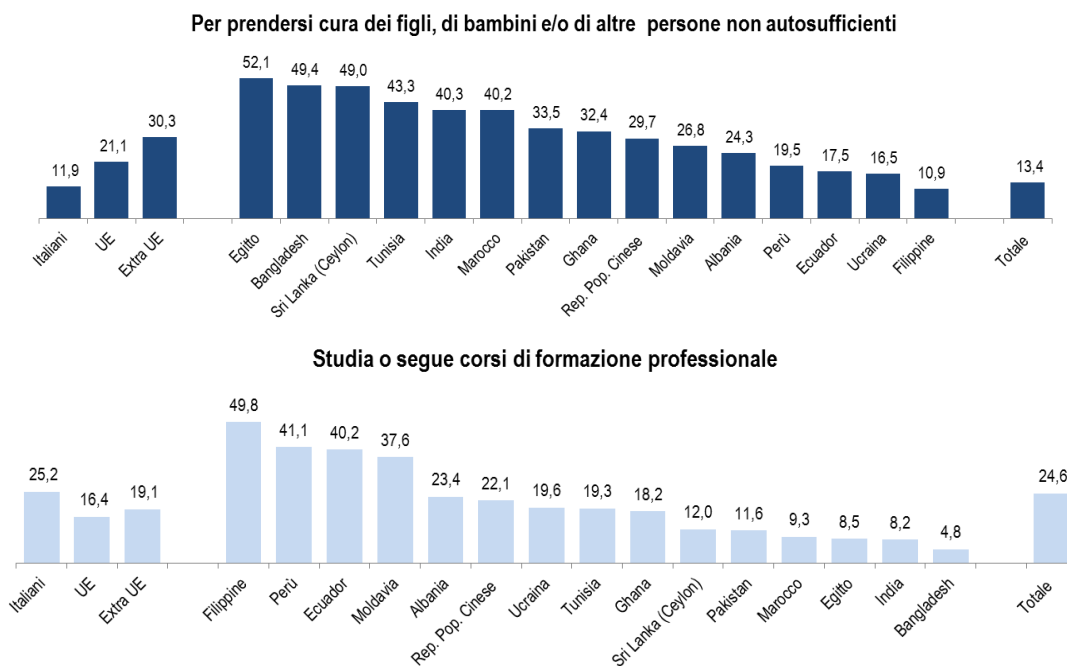
Tabella 2.8. Distribuzione percentuale del numero di donne inattive (15-64 anni) per motivo dell'inattività e cittadinanza (v. %). Anno 2014

MOTIVO DELL'INATTIVITA'	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Ha già un lavoro che inizierà in futuro	0,3	0,7	0,4	0,3
In attesa di tornare al suo posto di lavoro	1,1	2,1	0,8	1,1
Inabile al lavoro	2,3	0,9	0,8	2,1
Malattia, problemi di salute personali	2,4	4,3	2,8	2,5
Maternità, nascita di un figlio	1,0	7,5	5,1	1,4
Non gli interessa (lavorare)/non ne ha bisogno (anche per motivi di età)	17,9	7,1	10,2	17,1
Non sa	0,1	0,1	0,1	0,1
Pensione da lavoro (anzianità o vecchiaia)	8,0	1,1	0,6	7,3
Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosuff.	11,9	21,1	30,3	13,4
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	13,9	19,2	12,2	13,9
Sta aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca	3,5	8,3	4,8	3,7
Studia o segue corsi di formazione professionale	25,2	16,4	19,1	24,6
Altri motivi	12,4	11,2	12,9	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Isolando due delle principali causa delle mancata partecipazione al mercato del lavoro e disaggregando i dati per cittadinanza, si osservano condizioni diverse. Circa la metà delle egiziane (52,1% del totale considerato), delle bengalesi (49,4%) e delle srilankesi (49%), è inattiva per *prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti*, così come poco più del 40% delle tunisine (43,3%), delle indiane (40,3%) e delle marocchine (40,2%). All'opposto è da rilevare come una quota rilevante di cittadine filippine (49,8%), peruviane (41,1%), ecuadoriane (40,2%) e moldave (37,6%) sia inattiva per ragioni legate alla studio, dunque ben più della corrispondente platea delle italiane (figura 2.9).

Figura 2.9. Incidenza percentuale dei principali motivi di inattività sul totale delle donne inattive (15-64 anni) per cittadinanza. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'inattività femminile, anche nel caso delle cittadine extracomunitarie, appare un fenomeno complesso. Accanto a giovani donne che scelgono di non partecipare al mercato del lavoro perché ritengono necessario completare il loro percorso di studio e formazione – dimostrando dunque di vivere pienamente i processi di integrazione – si osservano altre donne per le quali è più arduo escogitare soluzioni che consentano di superare la fase del ciclo di vita in cui pressante è l'esigenza di conciliare il lavoro con le responsabilità familiari, rese gravose, ad esempio, dalla presenza di figli piccoli.

2.2.2 Settori economici

Ricostruito il quadro delle caratteristiche occupazionali degli stranieri, è necessario valutare l'articolazione dei *trend* a livello settoriale. Confrontando tra loro i dati dell'ultimo biennio 2013-2014, si può osservare come in alcuni comparti sono le componenti comunitaria ed extracomunitaria ad assicurare gli unici incrementi del numero di lavoratori ed in particolare nel settore del *Commercio* la sostenibilità è garantita esclusivamente dalla forza lavoro straniera: in questo caso in due anni l'occupazione Extra UE è cresciuta del 9%, a fronte di un calo della componente italiana del 2,4% (tabella 2.9).

Tabella 2.9. Variazione del numero degli occupati 15 anni e oltre per settore di attività economica e cittadinanza (v.a e %). Anni 2014/2013

CITTADINANZA	Valori assoluti					Var.% 2014/2013				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE			Totale	UE	Extra UE	
Agricoltura	696.494	115.254	41.496	73.758	811.748	- 0,2	13,8	0,5	22,9	1,6
Industria in senso stretto	4.085.952	423.373	125.461	297.912	4.509.325	0,8	7,6	21,1	2,7	1,4
Costruzioni	1.236.757	247.326	108.900	138.426	1.484.083	-2,6	-12,8	-2,4	-19,6	-4,4
Commercio	3.029.577	196.934	44.919	152.015	3.226.510	-2,4	7,0	0,5	9,0	-1,9
Altre attività nei Servizi	10.936.017	1.311.234	425.344	885.891	12.247.251	0,5	7,5	6,3	8,1	1,2
Totale	19.984.796	2.294.120	746.119	1.548.001	22.278.917	-0,1	5,1	6,4	4,5	0,4

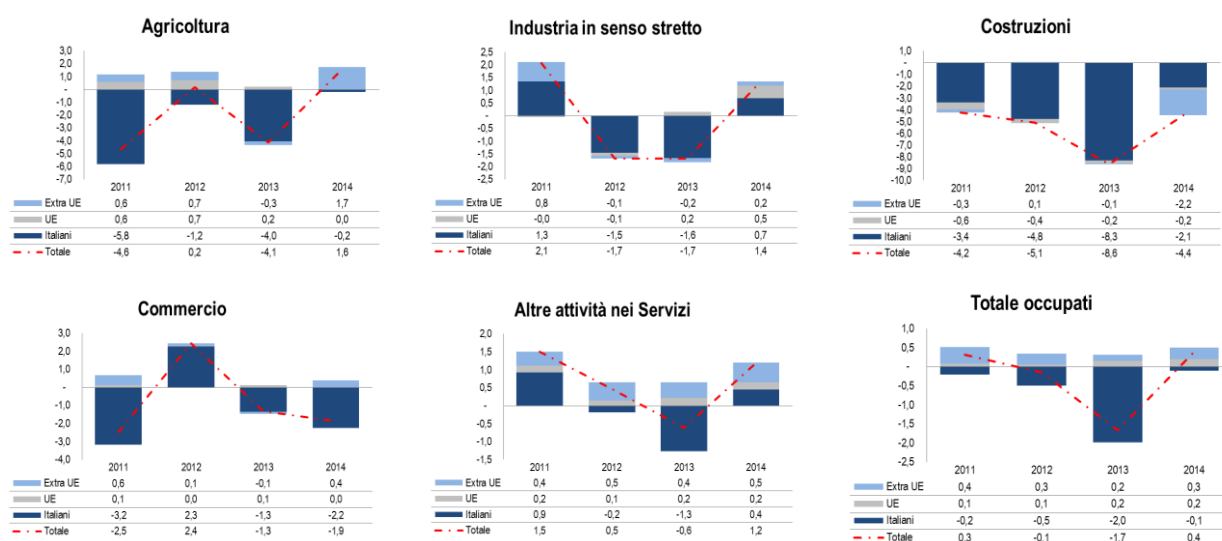
Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tali andamenti appaiono con maggior chiarezza anche solo osservando rapidamente le variazioni riportate nei grafici di figura 2.10, laddove si nota come sono gli stranieri a sostenere annualmente i livelli occupazionali di ciascun settore, anche a fronte di una sensibile inversione di tendenza - per *Industria in senso stretto* in particolare - rilevabile nell'ultimo periodo della serie storica considerata.

Nel caso dell'*Agricoltura* è la componente extracomunitaria a fornire, nel 2014, l'unico contributo positivo alla variazione dell'occupazione così come nel *Commercio*.

Di contro, nelle *Costruzioni* la funzione compensativa della forza lavoro straniera non è rilevabile, giacché la perdita di occupazione continua ad interessare sia lavoratori nativi che UE ed extra UE.

Figura 2.10. Contributo alla variazione dell'occupazione per settore di attività economica e cittadinanza (v. %). Anni 2011-2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Spostando l'analisi sulla distribuzione dei lavoratori stranieri Extra UE per settore di attività economica (tabella 2.10), emerge che ci sono alcune comunità che si collocano prevalentemente nel settore *Altri servizi collettivi e personali*, come quella filippina (70% del totale degli occupati della comunità), ucraina (67,8%), srilankese (61%), moldava (54,4%), peruviana (50,8%), moldava (49,8%), ecuadoregna (47,4%).

Più nel dettaglio si rileva che buona parte degli occupati provenienti da Ghana (58,3%), Pakistan (43,2%), India (32,5%), Marocco (29,8%), Cina (28,2%) sono assorbiti dall'*Industria in senso stretto*, così come poco più di un terzo degli indiani dall'*Agricoltura* (31,3%).

Gli egiziani si distribuiscono prevalentemente nelle *Costruzioni*, in *Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.* e in *Alberghi e ristoranti* (rispettivamente 14,7%, 17,7% e 33,4%); i bengalesi in *Industria in senso stretto* (23,6%), *Alberghi e ristoranti* (29,8%), *Commercio* (25,6%); i cinesi oltre che nel settore industriale, anche nel *Commercio* (36,6%). Infine, nel comparto edile si rileva una larga presenza di albanesi (28,3%) e tunisini (22,8%).

Tabella 2.10. Occupati di 15 anni e oltre per settore di attività economica e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2014

CITTADINANZA	Agricoltura, caccia e pesca	Alberghi e ristoranti	Altri servizi collettivi e personali	Anm. Pubbl. etc.	Attività finanz. e assic.	Attività imm., servizi alle imprese etc.	Commercio	Costruzioni	Industria in senso stretto	Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	Servizi di inf. e comun.	Trasporto e magazz.	Totale (=100%)
Italiani	3,5	5,2	5,2	6,4	3,0	11,4	15,2	6,2	20,4	16,0	2,7	4,7	19.984.796
UE	5,6	8,5	28,6	0,1	0,1	6,3	6,0	14,6	16,8	7,7	1,1	4,5	746.119
Extra UE	4,8	10,4	31,3	0,0	0,1	6,7	9,8	8,9	19,2	3,7	0,5	4,4	1.548.001
di cui: Albania	7,9	11,8	11,5	0,1	0,2	6,5	5,2	28,3	19,4	4,0	0,5	4,5	205.306
Ucraina	1,9	6,8	67,8	-	-	4,8	4,5	4,3	4,9	2,3	0,5	2,3	150.114
Marocco	6,9	7,6	12,0	0,1	0,1	5,2	20,4	10,5	29,8	1,9	0,3	5,2	139.951
Filippine	0,5	8,4	70,0	-	-	8,1	2,8	0,2	6,7	1,6	-	1,8	137.763
Moldavia	0,8	6,1	54,4	0,2	0,7	4,3	4,8	7,7	11,2	3,1	0,7	6,1	101.647
Bangladesh	-	29,8	9,9	-	-	3,3	25,6	1,9	23,6	-	4,0	2,0	43.669
Rep. Pop. Cinese	0,9	27,1	4,7	-	-	0,7	36,6	0,2	28,2	0,6	-	0,9	72.990
Ecuador	0,5	6,1	47,4	-	-	10,0	4,8	6,1	11,1	6,3	0,1	7,6	54.039
Egitto	2,2	33,4	6,2	-	-	17,7	10,7	14,7	8,2	1,0	-	5,9	29.207
Ghana	1,6	2,2	10,0	-	-	11,0	5,9	4,4	58,3	2,7	-	3,9	23.305
India	31,3	5,4	10,4	-	-	3,9	6,1	0,6	32,5	5,1	0,7	4,0	69.492
Pakistan	0,9	9,1	4,7	-	-	9,0	13,9	3,6	43,2	1,3	-	14,4	20.721
Perù	0,4	4,3	50,8	-	-	11,2	3,6	2,6	9,8	13,7	0,2	3,4	86.505
Sri Lanka (Ceylon)	0,9	14,4	61,0	-	-	4,8	6,9	0,9	6,7	0,1	0,3	4,0	43.741
Tunisia	18,6	7,4	10,1	-	-	5,1	7,1	22,8	19,0	4,2	-	5,8	40.269
Totale	3,6	5,7	7,8	5,7	2,7	10,9	14,5	6,7	20,2	14,9	2,5	4,7	22.278.917

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl. di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2.3 Profili professionali e livelli di istruzione

La quasi totalità dei lavoratori stranieri svolge un lavoro alle dipendenze e più del 70% è impiegato con la qualifica di *operaio*. La profonda segmentazione professionale schiacciata su profili prettamente esecutivi è pertanto chiara e confermata dalla scarsa presenza di lavoratori stranieri tra i ruoli dirigenziali e simili: appena lo 0,9% degli occupati ha una qualifica di *dirigente* o *quadro* a fronte dell'8% degli italiani (tabella 2.11).

Tabella 2.11. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, profilo professionale e cittadinanza (v.%). Anno 2014

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E PROFILO PROFESSIONALE	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	di cui:		
			UE	Extra UE	
Dipendente	74,0	86,7	87,2	86,5	75,3
Apprendista	0,6	0,6	0,8	0,5	0,6
Dirigente	2,0	0,2	0,4	0,1	1,8
Impiegato	34,9	8,3	11,0	7,1	32,2
Lavoratore presso il proprio domicilio	0,0	0,0	-	0,0	0,0
Operaio	30,5	76,8	73,4	78,5	35,2
Quadro	6,0	0,7	1,6	0,3	5,5
Autonomo	24,2	12,0	11,4	12,4	23,0
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	1,5	0,8	0,3	1,0	1,4
Imprenditore	1,1	0,2	0,1	0,2	1,0
Lavoratore in proprio	15,3	9,5	8,3	10,2	14,7
Libero professionista	6,3	1,4	2,6	0,9	5,8
Socio di cooperativa	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2
Collaboratore	1,8	1,2	1,4	1,1	1,7
Collaborazione coordinata e continuativa	1,2	0,6	0,7	0,5	1,1
Prestazione d'opera occasionale	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Da rilevare è la tendenza degli stranieri al *lavoro in proprio* fatto prevalentemente di più o meno piccole attività commerciali. Il 10,2% degli occupati extracomunitari, infatti, svolge un'attività lavorativa per proprio conto. Ciò che appare evidente è la diversa distribuzione per età e genere. Anche se la quota di *imprenditori* con cittadinanza UE ed Extra UE è molto contenuta (appena lo 0,2%), un terzo di questi è donna (30,5%), diversamente da quel che accade per gli italiani, dato che in quest'ultimo caso preponderante è la presenza maschile (80,9% del totale; tabella 2.12).

Proporzioni simili si possono rilevare per le qualifiche di operaio (poco meno dei due terzi sono uomini tra gli italiani), nonché un rapporto inverso per quel che riguarda mansioni di tipo impiegatizio (su 100 impiegati stranieri più di 70 sono donne) e distribuzioni eterogenee nei casi di *apprendisti* (meno di 6 su 10 sono uomini tra gli occupati UE ed Extra UE) e *liberi professionisti* (tra gli italiani il 67,4% è di sesso maschile a fronte del 44,6% rilevato per gli stranieri). Alta è, infine, la quota di operaie: su 100 lavoratori stranieri con questa qualifica, più di 45 sono donne.

Tabella 2.12. Occupati 15 anni e oltre per profilo professionale, genere e cittadinanza (v.%). Anno 2014

PROFILO PROFESSIONALE	Italiani			Stranieri		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Apprendista	60,8	39,2	100,0	56,3	43,7	100,0
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	41,3	58,7	100,0	39,4	60,6	100,0
Collaborazione coordinata e continuativa	45,3	54,7	100,0	35,8	64,2	100,0
Dirigente	70,7	29,3	100,0	91,8	8,2	100,0
Impiegato	42,7	57,3	100,0	29,4	70,6	100,0
Imprenditore	80,9	19,1	100,0	69,5	30,5	100,0
Lavoratore in proprio	74,1	25,9	100,0	76,2	23,8	100,0
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	8,1	91,9	100,0	-	-	-
Libero professionista	67,4	32,6	100,0	44,6	55,4	100,0
Operaio	67,6	32,4	100,0	54,3	45,7	100,0
Prestazione d'opera occasionale	39,0	61,0	100,0	46,4	53,6	100,0
Quadro	56,9	43,1	100,0	47,8	52,2	100,0
Socio di cooperativa	59,7	40,3	100,0	67,8	32,2	100,0
Totale	58,6	41,4	100,0	54,0	46,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Sensibili differenze tra nativi e stranieri si osservano, come accennato, anche per il diverso peso che le giovani generazioni di occupati hanno nel mercato del lavoro. Colpisce come tra le qualifiche dirigenziali e non prettamente esecutive, quali *dirigenti*, *quadri*, *imprenditori*, *impiegati*, *lavoratori in proprio*, la presenza dei lavoratori stranieri *under 34* sia rilevante, in particolare se posta a confronto con la distribuzione degli occupati italiani (tabella 2.13). Ad esempio, si rileva che:

Tabella 2.13. Occupati 15 anni e oltre per alcuni profili professionali, classe d'età e cittadinanza (v.%). Anno 2014

PROFILO PROFESSIONALE	Italiani					Stranieri				
	fino a 34 anni	35-44	45-54	55 e oltre	Totale	fino a 34 anni	35-44	45-54	55 e oltre	Totale
Apprendista	98,9	0,9	0,1	0,0	100,0	96,2	2,0	0,6	1,2	100,0
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	28,9	23,5	24,5	23,2	100,0	53,1	29,0	12,8	5,1	100,0
Collaborazione coordinata e continuativa	40,4	24,2	17,9	17,5	100,0	45,8	25,3	12,8	16,2	100,0
Dirigente	3,3	18,4	36,7	41,6	100,0	22,8	22,7	29,0	25,5	100,0
Impiegato	23,6	31,7	29,3	15,4	100,0	38,3	33,1	18,7	9,9	100,0
Imprenditore	7,5	23,1	35,7	33,8	100,0	23,4	29,7	23,9	23,0	100,0
Lavoratore in proprio	13,9	27,4	31,9	26,8	100,0	29,3	41,3	21,3	8,1	100,0
Lavoratore presso il proprio domicilio	16,1	8,0	38,8	37,1	100,0	16,3	83,7	-	-	100,0
Libero professionista	17,0	32,3	26,8	23,8	100,0	19,6	38,5	23,6	18,2	100,0
Operaio	24,5	28,5	32,3	14,7	100,0	33,2	34,5	23,7	8,6	100,0
Prestazione d'opera occasionale	45,6	22,9	18,7	12,7	100,0	59,8	18,7	16,5	5,1	100,0
Quadro	8,1	28,0	37,0	26,9	100,0	23,8	25,0	34,1	17,1	100,0
Socio di cooperativa	18,4	23,1	40,6	17,9	100,0	55,6	28,7	15,7	-	100,0
Totale	21,3	29,1	30,7	18,9	100,0	33,7	34,6	22,8	8,8	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

- tra i *dirigenti* italiani solo il 3,3% ha meno di 34 anni contro il 22,8% degli stranieri, così come tra i *quadri* l'8,1% degli occupati italiani appartiene alla classe d'età degli *under 34enni* a fronte del 23,8% dei lavoratori stranieri;

- i giovani italiani occupati come *imprenditori, impiegati, lavoratori in proprio* sono, rispettivamente, il 7,5%, il 23,6% e il 13,9% del totale di ciascun profilo considerato, contro il 23,4%, il 38,3% e il 29,3% degli occupati stranieri nelle medesime posizioni professionali.

La mancata coerenza tra competenze formali e mansioni ricoperte è un elemento caratterizzate la presenza degli stranieri nel mercato del lavoro. La disaggregazione degli occupati per livello di istruzione (ISCED) consente di rilevare nelle classi estreme *fino a ISCED 1* e *ISCED 5-8* le uniche significative differenze tra cittadinanze. La quota di occupati comunitari ed extracomunitari con al massimo la licenza elementare è più alta della quota stimata per gli italiani (rispettivamente il 9,4% e il 3,4%), così come la percentuale dei lavoratori migranti laureati è circa la metà di quella stimata per la controparte italiana (11,8% vs. 21,3%). Per quel che riguarda l'educazione secondaria inferiore ed educazione secondaria superiore/post secondaria non terziaria (livelli *ISCED 2* e *3-4*) le composizioni sono pressoché simili (tabella 2.14). Significativamente diversa, invece, la suddivisione degli occupati italiani e stranieri per livello di istruzione e profilo professionale.

Tabella 2.14. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e livello di istruzione (ISCED)*. Anno 2014

LIVELLO DI ISTRUZIONE	Italiani	Totale	Stranieri	
			di cui:	
			UE	Extra UE
fino a ISCED 1	3,4	9,4	4,5	11,7
ISCED 2	27,3	35,2	24,1	40,6
ISCED 3-4	48,0	43,6	57,6	36,9
ISCED 5-8	21,3	11,8	13,8	10,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

* fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCED 3-4= educazione secondaria superiore-educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5-8= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Riclassificando le qualifiche professionali e incrociando i dati per livello di istruzione, il fenomeno della sovra-istruzione della manodopera straniera appare evidente (tabella 2.15). Infatti:

Tabella 2.15. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per livello di istruzione (ISCED)*, qualifica professionale e cittadinanza. Anno 2014

QUALIFICA PROFESSIONALE	fino a ISCED 1		ISCED 2		ISCED 3-4		ISCED 5-8	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Dirigenti, prof. intellettuali e tecniche	4,7	1,1	7,9	1,4	35,9	4,9	83,9	36,7
Imp., add. alle vendite e servizi pers.	18,7	23,7	31,4	24,3	40,6	28,9	14,7	30,3
Lavoro manuale specializzato	51,2	30,9	43,9	34,3	18,2	32,5	1,1	9,7
Lavoro manuale non qualificato	25,4	44,3	16,8	40,0	5,3	33,6	0,4	23,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

* fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCED 3-4= educazione secondaria superiore-educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5-8= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

- a parità di livello di istruzione equivalente alla laurea (*ISCED 5-8*), la quota di lavoratori UE ed Extra UE impiegati con mansioni di basso livello è pari al 23,2% del totale a fronte dello 0,4% degli

italiani e nondimeno l'83,9% di quest'ultimi ricopre la funzione di *Dirigente, professioni intellettuali e tecniche* contro appena il 36,7% degli stranieri laureati;

- i lavoratori italiani con nessun titolo o al massimo la licenza elementare (*fino a ISCED 1*) che svolgono mansioni tecniche di tipo operaio sono poco più della metà del totale (51,2%), a fronte di circa un terzo degli stranieri con i medesimi livelli di competenza (30,9%);
- nel caso dei lavoratori con educazione secondaria superiore (*ISCED 3-4*), ben il 32,5% degli UE ed Extra UE svolge un *Lavoro manuale specializzato* a fronte del 18,2% degli italiani.

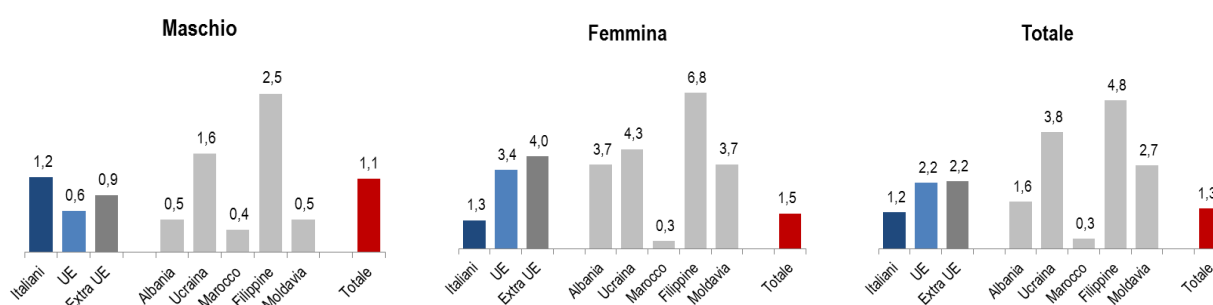
2.2.4 Insoddisfazione per il lavoro e retribuzioni

I dati sin qui presentati hanno permesso di ricostruire un quadro sintetico ma puntuale della condizione occupazionale dei cittadini stranieri. Come è stato osservato, gli indicatori *standard* del mercato del lavoro registrano, nell'ultimo anno, un lieve miglioramento dell'occupazione, con incrementi sensibili. Si tratta per lo più di lavori a carattere dipendente, di tipo manuale e non qualificato.

Al di là delle tradizionali dimensioni di analisi relative a *trend* occupazionali, qualifiche professionali e settori di attività economica dove è più forte la presenza di lavoratori stranieri, ne esistono anche altre di rilevante interesse. Queste altre dimensioni di analisi sono funzionali all'individuazione di aspetti non sempre posti in opportuna evidenza e che, nondimeno, sono assai utili per dare profondità ai fenomeni. Ad esempio, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat fornisce alcune interessanti informazioni che consentono di valutare, anche se indirettamente, il livello di soddisfazione degli occupati stranieri e la presenza o meno di "doppiolavoristi", nonché le retribuzioni da lavoro dipendente per ciascun gruppo etnico.

L'addensarsi in classi retributive con bassi salari, come si vedrà in seguito, è ad esempio una delle ragioni che spingono molti lavoratori stranieri a svolgere più di un lavoro oltre a quello principale. La quota di occupati interessati da questo fenomeno è generalmente più alta nel caso dei cittadini stranieri (complessivamente il 2,2% della platea dei lavoratori), rispetto alla componente nativa (appena l'1,2%). Tuttavia, disaggregando i dati disponibili per genere e cittadinanza, la evidenze sono di rilievo, giacché mostrano comportamenti assolutamente difforni tra le diverse comunità. La vocazione per determinate attività professionali legate storicamente ad alcuni particolari gruppi di cittadini stranieri spiega, ad esempio, la quota molto alta di "doppiolavoriste" tra le occupate filippine (6,8%), per lo più impegnate in lavori domestici e di cura, così come le ucraine. Anche in questo caso ben il 4,3% delle lavoratrici svolge uno o più lavori oltre al principale, a fronte dell'1,3% delle italiane (figura 2.11)

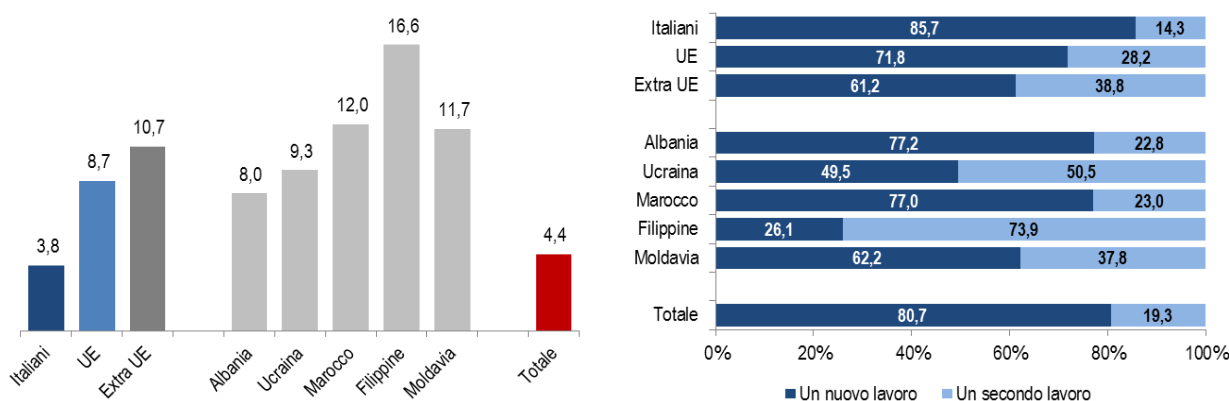
Figura 2.11. Incidenza percentuale del numero di occupati che svolgono uno o più lavori oltre al principale per genere e cittadinanza. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Considerando come *proxy* del livello di gradimento dell'impiego svolto il numero di occupati che cerca un altro impiego, colpisce come tra i lavoratori stranieri la quota di insoddisfatti sia più del doppio di quella rilevabile per gli italiani. Il 10,7% degli occupati extracomunitari e l'8,7% dei comunitari dichiara di essere in cerca di una nuova occupazione a fronte del 3,8% degli italiani (figura 2.12). La tendenza a cercare e svolgere più lavori è anche il frutto, come detto, di basse retribuzioni. In realtà, su 100 lavoratori italiani in cerca di occupazione solo il 14,3% cerca un secondo impiego oltre l'attuale (l'85,7% invece un nuovo lavoro), mentre nel caso di cittadini UE ed Extra UE la percentuale sale, rispettivamente, al 28,2% e al 38,8%, quota che schizza addirittura al 73,9% nel caso dei lavoratori filippini.

Figura 2.12. Incidenza percentuale del numero di occupati che cercano un altro lavoro per cittadinanza. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Analizzando le ragioni della ricerca, i dati confermano come la *necessità di guadagnare di più* costituisca la causa principale per gli occupati Extra UE (67,4% del totale di riferimento); seguono, nell'ordine, la *paura di perdere l'attuale lavoro* (11,5%), *il lavoro attuale è a termine* (5,5%) e *avere un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera* (6%) (tabella 2.16).

Tabella 2.16. Composizione percentuale del numero di occupati che cercano un altro lavoro per motivo della ricerca e cittadinanza. Anno 2014

MOTIVO	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Il lavoro attuale a termine (lavoro a tempo determinato)	8,0	4,9	5,5	7,4
Teme di perdere l'attuale lavoro	22,0	12,2	11,5	19,6
Considera l'attuale lavoro occasionale	9,9	13,9	5,1	9,4
Guadagnare di più	33,8	56,4	67,4	40,9
Raggiungere più facilmente il luogo di lavoro	1,3	0,5	1,0	1,2
Orario più adatto a prendersi cura dei figli e/o di altri familiari	0,8	1,3	0,5	0,8
Orario diverso per altri motivi	0,6	0,1	0,6	0,6
Cerca un lavoro più qualificante per le proprie capacità/competenze e con maggiori prospettive di carriera	18,3	7,0	6,0	15,5
Cerca un lavoro più adatto alle proprie condizioni di salute	0,7	0,6	0,4	0,7
Altri motivi	4,5	3,1	2,0	4,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nel caso degli italiani la distribuzione per motivo della ricerca è sensibilmente diversa. Il bisogno di sicurezza e, dunque, la percezione negativa delle condizioni occupazionali è, ad esempio, più frequente. Il

22% degli occupati, infatti, è in cerca di un altro lavoro perché teme di perdere quello che ha, il 18,3% ha necessità di svolgere un impiego più qualificante e il 33,8% per avere una retribuzione più alta.

Dai dati riportati sembra evidente come esista un legame tra la necessità di monetizzare nell'immediato più di quanto sia possibile fare con il lavoro svolto, cambiando impiego o cercandone un secondo, e le retribuzioni di cui possono godere i lavoratori migranti.

Che la manodopera straniera costi poco è confermato dalla distribuzione percentuale per classe retributiva degli occupati alle dipendenze. Fatti 100 i dipendenti UE ed Extra UE, poco meno del 40% percepisce un salario *fino a 800 euro* (nelle medesima classe gli italiani sono il 15,2%) e solo il 2,5% dei comunitari e appena lo 0,6% degli extracomunitari supera i *2.000 euro* (tabella 2.17). Scomponendo le classi di retribuzione per comunità, si rafforza la tesi interpretativa sopra esposta che cercava di spiegare la ricerca di un nuovo o, in particolare, secondo lavoro per ragioni prettamente economiche. Se tra gli occupati filippini, soprattutto donne, il numero dei "doppiolavoristi" è decisamente alto - così come, fatto 100 i lavoratori filippini alla ricerca di occupazione, più dei 2/3 è alla ricerca di un secondo lavoro - è perché costoro godono prevalentemente di basse retribuzioni. Ben il 61,3% dei lavoratori appartenenti alla comunità filippina, infatti, non supera gli *800 euro* mensili. Nella medesima classe di retribuzione si collocano quote rilevanti di dipendenti ucraini (57,5%), srilankesi (55,5%), peruviani (46,1%), ecuadoriani (45,3%).

Tabella 2.17. Composizione percentuale del numero di occupati dipendenti per classe di retribuzione e cittadinanza. Anno 2014

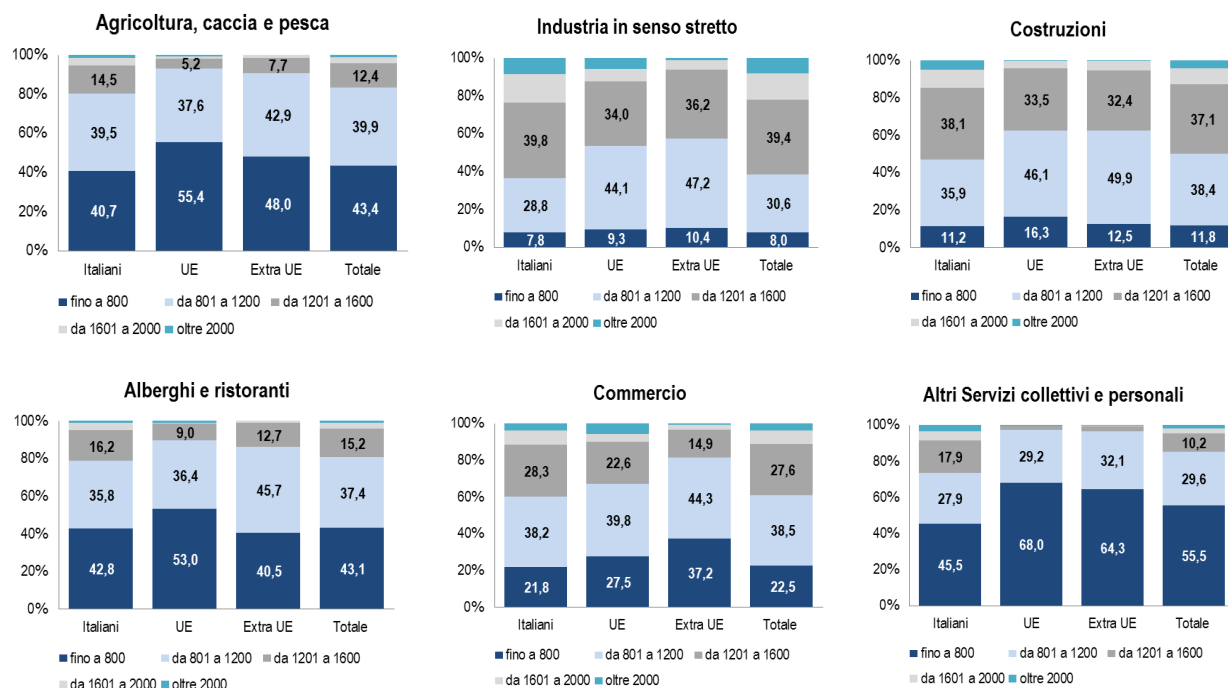
CITTADINANZA	fino a 800	da 801 a 1200	da 1201 a 1600	da 1601 a 2000	oltre 2000	Totale
Italiani	15,2	28,6	34,5	13,4	8,3	100,0
UE	38,1	36,5	18,7	4,1	2,5	100,0
Extra UE	39,6	41,2	16,0	2,6	0,6	100,0
<i>di cui: Albania</i>	30,6	43,3	21,4	4,2	0,6	100,0
<i>Bangladesh</i>	26,5	53,0	17,4	3,1	-	100,0
<i>Rep. Pop. Cinese</i>	27,2	52,1	17,3	1,2	2,1	100,0
<i>Ecuador</i>	45,3	42,3	11,3	1,1	-	100,0
<i>Egitto</i>	32,0	52,3	13,9	1,5	0,3	100,0
<i>Filippine</i>	61,3	34,0	4,0	0,7	-	100,0
<i>Ghana</i>	27,3	38,9	32,3	1,5	-	100,0
<i>India</i>	32,6	38,2	24,6	4,6	-	100,0
<i>Marocco</i>	34,8	43,7	17,7	3,4	0,4	100,0
<i>Moldavia</i>	42,4	43,0	12,6	1,6	0,3	100,0
<i>Pakistan</i>	17,4	39,2	35,2	6,4	1,8	100,0
<i>Perù</i>	46,1	40,9	11,6	1,0	0,4	100,0
<i>Sri Lanka (Ceylon)</i>	55,5	36,8	6,3	1,4	-	100,0
<i>Tunisia</i>	36,1	35,5	24,6	3,5	0,3	100,0
<i>Ucraina</i>	57,5	35,3	6,5	0,6	0,1	100,0
Totale	18,0	29,9	32,4	12,1	7,5	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Per valutare con maggior precisione la presenza o meno di fenomeni sperequativi tra cittadinanze, è opportuno confrontare la distribuzione degli occupati dipendenti a parità di settore economico e qualifica professionale.

Nei settori agricolo e alberghiero/ristorazione più della metà dei lavoratori comunitari ed extracomunitari percepisce retribuzioni che non superano quota 800 euro, a fronte del 40% circa degli italiani. Nelle *Costruzioni*, invece, la distribuzione percentuale dei lavoratori nelle cinque classi retributive considerate è pressoché simile tra le diverse componenti; si rileva in particolare una quota più alta di UE ed Extra UE nella fascia da 801 a 1.200 euro. In *Altri Servizi collettivi e personali*, di contro, più del 60% dei dipendenti stranieri si concentra nella classe più bassa a fronte del 45,5% dei nativi (figura 2.13).

Figura 2.13. Composizione percentuale del numero di occupati dipendenti per classe di retribuzione, settore di attività economica e cittadinanza. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Anche a parità di qualifica si rilevano difformità sostanziali tra cittadinanze. Prendendo in esame la qualifica di *operaio*, il 22,5% degli italiani percepisce meno di 800 euro mensili, a fronte del 41,2% dei comunitari e del 40,6% degli extracomunitari. Nel caso degli *impiegati*, il 40,5% dei dipendenti italiani si concentra nella classe da 1.201 a 1.600 euro, contro il 28,4% degli UE e il 22,1% degli Extra UE (tabella 2.18).

Tabella 2.18. Composizione percentuale del numero di occupati dipendenti per classe di retribuzione, posizione nella professione e cittadinanza. Anno 2014

CITTADINANZA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	fino a 800	da 801 a 1200	da 1201 a 1600	da 1601 a 2000	oltre 2000	Totale
Italiani	15,0	28,4	34,8	13,5	8,4	100,0
Dirigente	0,7	1,5	4,7	9,7	83,4	100,0
Impiegato	11,5	26,1	40,5	16,5	5,4	100,0
Operaio	22,5	37,2	31,6	7,2	1,5	100,0
Quadro	2,0	6,1	27,5	28,5	35,9	100,0
UE	38,2	36,3	18,8	4,1	2,6	100,0
Dirigente	4,2	10,1	-	1,1	84,6	100,0
Impiegato	24,4	30,9	28,4	9,7	6,6	100,0
Operaio	41,2	38,0	17,4	2,9	0,5	100,0
Quadro	3,7	3,6	24,8	20,7	47,1	100,0
Extra UE	39,6	41,2	16,0	2,6	0,6	100,0
Dirigente	24,7	9,3	3,4	4,2	58,5	100,0
Impiegato	29,4	41,8	22,1	5,5	1,3	100,0
Operaio	40,6	41,3	15,4	2,3	0,3	100,0
Quadro	4,1	6,4	42,0	9,2	38,3	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2.5 La ricerca del lavoro

La presenza di un'occupazione straniera fatta di lavoro non qualificato con retribuzioni mediamente basse è nota; meno note sono le modalità mediante cui i cittadini stranieri cercano lavoro, nonché le caratteristiche dell'occupazione ricercata.

Considerando gli individui disoccupati, le modalità di ricerca cambiano a seconda della cittadinanza, rivelando comportamenti diversi da comunità a comunità. Nel caso degli italiani privi di impiego, più dell'80% degli individui dichiara di essersi rivolto a parenti, amici, conoscenti, sindacati per trovare lavoro, la modalità di ricerca in assoluto più utilizzata. Tale opzione è frequente anche tra i cittadini stranieri. In alcune comunità il ricorso a reti parentali e/o amicali interessa la quasi totalità dei disoccupati. Più del 90% dei cittadini ecuadoriani, egiziani, filippini, indiani, marocchini, pakistani, peruviani, srilankesi e tunisini privi di un'occupazione ha svolto un'azione di ricerca rivolgendosi a conoscenti (tabella 2.19).

Al di là di tale modalità, che accomuna tutti i disoccupati, alcune comunità sembrano prediligere specifici canali. Ad esempio, se solo il 25,1% dei disoccupati italiani ha pensato di rivolgersi ad Centro pubblico per l'impiego, così come il 23% dei cittadini comunitari, nel caso dei pakistani la percentuale sfiora i 59 punti. Il ricorso a strutture di intermediazione private o agenzie interinali è particolarmente diffuso tra le persone in cerca di occupazione di nazionalità indiana (41,5%) e pakistana (42,2%); di contro, cinesi (9,7%) e filippini (6,8%) rivelano di avere uno scarso *attachment* al sistema privato di incontro domanda/offerta.

Una quota rilevante di ghanesi (73,8%), marocchini (64,5%), moldavi (68,5%), pakistani (61,5%), peruviani (67,8%), tunisini (68,7%) e ucraini (65,6%) ha fatto domande di lavoro e/o ha inviato (o consegnato) *curriculum* a privati, così come rilevante è la percentuale di disoccupati ancora una volta pakistani (70,5%) e peruviani (67,1%) che ha esaminato offerte sui giornali, a fronte di una media nazionale del 47,2%.

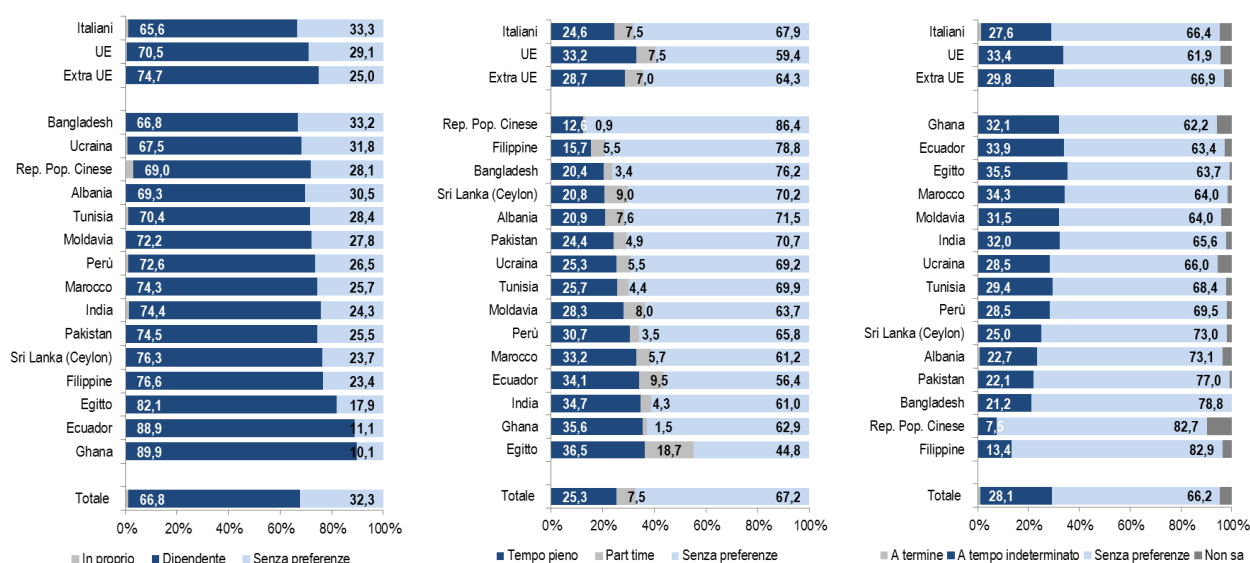
Tabella 2.19. Incidenza percentuale delle principali modalità di ricerca del lavoro sul totale delle persone in cerca di occupazione per cittadinanza. Anno 2014

CITTADINANZA	Ha avuto contatti con un CPI per cercare lavoro	Ha sostenuto un colloquio di lavoro, una selezione presso privati	Ha esaminato offerte di lavoro sui giornali	Ha messo inserzioni sui giornali o ha risposto ad annunci	Ha fatto domande di lavoro e/o ha inviato (o consegnato) curriculum a privati	Si è rivolto a parenti, amici, conoscenti, sindacati per trovare lavoro	Ha cercato lavoro su internet	Ha avuto contatti con un'agenzia inter. o con una struttura di interm. diversa da un CPI	Ha cercato terreni, locali, attrezzature per avviare un'attività autonoma	Ha chiesto permessi, licenze, finanz., per avviare un'attività autonoma
Italiani	25,1	26,8	46,4	25,2	72,5	82,4	57,5	16,5	2,0	1,5
UE	23,0	23,5	51,3	23,1	62,3	91,1	43,9	17,8	2,9	2,7
Extra UE	32,5	24,6	51,9	26,3	61,9	91,1	43,1	26,1	2,0	2,0
di cui: Albania	36,8	24,1	54,0	29,6	58,5	90,1	40,2	23,4	5,1	4,8
Bangladesh	10,9	19,1	32,3	12,6	45,0	89,5	20,8	12,8	0,0	0,0
Rep. Pop. Cinese	13,3	30,1	49,3	8,0	49,3	68,0	22,6	9,7	3,5	2,9
Ecuador	30,5	28,0	51,6	20,3	59,4	93,9	44,6	29,8	0,6	0,0
Egitto	29,0	13,9	27,8	10,6	49,5	95,8	36,7	20,8	0,0	0,0
Filippine	16,8	15,4	34,2	13,0	48,8	92,9	41,1	6,8	1,8	0,0
Ghana	24,2	17,8	51,3	33,7	73,8	76,0	37,3	36,2	0,0	0,0
India	32,6	9,3	51,4	26,5	53,0	95,9	30,5	41,5	1,9	1,5
Marocco	31,6	25,8	51,3	23,1	64,5	94,3	37,3	29,4	0,9	0,7
Moldavia	43,3	32,8	62,2	33,5	68,5	89,1	55,1	32,5	0,0	0,5
Pakistan	58,8	25,4	70,5	30,8	61,6	94,6	65,1	42,2	0,0	0,0
Perù	39,9	28,1	67,1	25,5	67,8	92,8	64,4	14,5	4,6	3,7
Sri Lanka	19,5	20,5	33,1	20,6	50,4	92,2	40,7	17,0	2,2	7,2
Tunisia	35,4	27,3	49,5	23,6	68,7	96,3	33,1	32,6	0,5	0,4
Ucraina	34,5	30,2	50,6	32,5	65,6	89,1	48,1	19,4	2,2	1,9
Totale	25,7	26,5	47,2	25,2	71,0	83,7	55,4	17,6	2,1	1,6

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Cinesi, albanesi, peruviani e srilankesi mostrano di avere una maggiore propensione all'avvio di un lavoro autonomo. La ricerca di terreni, locali, attrezzature da un lato, e di permessi, licenze, finanziamenti per iniziare un'attività di tipo imprenditoriale, dall'altro, costituiscono modalità poco attrattive per la platea dei disoccupati (nel primo caso solo il 2,1% e nel secondo appena l'1,6% delle persone in cerca di lavoro ha tentato di uscire dalla disoccupazione scegliendo tali opzioni). Tra le suddette comunità, invece, pur nell'esiguità dei valori riscontrati, si osserva - rispetto al dato medio nazionale di italiani, comunitari ed extracomunitari - una percentuale non irrilevante di disoccupati interessati ad intraprendere un'attività di lavoro autonomo. Ulteriore elemento di diversificazione è rappresentato dalle caratteristiche del lavoro ricercato. Se si osservano però i valori medi per cittadinanza, gli impieghi desiderati hanno le medesime caratteristiche. Se il 65,6% degli italiani cerca un lavoro dipendente, il 70,5% dei disoccupati UE e il 74,7% degli Extra UE è in cerca della medesima tipologia di impiego; percentuali tra loro non troppo dissimili si rilevano anche per la preferenza accordata al tempo pieno e al rapporto a tempo indeterminato (figura 2.14). Scomponendo tuttavia i dati per comunità, emergono sostanziali diversità. Ad esempio egiziani, ecuadoriani e ghanesi cercano quasi esclusivamente un'occupazione di tipo dipendente e i cinesi, di contro, sono gli unici a far registrare una percentuale non irrilevante per il lavoro in proprio. Nel caso dell'orario di lavoro, si ravvisa poi un 18,7% di disoccupati egiziani in cerca di un impiego *part time* - valore più alto in assoluto - a fronte di una media extracomunitaria del 7%; per più dell'80% dei cinesi, invece, che l'occupazione sia a termine o a tempo indeterminato è indifferente, contrariamente a quanto si può osservare per ghanesi, ecuadoriani ed egiziani, i quali rivelano una propensione al lavoro *standard*.

Figura 2.14. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione per caratteristiche del lavoro ricercato e cittadinanza. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Assai interessante appare anche il luogo di svolgimento del lavoro ricercato. Se interpellati sulla preferenza relativa alla sede dell'impiego, quasi il 40% dei disoccupati srilankesi e filippini e circa il 30% dei bengalesi dichiara di ricercare un lavoro esclusivamente nel comune di residenza, a fronte del 7,2% degli italiani e del 15,3% dei cittadini extracomunitari (tabella 2.20).

Tabella 2.20. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione per cittadinanza e preferenze sul luogo del lavoro ricercato. Anno 2014

CITTADINANZA	Soltanto nel comune di residenza	In altro comune raggiungibile giornalmente	Ovunque, in Italia	Ovunque, anche all'estero	Non sa	Totale
Italiani	7,2	56,5	16,7	15,6	3,9	100,0
UE	13,7	62,1	10,3	9,8	4,2	100,0
Extra UE	15,3	60,4	9,9	11,5	2,9	100,0
di cui: Albania	15,0	62,2	6,1	13,3	3,4	100,0
Bangladesh	31,4	42,9	8,8	16,9	-	100,0
Rep. Pop. Cinese	16,4	31,9	18,4	26,4	6,9	100,0
Ecuador	20,8	53,8	6,9	13,8	4,6	100,0
Egitto	21,5	59,7	9,8	8,3	0,8	100,0
Filippine	37,2	54,8	4,4	-	3,7	100,0
Ghana	7,9	56,0	18,4	12,0	5,7	100,0
India	17,8	68,9	6,1	6,4	0,9	100,0
Marocco	9,5	63,0	15,2	9,8	2,4	100,0
Moldavia	14,6	68,6	6,8	6,0	4,0	100,0
Pakistan	9,8	85,3	4,0	-	0,9	100,0
Perù	20,1	59,0	11,9	7,9	1,1	100,0
Sri Lanka (Ceylon)	38,5	37,3	10,6	11,7	2,0	100,0
Tunisia	10,0	50,6	15,0	23,4	1,0	100,0
Ucraina	15,0	61,3	9,7	9,2	4,8	100,0
Totale	8,3	57,2	15,8	15,0	3,8	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

L'85,3% dei pakistani si accontenterebbe di un impiego da svolgere anche in altro comune raggiungibile giornalmente, mentre il 18,4% dei cinesi e dei ghanesi ovunque in Italia e sempre cinesi (26,4% del totale delle persone in cerca di occupazione) e tunisini (23,4%) sarebbero disposti anche a trasferirsi all'estero, contro una media del 15%.

2.2.6 I canali di ingresso nel mercato del lavoro

Se sin qui si sono analizzati i comportamenti dei disoccupati, ricostruendone le strategie messe in campo per rientrare nel mercato del lavoro e osservando le caratteristiche degli impieghi cercati, è ora opportuno analizzare come gli occupati hanno coronato con successo il loro percorso di inserimento occupazionale; in altre parole, si tratterà di analizzare i canali di ingresso, spostando l'analisi dalla platea delle persone in cerca di impiego a quella di coloro che un lavoro lo hanno trovato.

L'analisi delle distribuzioni per canali di ingresso confermano la preponderanza dei vincoli etnici quale strumento privilegiato di inserimento lavorativo. Poco più del 60% degli occupati extracomunitari ha trovato lavoro grazie a "parenti e/o amici" a fronte del 25,5% degli italiani (tabella 2.20). Tuttavia, se i legami di cittadinanza possono procurare agli immigrati posti di lavoro non accessibili ai nativi od occasioni di lavoro in proprio in nicchie etniche in cui i nativi non entrano, nondimeno le reti sociali etnicamente omogenee possono anche penalizzare gli immigrati, poiché forniscono informazioni solo su segmenti del mercato del lavoro in cui la comunità etnica è già molto presente [Reyneri E. 2011]. Si veda ad esempio il caso emblematico degli occupati filippini: ben l'89,3% dichiara di aver trovato un impiego grazie alla rete parentale/amicale, pressoché esclusivo canale di ingresso nel mercato del lavoro. Canale d'ingresso preponderante anche per ecuadoriani (77,5% del totale dei lavoratori della comunità), indiani (73,6%), peruviani (72,3%), ucraini (71,4%). Tutto ciò costituisce naturalmente un limite all'azione di reinserimento occupazionale di tutti quei soggetti espulsi dal mercato del lavoro, soprattutto vista la scarsa familiarità con il sistema dei servizi pubblici per l'impiego e il ruolo residuale che essi hanno: solo lo 0,3%/0,4% dei lavoratori stranieri è, infatti, passato per un Centro pubblico per l'impiego, a fronte di un valore medio nazionale pari all'1,6%.

Sensibilmente più alta la quota di intermediati dal sistema privato: mediamente più del 3% dei cittadini comunitari ed extracomunitari è stato inserito nel mercato del lavoro grazie ad un'agenzia interinale, valore che addirittura supera i 15 punti percentuali nel caso degli occupati ghanesi. Sempre tra i ghanesi (32,3% del totale) - oltre che tra i tunisini (25%), gli srilankesi (21,8%) e i marocchini (20,8%) - rilevante è la percentuale di chi si è rivolto direttamente al datore di lavoro.

L'inizio di un'attività autonoma ha rappresentato poi una concreta *chance* occupazionale per ben il 40,3% dei lavoratori cinesi, valore percentuale più alto in assoluto e ben oltre il 9,9% della media degli Extra UE.

Naturalmente i canali di inserimento occupazionale possono avere un peso nel determinare le caratteristiche retributive e di qualifica dell'occupazione trovata. La centralità che parenti, amici e conoscenti hanno per molte comunità nel processo di inserimento lavorativo, proprio in ragione di quanto sopra osservato, può rappresentare anche un limite. La distribuzione del numero di dipendenti per qualifica professionale e canale di ingresso nel mercato del lavoro sembra confermare quanto detto.

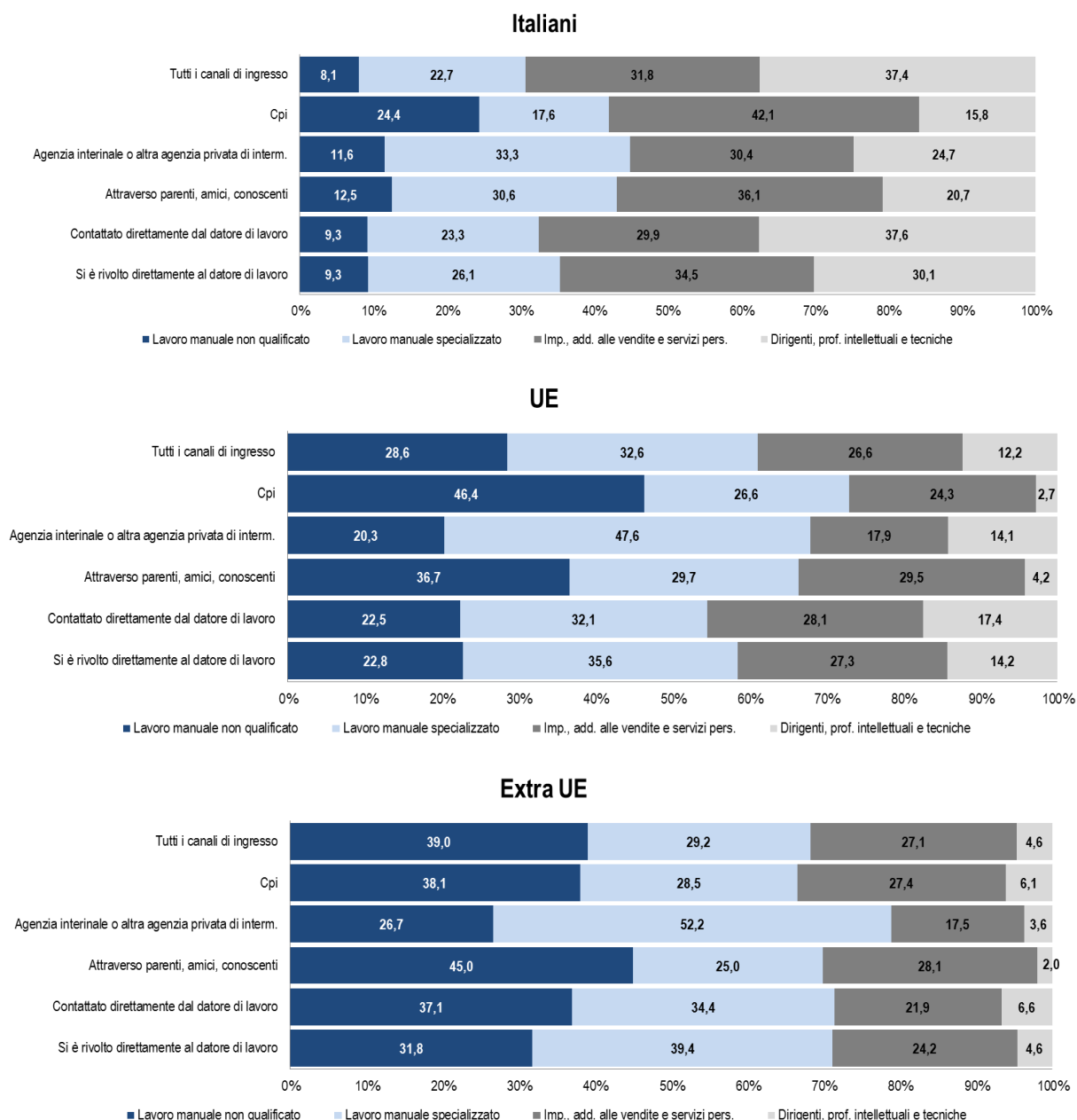
Tabella 2.20. Composizione percentuale del numero di occupati per cittadinanza e canale di ingresso nel mercato del lavoro. Anno 2014

CITTADINANZA	Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc.	Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	Contattato direttamente dal datore di lavoro	Attraverso parenti, amici, conoscenti	Concorso pubblico	Struttura di interm. pubblica diversa da un Cpi	Agenzia interinale o altra agenzia privata di interm.	Segnalaz. di una scuola, dell'università, di centri di formaz.	Prec. Esp. (stage, tirocini, etc.) nella stessa impresa	Inizio di un'attività autonoma	Altro aiuto	Non sa	Cpi	Totale
Italiani	2,9	17,0	6,8	25,5	16,3	0,3	1,8	1,2	6,0	18,9	0,9	0,4	1,8	100,0
UE	1,3	16,9	5,4	56,1	1,6	0,3	3,2	0,5	4,4	8,9	0,9	0,2	0,3	100,0
Extra UE	0,8	13,3	4,7	61,9	0,3	0,3	3,3	0,6	3,7	9,9	0,6	0,2	0,4	100,0
di cui: Albania	0,8	15,8	6,6	54,0	0,3	0,2	2,7	0,6	5,5	12,3	0,7	0,3	0,3	100,0
Bangladesh	2,0	8,0	2,6	52,7	-	0,5	5,1	-	3,5	25,2	0,3	-	0,1	100,0
Rep. Pop. Cinese	-	3,1	3,1	49,2	0,1	-	1,2	0,1	1,2	40,3	1,2	0,6	-	100,0
Ecuador	-	8,3	2,6	77,5	0,6	0,3	1,7	0,3	4,5	3,8	0,1	0,4	-	100,0
Egitto	-	5,5	1,5	60,6	-	-	7,5	-	5,9	17,9	1,0	-	-	100,0
Filippine	0,2	4,2	2,4	89,3	-	0,0	1,0	0,4	1,5	0,5	0,3	-	0,1	100,0
Ghana	0,4	32,3	1,8	47,4	-	0,2	15,6	0,3	0,4	-	0,5	0,6	0,4	100,0
India	1,0	11,4	2,2	73,6	0,2	0,2	3,4	0,2	4,8	2,3	0,3	0,2	0,1	100,0
Marocco	0,5	20,8	4,8	47,8	0,2	0,3	4,0	0,7	4,3	15,0	0,4	0,2	0,8	100,0
Moldavia	1,3	11,1	6,9	68,3	0,2	0,1	3,7	0,2	3,2	3,9	0,4	0,2	0,5	100,0
Pakistan	1,0	16,6	7,3	51,3	1,3	2,6	4,2	0,9	4,5	10,2	-	-	-	100,0
Perù	1,3	8,4	2,6	72,3	1,3	1,7	3,3	1,3	3,2	3,3	1,2	-	0,1	100,0
Sri Lanka (Ceylon)	0,5	21,8	6,8	65,0	-	-	1,4	-	0,3	3,8	-	0,1	0,2	100,0
Tunisia	-	25,0	4,1	50,2	-	-	1,7	-	2,6	14,4	0,8	0,1	1,1	100,0
Ucraina	0,6	14,2	4,9	71,4	-	0,2	1,5	0,2	2,7	3,4	0,4	0,1	0,5	100,0
Totale	2,7	16,8	6,6	29,1	14,7	0,3	2,0	1,1	5,8	18,0	0,9	0,4	1,6	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMtdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il sistema di relazioni amicali/parentali ha come esito impieghi prevalentemente non qualificati: ciò è vero per ben il 45% degli occupati extracomunitari, più di quel che è osservabile nel caso delle componenti italiana e comunitaria (figura 2.15). All'opposto essere intermediato da un'agenzia privata, nella metà dei casi, garantisce impieghi con un più elevato livello di specializzazione.

Figura 2.15. Composizione percentuale del numero di occupati per qualifica professionale, principali canali di ingresso nel mercato del lavoro e cittadinanza. Anno 2014

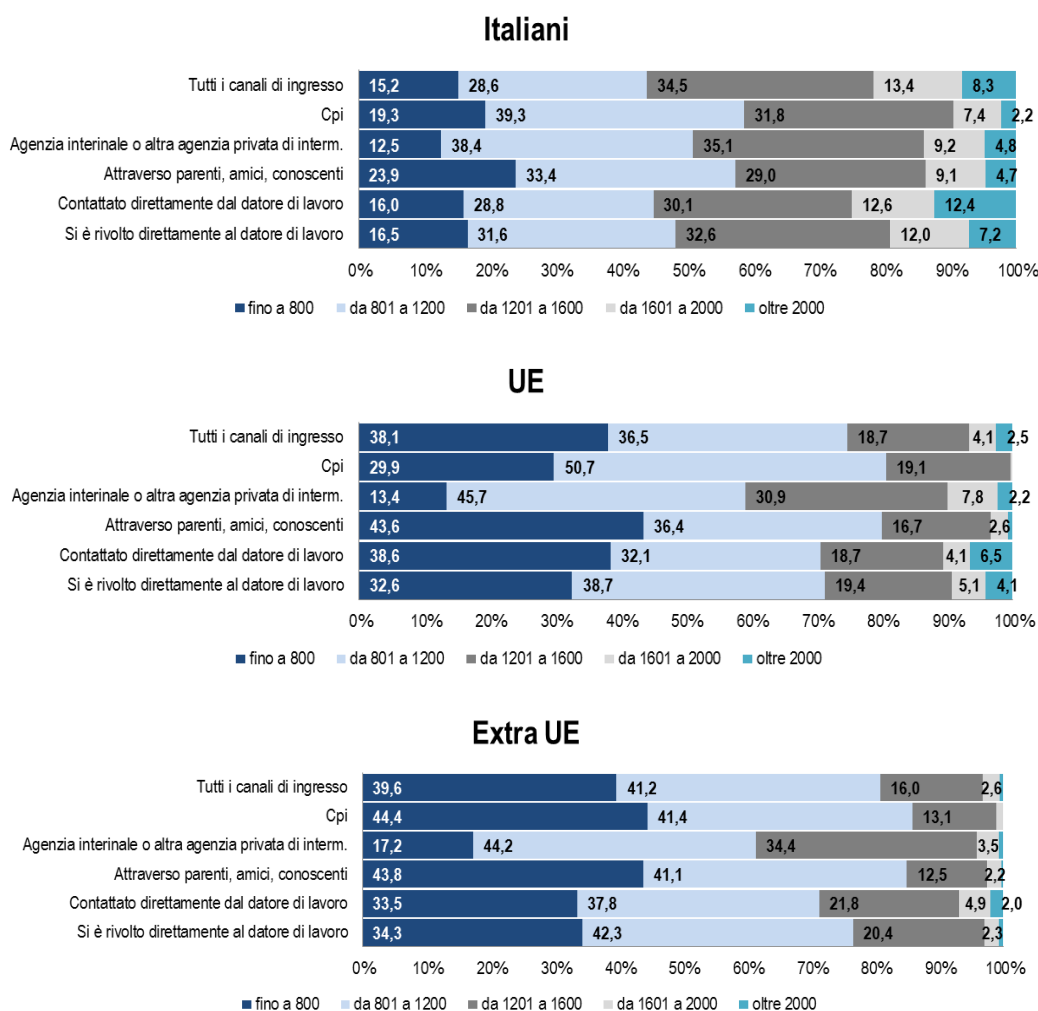


Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Naturalmente a basse qualifiche corrispondono basse retribuzioni. I lavoratori che hanno trovato un'occupazione mediante le reti di conoscenti sono quelli che guadagnano meno e ciò è molto più evidente nel caso degli stranieri. Se il 23,9% degli occupati dipendenti italiani che hanno trovato un impiego attraverso amici e parenti ricade nella classe di retribuzione *fino a 800 euro*, nel caso dei cittadini UE ed Extra UE la percentuale sale, rispettivamente, al 43,6% e al 43,8% (figura 2.16).

Anche il sistema di intermediazione pubblico sembra comprimere le retribuzioni. Gli occupati dipendenti extracomunitari che sono passati per il tramite di un Centro per l'impiego si concentrano prevalentemente nella classe retributiva più bassa (44,4%), a differenza di quanto accade per gli occupati italiani (appena il 19,3%) e comunitari (29,9%).

Figura 2.16. Composizione percentuale del numero di occupati dipendenti per classe di retribuzione, principali canali di ingresso nel mercato del lavoro e cittadinanza. Anno 2014



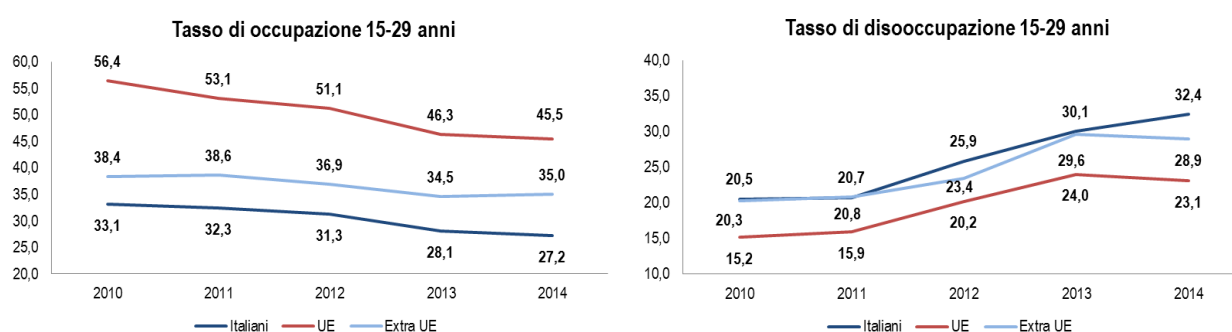
Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

L'unico canale di inserimento occupazionale che sembra garantire maggiore possibilità di godere di una retribuzione più alta è quello dell'intermediazione privata. Il 34,4% dei lavoratori Extra UE che sono passati per un'agenzia interinale o altra agenzia privata si colloca nella classe *da 1.201 a 1.600 euro* a fronte del 30,9% degli UE e del 35,1% degli italiani. Proficuo anche il contatto diretto con il datore di lavoro: in questo caso nella suddetta classe di retribuzione ricade il 21,8% dei dipendenti extracomunitari e circa il 7% nella fascia superiore ai *1.600 euro*.

2.3 Le giovani generazioni e il mercato del lavoro

I dati presentati nelle pagine precedenti hanno permesso di ricostruire il quadro fenomenologico degli andamenti che hanno interessato in questi ultimi anni le diverse componenti del mercato del lavoro, nonché di illustrare le principali caratteristiche dell'occupazione dei cittadini comunitari ed in particolare extracomunitari. Ma cosa è successo all'occupazione degli *under 30* negli ultimi cinque anni? Osservando la serie storica dei tradizionali indicatori del mercato del lavoro, si evince un evidente *trend* negativo sia nel caso dei giovani stranieri, sia nel caso degli italiani. In un lustro gli *under 30* comunitari ed extracomunitari sono passati da un tasso di occupazione, nel primo caso, pari al 56,4% registrato nel 2010, al 45,5% del 2014; nel secondo, dal 38,4% al 35%, così come il tasso dei giovani italiani ha perso 6 punti (33,1% nel 2010 vs. 27,2% nel 2014; figura 2.17). Parallelamente il tasso di disoccupazione ha conosciuto un costante incremento: per gli italiani la variazione, in cinque anni, è stata pari a +11,8 punti e per i cittadini UE ed extra UE, rispettivamente, pari a +7,9 e +8,6 punti.

Figura 2.17. Tassi di occupazione 15-29 anni e disoccupazione 15-29 anni per cittadinanza (v.a.). Anni 2010- 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nel recentissimo periodo, sotto il profilo strettamente quantitativo, il mercato del lavoro delle giovani generazioni ha perso complessivamente più di 80 mila occupati, per la totalità di nazionalità italiana (tabella 2.21). Tra il 2013 e il 2014 il numero di occupati al di sotto dei 29 anni è cresciuto solo nel caso della componente comunitaria (+2,4%) e, di contro, ha conosciuto una contrazione pari a -3,7% nel caso della componente nativa e pari a -0,3% nel caso della componente extracomunitaria.

Tabella 2.21. Occupati e persone in cerca di occupazione 15-29 anni per cittadinanza e condizione occupazionale (v.a. e %). Anno 2014

CITTADINANZA E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE		2014	Var. ass. 2014/2013	Var. % 2014/2013
Occupati	Italiani	2.240.359	- 85.325	-3,7
	UE	130.118	3.102	2,4
	Extra UE	249.879	..	-0,3
	Totale	2.620.356	- 82.894	-3,1
Persone in cerca di occupazione	Italiani	1.072.441	73.082	7,3
	UE	39.098	- 1.025	-2,6
	Extra UE	101.746	- 3.841	-3,6
	Totale	1.213.285	68.217	6,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle persone in cerca di lavoro, negli ultimi due anni e segnatamente tra il 2013 e il 2014 i giovani disoccupati italiani sono aumentati di circa 73 mila unità, per complessivi +7,3 punti percentuali, mentre i disoccupati stranieri sono diminuiti del 2,6% nel caso degli UE e del 3,6% nel caso degli extra UE.

Se complessivamente considerati, nel 2014, gli occupati stranieri *under 30* sono il 14,5% del totale della medesima popolazione lavorativa. Tuttavia, l'articolazione settoriale indica alcune particolari caratteristiche (tabella 2.22). Ad esempio, nel settore delle *Costruzioni*, fatti 100 gli occupati tra 15 e 29 anni, ben il 21,9% sono stranieri, così come il 26,3% dei giovani lavoratori in *Agricoltura* e il 29,8% degli occupati nel settore *Altri servizi collettivi e personali*.

Tabella 2.22. Composizione percentuale del numero degli occupati 15-29 anni per cittadinanza e settore di attività economica. Anno 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Agricoltura, caccia e pesca	73,7	9,4	16,9	100,0
Alberghi e ristoranti	80,3	6,2	13,5	100,0
Altri servizi collettivi e personali	70,2	11,1	18,7	100,0
Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria	99,6	0,0	0,4	100,0
Attività finanziarie e assicurative	99,4	0,6	0,0	100,0
Attività imm., servizi alle imprese e altre attività prof. e impr.	90,3	2,8	6,9	100,0
Commercio	91,3	2,9	5,7	100,0
Costruzioni	78,1	8,9	13,0	100,0
Industria in senso stretto	86,0	4,2	9,8	100,0
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	94,6	2,4	3,1	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	91,6	2,7	5,7	100,0
Trasporto e magazzinaggio	82,7	6,4	10,9	100,0
Totale	85,5	5,0	9,5	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Si tratta prevalentemente di personale impiegato con mansioni di *lavoro manuale non qualificato* – nel caso specifico si tratta di circa il 30% degli occupati stranieri al di sotto dei 29 anni – o di *lavoro manuale specializzato*, tipologia professionale che assorbe, anche in questo caso, circa un terzo dei giovani lavoratori stranieri (tabella 2.23).

Tabella 2.23. Composizione percentuale del numero degli occupati 15-29 anni per cittadinanza e qualifica professionale. Anno 2014

QUALIFICA PROFESSIONALE	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Dirigenti, prof. intellettuali e tecniche	25,7	6,7	5,7	22,9
Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali	44,3	32,2	32,5	42,6
Lavoro manuale specializzato	22,8	30,5	29,9	23,8
Lavoro manuale non qualificato	7,2	30,7	31,8	10,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'eterogeneità delle crisi occupazionale che ha colpito la componente più giovane della forza lavoro si coglie analizzando le variazioni, per settore di attività economica, relative agli ultimi due anni. Dai dati di tabella 2.24, si evince come il perdurare della crisi economica abbia generato una contrazione generale dell'occupazione giovanile in realtà solo nel caso della componente italiana. In questo caso le uniche variazioni positive si osservano in *Agricoltura* (+3%) e nell'*Industria in senso stretto* (+0,6%). Per quel che

riguarda i giovani lavoratori comunitari ed extracomunitari, l'unico settore in cui si registrano consistenti perdite di occupazione tra il 2013 e il 2014, è quello delle *Costruzioni*; nel suddetto settore si ravvisano decrementi rilevanti degli occupati UE pari a -26,6% e degli Extra UE pari a -29,6%. Nel caso degli extracomunitari contrazioni degne di nota si sono registrate, in realtà, anche nell' *Industria in senso stretto* (-4,6%).

Da quanto detto è possibile dunque ravvisare lievi segnali di miglioramento solo per la platea degli occupati di cittadinanza comunitaria e un lieve tasso di crescita negativo dell'occupazione extracomunitaria. A perdurare, invece, è la riduzione della base occupazionale dei giovani italiani.

Tabella 2.24. Variazione tendenziale del numero degli occupati 15-29 anni per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e %). Anno 2014/2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani		UE		Extra UE		Totale	
	Var.ass.	Var.%	Var.ass.	Var.%	Var.ass.	Var.%	Var.ass.	Var.%
Agricoltura	1.844	3,0	125	1,5	1.066	7,8	3.034	3,6
Industria in senso stretto	2.601	0,6	2.516	13,0	-2.501	-4,6	2.616	0,5
Costruzioni	-23.696	-13,7	-6.148	-26,6	-10.447	-29,6	-40.290	-17,4
Commercio	-21.251	-4,4	2.544	20,9	2.290	8,7	-16.417	-3,2
Altre attività	-44.823	-3,9	4.066	6,3	8.921	7,4	-31.836	-2,4
Totale	-85.325	-3,7	3.102	2,4	-671	-0,3	-82.894	-3,1

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Quello delle giovani generazioni è dunque un *target* particolarmente rilevante nel sistema delle politiche e del mercato del lavoro, che non esaurisce le sue problematiche nella sola dimensione occupazionale, ma centrale è anche la dimensione dell'istruzione.

2.3.2 I NEET

Il fenomeno dei giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (NEET - *Not in Employment, Education and Training*) è infatti molto diffuso tra gli stranieri. Per l'anno 2014 è possibile stimare un numero totale di giovani tra i 15 e i 29 anni che è privo di occupazione e al di fuori dei sistemi formativi, pari a 2.413.297 unità, di questi 346.989 sono stranieri, il 14,4% della popolazione considerata (tabella 2.25).

Nel caso delle componenti UE ed Extra UE, la presenza femminile è maggioritaria, a differenza di quanto sia ravvisabile per i NEET italiani. Tra quest'ultimi, la quota di giovani donne è pari al 49,5% del totale, mentre nel caso dei giovani NEET comunitari ed extracomunitari l'incidenza percentuale è, rispettivamente, del 68,2% e 64,6%. La distribuzione percentuale della popolazione secondo il genere è molto più sbilanciata verso la componente femminile per alcune specifiche comunità; ad esempio, nei casi di cittadinanze quali Moldavia, Sri Lanka, Albania, Bangladesh, Ecuador, Ucraina, Ghana, India, Marocco, Cina e Pakistan le donne sono più della metà dei NEET complessivamente stimati, superano cioè il 60% del totale.

Osservando i valori del tasso di NEET – in altre parole l'incidenza dei NEET 15-29 anni sul totale della popolazione avente la medesima età – le comunità con il valore più alto sono più o meno le medesime sopra elencate. Il tasso della componente italiana, pari a 25,1 punti percentuali, è più basso di quello rilevato per Bangladesh (54,4%), Marocco (54,2%), Pakistan (47,3%), Sri Lanka (43,3%); al di sotto della

media (pari al 26,1%) si collocano, di contro, Ghana (25,8%), Cina (22,6%), Moldavia (22,3%), Perù (21,8%), Ecuador (20,4%) e Filippine (16,8%; figura 2.18).

Tabella 2.25. NEET 15-29 anni per genere e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2014

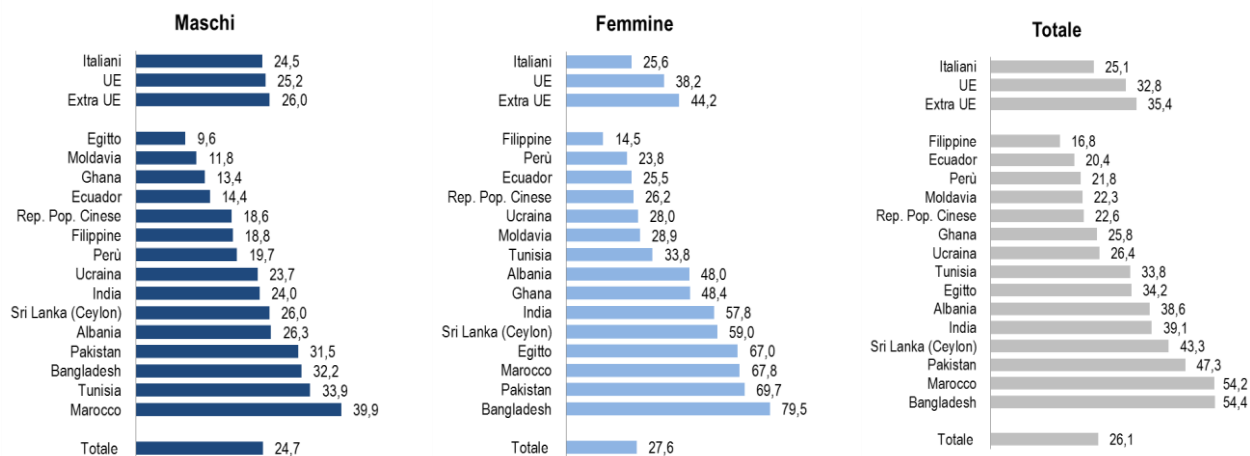
CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale (=100%)
Italiani	50,5	49,5	2.066.309
UE	31,8	68,2	93.774
Extra UE	35,4	64,6	253.215
<i>di cui: Albania</i>	29,4	70,6	54.199
<i>Bangladesh</i>	31,4	68,6	13.239
<i>Rep. Pop. Cinese</i>	38,8	61,2	6.807
<i>Ecuador</i>	32,9	67,1	4.585
<i>Egitto</i>	16,2	83,8	4.303
<i>Filippine</i>	59,9	40,1	5.934
<i>Ghana</i>	33,6	66,4	3.482
<i>India</i>	33,9	66,1	15.321
<i>Marocco</i>	35,7	64,3	43.734
<i>Moldavia</i>	20,4	79,6	8.656
<i>Pakistan</i>	39,2	60,8	9.257
<i>Perù</i>	43,1	56,9	6.369
<i>Sri Lanka (Ceylon)</i>	28,6	71,4	4.065
<i>Tunisia</i>	64,6	35,4	6.044
<i>Ucraina</i>	33,6	66,4	9.752
Totale	48,2	51,8	2.413.297

Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

I tassi per genere mostrano, a livello aggregato, lievi differenze tra NEET maschi italiani, UE ed Extra UE e, all'opposto, valori molto alti – superiori ai 30 punti - in alcune comunità come quelle marocchina, pakistana, tunisina e bengalese.

Che il fenomeno dei NEET sia molto più diffuso tra la componente femminile è confermato anche dai tassi registrati per le donne straniere. Su tutti, spiccano i tassi di Bangladesh (79,5%), Pakistan (69,7%), Marocco (67,8%), Egitto (67%), con valori superiori ai 60 punti.

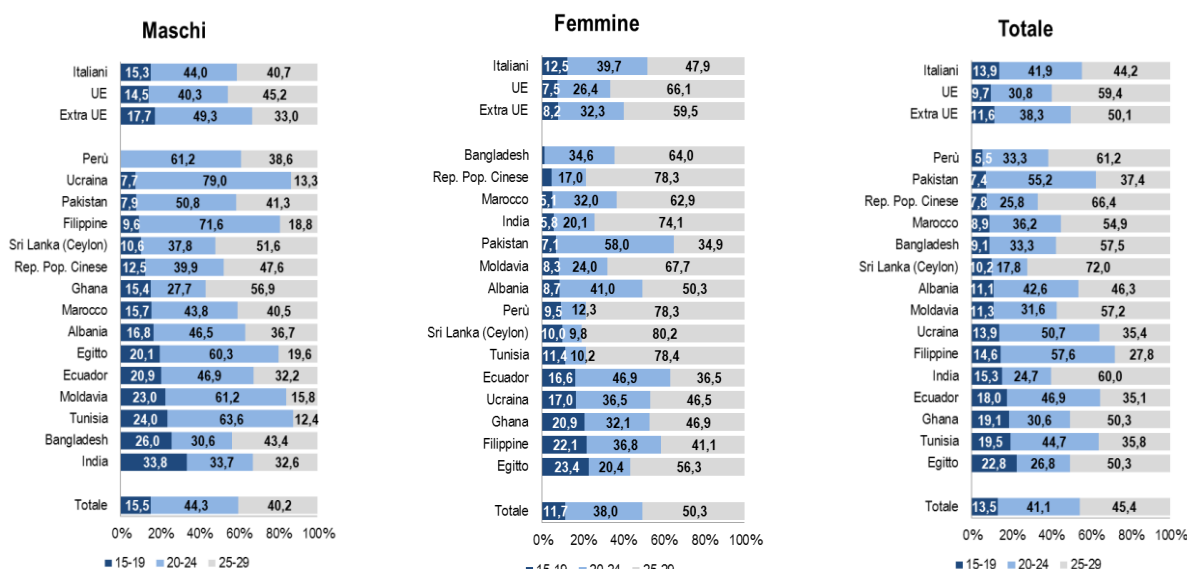
Figura 2.18. Tasso di NEET 15-29 anni per cittadinanza (v%). Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Anche la distribuzione per classe d'età e stato civile fa emergere differenze evidenti tra le diverse comunità. Scomponendo la popolazione dei NEET per le tre sottoclassi di 15-19, 20-24 e 25-29 anni, si nota complessivamente una quota più alta di giovanissimi tra gli italiani e una maggioranza di 25-29enni tra gli stranieri, in particolare donne. Tra i NEET maschi solo nella comunità indiana la presenza dei giovani è equidistribuita tra le tre sottoclassi considerate, mentre ad esempio nella comunità peruviana sono pressoché assenti gli *under 19* (figura 2.19). Tra le donne, invece, la componente delle 25-29enni è largamente maggioritaria presso molte comunità, in particolare tra le srilankesi (80,2% del totale delle NEET), le tunisine (78,4%), le cinesi (78,3%) e le peruviane (78,3%).

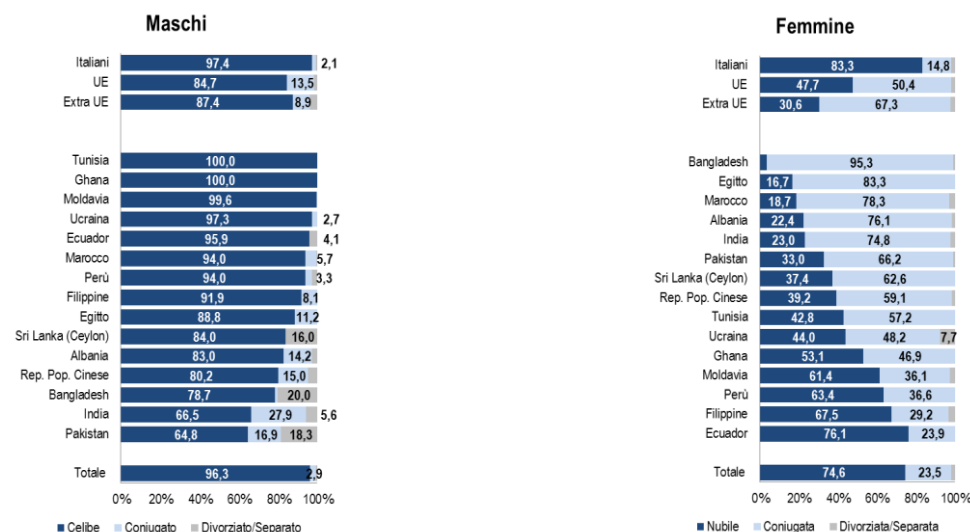
Figura 2.19. Composizione percentuale del numero di NEET per classe d'età, genere e cittadinanza. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Considerando poi lo stato civile, la quasi totalità dei NEET maschi, al di là delle cittadinanza, è celibe; di contro, tra le donne NEET la quota di coniugate è minoritaria solo nel caso delle italiane (appena il 14,8%), e di contro maggioritaria soprattutto tra le extracomunitarie (67,3%; figura 2.20).

Figura 2.20. Composizione percentuale del numero di NEET per stato civile, genere e cittadinanza. Anno 2014



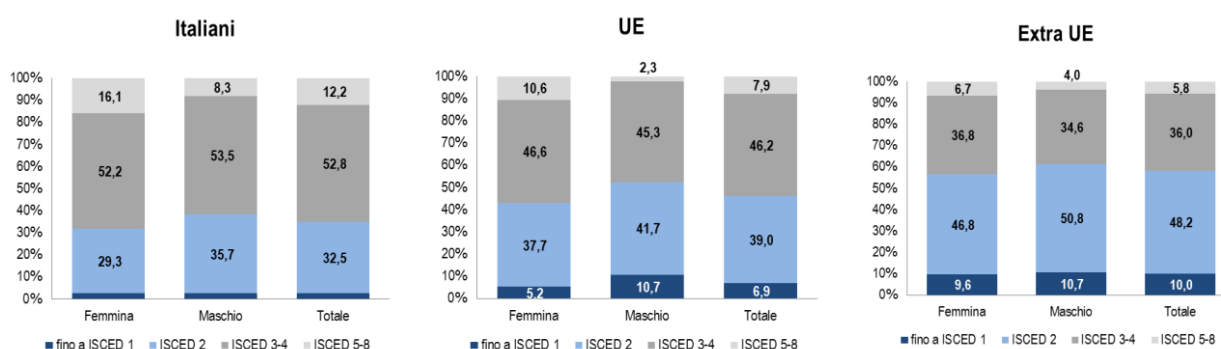
Fonte: elaborazioni Staff SSRmDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

In particolare, in molti casi più del 70% delle NEET sono coniugate, con quote addirittura superiori ai 95 punti percentuali come nella comunità bengalese (95,3%).

La comprensione del fenomeno NEET rischia di essere compromessa da una errata prospettiva di osservazione, soprattutto nel caso dei giovani cittadini stranieri. Ciò dovrebbe essere, a dire il vero, già chiaro anche solo concentrando per un istante l'attenzione sulle componenti prettamente anagrafiche e sulla condizione socio-famigliare che caratterizzano la platea dei NEET, una platea composta da individui con età compresa tra i 15 e i 29 anni: si è dunque in presenza di una popolazione al suo interno *de facto* fortemente segmentata. Un adolescente presenta storie esistenziali e formative ed è esposto a criticità nettamente diverse da quelle, ad esempio, di un 25-29enne con oneri genitoriali. Il fenomeno *drop out* - in altre parole il mancato assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione - non è assimilabile, anche sotto il profilo meramente descrittivo, alla condizione di chi ha conseguito un diploma o una laurea e si scontra con le problematiche dei processi di transizione verso il mondo del lavoro. Rientrano nella definizione di NEET individui potenzialmente non attrezzati sotto il profilo delle *skills* professionali (bassa qualificazione o qualificazione assente) e individui formalmente *medium - high skills*; individui con *background* sociali potenzialmente costituiti da fattori di emarginazione (criminalità, disagio, contesti familiari a rischio etc.), si trovano accanto ad individui appartenenti a dimensioni sociali segnate da una "normalità" di fondo.

Se è pur vero che la distribuzione dei NEET per livello di istruzione rivela una presenza sensibilmente più bassa, rispetto alla componente italiana, dei giovani stranieri, soprattutto donne, in ISCED 5-8 e una più ampia percentuale di individui con al massimo ISCED 1 o ISCED 2 (figura 2.21), ridurre tutto alla mancanza di istruzione o alla mancanza di competenze può essere fuorviante.

Figura 2.21. Composizione percentuale del numero di NEET per genere, cittadinanza e livello di istruzione (ISCED)*. Anno 2014



* fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCED 3-4= educazione secondaria superiore-educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5-8= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nel caso dei NEET stranieri si è, infatti, in presenza di un fenomeno sensibilmente diverso da quello che interessa i NEET italiani. Le problematiche legate all'istruzione e alla formazione sono strettamente congiunte a problematiche di genere, come è stato osservato nelle pagine precedenti dedicate all'analisi dell'inattività femminile, che del fenomeno dei NEET, nel caso delle donne, è l'altra faccia della medaglia.

DROP OUT SCOLASTICO

Il nodo del mancato completamento dei percorsi di istruzione è pur sempre centrale quando si discute delle criticità che accompagnano la condizione dei giovani nel mercato del lavoro. Per tale ragione si è ritenuto utile proporre un breve approfondimento sul fenomeno del *drop out scolastico*.

A tale scopo è stata isolata la popolazione di individui con età compresa tra 18 e 24 anni con al massimo la licenza media e che non frequenta alcuna scuola/corso di istruzione formale. I valori così ottenuti sono stati rapportati alla platea di riferimento al fine di calcolare uno degli indicatori chiave per valutare gli obiettivi definiti in sede comunitaria nell'ambito della strategia "Europa 2020", sul tema dell'istruzione: il così detto *tasso di uscita precoce* dal sistema scolastico/formativo.

Per l'anno 2014 è possibile stimare un numero di individui 18-24enni che ha conseguito solo la licenza media e non frequenta alcun percorso formale di istruzione, pari a 653.160 unità di cui 124.626 stranieri, equivalenti al 19,1% del totale (tabella II). Il relativo *tasso di uscita precoce* ammonta al 9,2% e rilevanti sono le differenze se si calcola l'indicatore per cittadinanza e genere (tabella I).

Tabella I. Tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione* per genere e cittadinanza. Anno 2014

CITTADINANZA	Maschi	Femmine	Totale
Italiani	16,3	10,8	13,6
UE	26,7	27,4	27,1
Extra UE	37,2	31,3	34,4
<i>di cui: Albania</i>	39,0	35,6	37,2
<i>Bangladesh</i>	52,2	45,2	49,5
<i>Rep. Pop. Cinese</i>	44,9	68,5	57,7
<i>Ecuador</i>	12,8	24,3	18,7
<i>Egitto</i>	28,5	60,1	44,1
<i>Filippine</i>	32,9	24,3	29,0
<i>Ghana</i>	26,0	29,5	27,2
<i>India</i>	44,6	42,3	43,7
<i>Marocco</i>	37,3	30,0	33,8
<i>Moldavia</i>	32,2	8,1	19,6
<i>Pakistan</i>	26,5	46,9	36,3
<i>Perù</i>	11,5	21,3	15,3
<i>Sri Lanka (Ceylon)</i>	56,1	47,4	51,9
<i>Tunisia</i>	44,3	16,0	38,0
<i>Ucraina</i>	28,3	18,8	22,2
Totale	11,9	31,4	9,2

* Popolazione di 18-24 anni che ha conseguito solo la licenza media e non frequenta alcuna scuola-corso di istruzione formale / popolazione di 18-24 anni *100

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tra italiani e stranieri, il valore più alto si registra per quest'ultimi. Per i nativi il tasso raggiunge quota 13,6%, nel caso dei giovani comunitari il 27,1% e nel caso degli extracomunitari il 34,4%. Evidenti eterogeneità si ravvisano tra le comunità considerate.

Valori elevatissimi dell'indicatore si osservano nei casi di Cina (57,7%), Sri Lanka (51,9%), Bangladesh (49,5%), Egitto (44,1%), India (43,7%).

In particolare, il fenomeno del *drop out* scolastico interessa con maggior forza la componente femminile in alcune specifiche comunità. Il *tasso di uscita precoce* sfiora i 70 punti percentuali nel caso delle cinesi (68,5%) ed è superiore ai 60 punti nel caso delle egiziane (60,1%). Con riferimento alla componente maschile, si registrano tassi molto alti e superiori alla media nazionale (pari all'11,9%), nei casi dei 18-24enni di origine srilankese (56,1%), bengalese (52,2%), cinese (44,9%), indiana (44,6%).

Distribuendo la popolazione in analisi per condizione occupazionale e cittadinanza, appare chiaro come in alcuni casi livelli di istruzione bassi non pregiudichino la partecipazione al mercato del lavoro. Se il tasso di occupazione dei *drop out* italiani di età compresa tra 18 e 24 anni è del 31,4%, per cinesi e srilankesi raggiunge, rispettivamente, l'83,7% e il 74,8%, così come supera il 50% nel caso di filippini e i moldavi (tabella II).

Tabella II. Popolazione 18-24enni con al massimo la licenza media e non frequentante alcuna scuola/corso di istruzione formale e principali indicatori del mercato del lavoro per cittadinanza (v.a e %). Anno 2014

CITTADINANZA	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività	Popolazione (v.a.)
Italiani	31,4	48,5	39,1	528.534
UE	38,4	40,3	35,6	26.029
Extra UE	37,6	39,8	37,4	98.597
di cui: Albania	36,3	36,7	42,7	22.173
Bangladesh	32,8	49,2	35,4	4.035
Rep. Pop. Cinese	83,7	2,4	14,2	5.493
Ecuador	39,2	36,0	38,8	2.272
Egitto	25,0	0,0	75,0	1.416
Filippine	52,2	33,0	22,1	3.966
Ghana	24,9	20,2	68,8	1.427
India	43,1	35,8	32,8	6.187
Marocco	26,3	60,8	33,0	10.720
Moldavia	54,8	34,5	16,4	3.165
Pakistan	10,2	72,1	63,5	4.045
Perù	37,9	49,6	24,7	1.620
Sri Lanka (Ceylon)	74,8	6,8	19,8	1.441
Tunisia	17,1	77,0	25,6	2.044
Ucraina	48,4	23,5	36,7	3.694
Totale	32,6	46,8	38,7	653.160

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Alcune delle suddette comunità sono proprio quelle con i valori del *tasso di uscita precoce* dal sistema scolastico/formativo più alti. Di contro, i tassi di disoccupazione più elevati - il cui valore medio si attesta a livello nazionale al 46,8% - si rilevano per i cittadini tunisini (77%), pakistani (72,1%), marocchini (60,8%).

L'inattività invece è molto alta tra gli egiziani (il corrispondente tasso si attesta al 75%), i ghanesi (68,8%) e i pakistani (63,5%).

3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso

Dopo aver analizzato - attraverso i dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat - le macrocaratteristiche della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, in particolare extracomunitari, è necessario ricostruire la dinamica della domanda di lavoro, osservando i flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato grazie ai dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali⁴.

3.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2014 il Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 1.896.399 unità, di cui 769.417 di provenienza comunitaria (40,6% del totale) e 1.126.982 extracomunitaria (59,4%; tabella 3.1).

Il tasso di crescita della domanda di lavoro è stato contenuto negli ultimi dodici mesi. Rispetto al volume di assunzioni rilevate per il 2013, si osserva una variazione negativa pari a -0,2% per gli UE e positiva pari a +0,5% per gli Extra UE. Complessivamente la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è dunque aumentata di soli 0,2 punti, a fronte di un +3,5% del numero di rapporti che hanno interessato la componente italiana. A livello territoriale si rileva una crescita sostenuta nel Mezzogiorno pari a +4,7% nel caso delle assunzioni che hanno interessato lavoratori Extra UE, pari a +2,4% nel caso degli UE e a +2,9% nel caso degli italiani. Il numero di contratti destinati alla forza lavoro italiana ha conosciuto una variazione tendenziale positiva superiore ai 5 punti percentuali nel Nord Ovest, unica ripartizione in cui si sono registrate contrazioni - pari complessivamente a -2,2% - per la componente straniera.

Tabella 3.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2014

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2014/2013					
	Italiani	Stranieri ^(b)				Totale	Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:		Totale			Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE				UE	Extra UE			
Nord Ovest	1.591.791	488.803	136.045	352.758	2.080.594	5,1	-2,2	-6,2	-0,6	3,2	
Nord Est	1.310.060	527.234	237.189	290.045	1.837.294	3,8	0,1	2,3	-1,6	2,7	
Centro	1.927.207	463.006	180.416	282.590	2.390.213	2,9	0,1	-1,5	1,1	2,4	
Mezzogiorno	3.228.469	416.969	215.545	201.424	3.645.438	2,9	3,5	2,4	4,7	3,0	
Totale^(c)	8.061.236	1.896.399	769.417	1.126.982	9.957.635	3,5	0,2	-0,2	0,5	2,9	

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

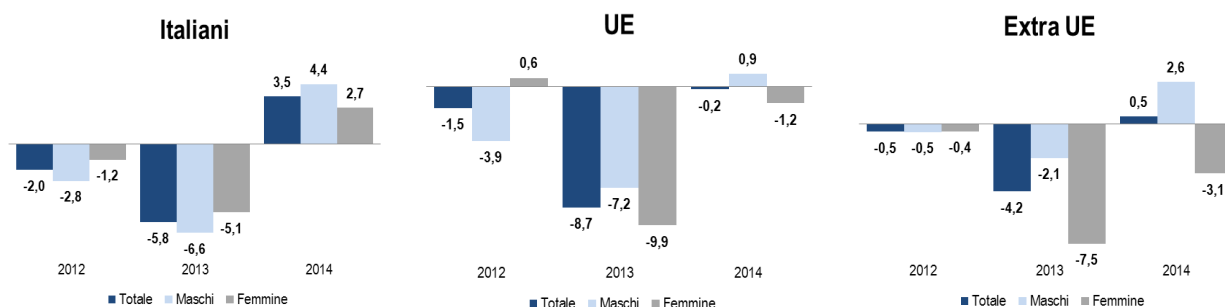
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati confermano l'inversione di tendenza del *trend* contrattivo registrato negli ultimi anni. A ben vedere però l'andamento delle contrattualizzazioni - che ha conosciuto nel 2013 la fase più critica della dinamica

⁴ Sui dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si veda la Nota metodologica.

dei rapporti di lavoro - mostra un netta ripresa solo nel caso degli italiani (figura 3.1). A livello generale si osserva una decisa attenuazione della perdita dei contratti sia nel caso degli UE che degli Extra UE. Le assunzioni di cittadini comunitari tuttavia rivelano, nel 2014, una lieve variazione positiva solo per la componente maschile della forza lavoro; medesimo andamento si osserva per gli extracomunitari. In circa dodici mesi emergono, pertanto, segnali positivi tali da interrompere la lunga e perdurante fase contrattiva della domanda e purtroppo, come è stato rilevato, permangono difficoltà per i lavoratori stranieri, in particolare comunitari.

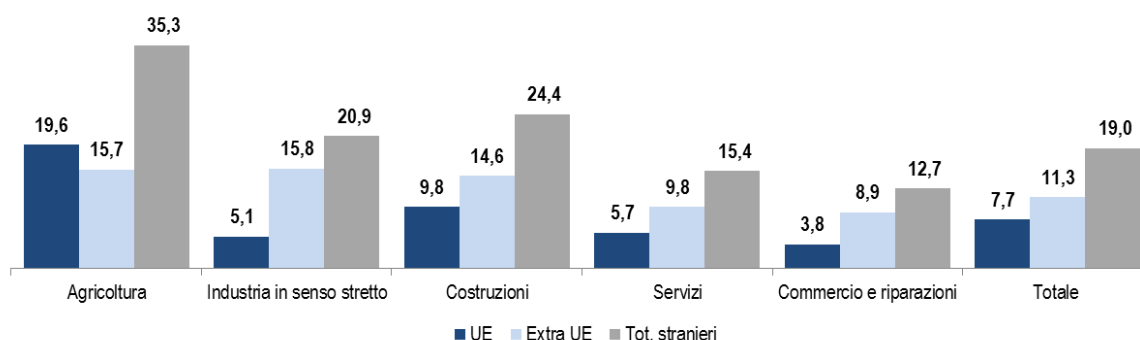
Figura 3.1. Variazione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per genere e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2012-2014



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si può notare dai dati riportati in figura 3.2, non solo la localizzazione geografica costituisce un fattore determinante nel definire l'articolazione dei flussi di assunzione dei lavoratori stranieri, ma, come è naturale che sia, anche la dimensione settoriale ha un peso rilevante. A tale proposito, l'analisi dell'incidenza percentuale delle assunzioni registrate nel corso del 2014 per settore di attività economica mette in evidenza come il comparto dove si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri sia l'*Agricoltura* (35,3%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (24,4%), *Industria in senso stretto* (20,9%) e *Servizi* (15,4% del totale).

Figura 3.2. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri ^(a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2014



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizza la variazione intervenuta tra il 2013 e il 2014, si nota come due siano stati i settori dove si è concentrata la contrazione della domanda di lavoro riservata a cittadini stranieri e segnatamente le *Costruzioni* (-3,6%) e i *Servizi* (-3,8%). Di contro incrementi si registrano per il settore dell'*Agricoltura* (+7,2%), nell'*Industria in senso stretto* (+5,9%) e nel *Commercio e riparazioni* (+7,7%). A trainare la

crescita della domanda è stato proprio il settore industriale con un aumento dei contratti, su base tendenziale, dell'8,7% soprattutto grazie al contributo di italiani (+9,5%) ed extracomunitari (+7,6%; tabella 3.2).

Tabella 3.2. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2014/2013					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	927.744	505.181	280.572	224.609	1.432.925	0,0	7,2	5,3	9,7	2,4
Industria in senso stretto	622.039	164.487	40.074	124.413	786.526	9,5	5,9	0,9	7,6	8,7
Costruzioni	429.885	138.709	55.634	83.075	568.594	3,1	-3,6	-6,0	-2,0	1,4
Servizi	5.498.474	1.003.282	367.680	635.602	6.501.756	3,4	-3,8	-3,5	-4,0	2,2
Commercio e riparazioni	583.094	84.740	25.457	59.283	667.834	4,4	7,7	3,9	9,4	4,8
Totale	8.061.236	1.896.399	769.417	1.126.982	9.957.635	3,5	0,2	-0,2	0,5	2,9

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Esiste, com'è noto, una strutturale segmentazione di genere dei lavoratori stranieri ravvisabile in molti dei settori economici analizzati. Basta osservare la composizione percentuale per rilevare come la distribuzione dei contratti tra lavoratori e lavoratrici extracomunitari cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata (tabella 3.3). Le *Costruzioni*, ad esempio, sono quasi esclusivamente appannaggio, come è naturale aspettarsi, della forza lavoro maschile (il 97,6% dei rapporti attivati ha interessato uomini), così come l'*Agricoltura* (84,1%) e l'*Industria in senso stretto* (70,1%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile nei *Servizi* (49,6%).

Tabella 3.3. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE			Extra UE			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	65,4	34,6	100,0	84,1	15,9	100,0	73,7	26,3	100,0
Industria in senso stretto	69,5	30,5	100,0	70,1	29,9	100,0	70,0	30,0	100,0
Costruzioni	97,2	2,8	100,0	97,6	2,4	100,0	97,4	2,6	100,0
Servizi	25,5	74,5	100,0	50,4	49,6	100,0	41,3	58,7	100,0
Commercio e riparazioni	47,5	52,5	100,0	63,1	36,9	100,0	58,4	41,6	100,0
Totale	48,2	51,8	100,0	63,4	36,6	100,0	57,3	42,7	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le comunità extracomunitarie più numerose sotto il profilo del numero di assunzioni registrate dal sistema SISCO nell'anno 2014, sono l'albanese (141.140 rapporti di lavoro attivati), la cinese (121.233), la marocchina (119.421). Scomponendo i dati disponibili per settore di attività economica, è possibile cogliere la struttura della domanda di lavoro per singola cittadinanza e dunque conoscere l'articolazione occupazionale interna a ciascuna comunità. In sintesi, le principali evidenze riportate in tabella 3.4 dicono che:

- la domanda di lavoro che ha interessato lavoratori di cittadinanza indiana si concentra prevalentemente in *Agricoltura* (54,3% dei contratti totali) e *Servizi* (33,3%);
- tunisini (50,3%), ghanesi (36,5%), marocchini (33,3%) sono presenti nel settore agricolo con valori percentuali rilevanti;
- filippini (93,8%), peruviani (92,4%), srilankesi (91,8%), ecuadoriani (88,3%), ucraini (82,8%) sono stati contrattualizzati prevalentemente nel settore dei *Servizi*;
- nelle *Costruzioni* è rilevante la presenza di egiziani (29,7%) e albanesi (18,9%);
- l'*Industria in senso stretto* assorbe un numero considerevole di lavoratori cinesi (46,2%).

Tabella 3.4. . Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %.). Anno 2014

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Commercio e riparazioni	Totale (=100%)
Italiani	11,5	7,7	5,3	68,2	7,2	8.061.236
UE ^(a)	36,5	5,2	7,2	47,8	3,3	769.417
Extra UE ^(a)	19,9	11,0	7,4	56,4	5,3	1.126.982
di cui: Albania	28,2	7,3	18,9	41,8	3,8	141.140
Bangladesh	7,1	14,5	2,6	66,3	9,5	43.569
Rep. Pop. Cinese	3,0	46,2	0,7	33,8	16,3	121.233
Ecuador	1,4	3,5	4,7	88,3	2,2	25.012
Egitto	3,0	4,6	29,7	57,3	5,4	43.157
Filippine	2,0	1,9	0,3	93,8	2,1	43.683
Ghana	36,5	15,0	1,3	44,0	3,3	13.679
India	54,3	7,3	2,4	33,3	2,7	66.895
Marocco	33,3	9,7	8,1	44,1	4,9	119.421
Moldova	8,5	5,0	6,1	77,1	3,2	46.865
Pakistan	23,5	10,7	4,1	54,6	7,1	34.549
Peru	1,4	2,2	2,2	92,4	1,8	32.832
Sri Lanka	2,7	2,8	0,5	91,8	2,3	31.253
Tunisia	50,3	5,3	9,9	31,0	3,5	38.351
Ucraina	6,9	3,5	3,3	82,8	3,4	75.978
Totale	14,4	7,9	5,7	65,3	6,7	9.957.635

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La somma dei settori di attività economica può essere diversa dal totale (=100%) a causa della possibilità che un individuo possa svolgere rapporti di lavoro in più settori nel medesimo arco temporale

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Stante un lieve miglioramento del *trend* delle attivazioni, disaggregando il volume dei rapporti di lavoro generati nel 2014 per tipologia di contratto, si nota una netta contrazione delle assunzioni a tempo indeterminato che hanno interessato i lavoratori comunitari (-4,2%) ed extracomunitari (-7,6%), a fronte di un incremento del 5% rilevato nel caso degli italiani (tabella 3.5). Di contro cresce il lavoro a tempo determinato, in particolare per nativi ed Extra UE, crolla l'apprendistato nel caso degli UE (-6,8%) e aumentano le collaborazioni per gli extracomunitari (+5,5%).

Esiste una forte interdipendenza tra tipologia contrattuale, mansione svolta e cittadinanza del lavoratore. Nel caso dei lavoratori Extra UE si ravvisa complessivamente un'incidenza percentuale molto alta del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (pari a 37,5 punti percentuali), rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (18,7%); di contro, il peso di forme contrattuali a termine è maggiore per la componente comunitaria interessata da nuove attivazioni (74,4% del totale), come si osserva dal grafico di figura 3.4.

Tabella 3.5. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2014

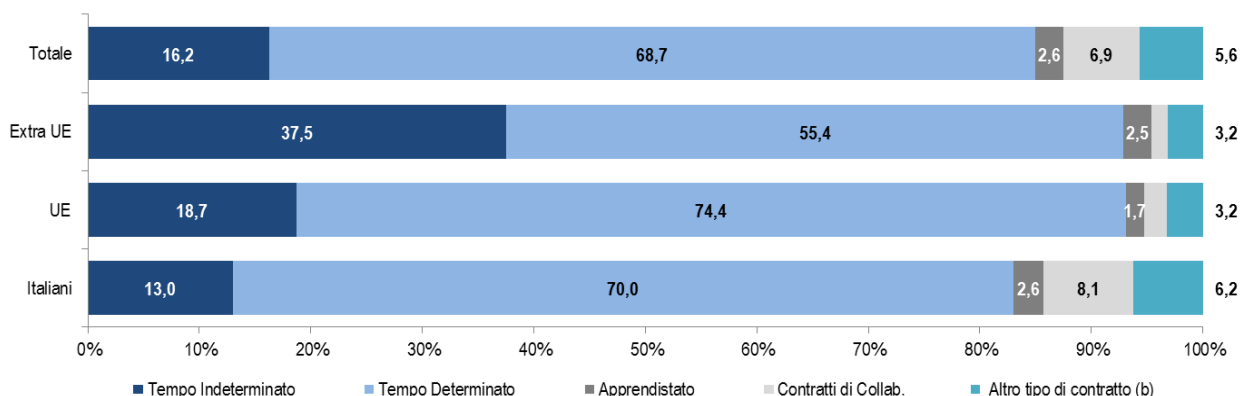
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.				Var.% 2014/2013			
	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Tempo Indeterminato	1.050.181	143.731	423.047	1.616.959	5,0	-4,2	-7,6	0,6
Tempo Determinato	5.644.756	572.416	623.951	6.841.123	4,0	1,6	6,8	4,1
Apprendistato	213.589	12.898	27.645	254.132	5,2	-6,8	3,4	4,4
Contratti di collab.	650.913	15.709	16.653	683.275	0,7	-0,7	5,5	0,8
Altro tipo di contratto (b)	501.797	24.663	35.686	562.146	-2,2	-11,3	-4,1	-2,7
Totale	8.061.236	769.417	1.126.982	9.957.635	3,5	-0,2	0,5	2,9

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il peso di ciascuna forma contrattuale mediante cui nel corso del 2014 si è proceduto all'assunzione di personale extracomunitario, è altresì determinata dalle qualifiche professionali richieste dai soggetti datoriali.

Figura 3.4. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2014



(a) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati riportati in tabella 3.6, relativi alle prime dieci qualifiche per numerosità, è possibile notare, da un lato, un equilibrio nella presenza di maschi e femmine nel caso di alcuni determinati profili; dall'altro, una diversificazione evidente.

Ad esempio, nel caso dei lavoratori extracomunitari, risulta elevato il volume di rapporti di lavoro attivati per *Braccianti agricoli* (poco meno di 170 mila attivazioni), *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (46.761 unità), *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile ed assimilati* (40.398 unità), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (35.554 unità) e *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (34.848 unità), tutte qualifiche per le quali le forme di contrattualizzazione variano sensibilmente. Si osservino, ad esempio, le incidenze percentuali del tempo determinato nel caso dei braccianti (98,5% del totale) e del contratto a tempo indeterminato nel caso dei domestici e assistenti alla persona (rispettivamente 91% e 87,7%). Tali valori sono pressoché sovrapponibili a quelli registrati nel caso della componente femminile per le medesime qualifiche.

Tabella 3.6. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE^(a) per genere del lavoratore interessato, qualifica professionale (prime dieci per numerosità) e tipologia di contratto (v.a. e %). Anno 2014

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Cont. di Collab.	Altro ^(b)	Totale (=100%)
Totale						
Braccianti agricoli	1,3	98,6	0,0	0,0	0,0	200.617
Collaboratori domestici e professioni assimilate	87,2	12,2	0,0	0,0	0,5	108.468
Addetti all'assistenza personale	82,6	15,5	0,0	1,7	0,1	96.545
Camerieri e professioni assimilate	11,0	73,9	4,7	0,3	10,1	77.984
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	36,8	58,7	0,5	0,2	3,8	52.042
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	14,0	74,3	1,0	0,2	10,6	44.443
Manovali e pers. non qualif. Dell'edilizia civile e prof. assim.	45,6	52,5	0,8	0,6	0,4	40.449
Cuochi in alberghi e ristoranti	32,7	51,0	9,0	0,4	7,0	37.071
Commessi delle vendite al minuto	54,1	32,9	7,7	2,3	2,9	33.981
Pers. non qualif. addetto ai servizi di pulizia di uff. ed esercizi comm.	40,5	55,1	0,9	0,7	2,8	29.184
Altre qualifiche	37,2	51,5	4,1	3,2	3,9	406.198
Totale complessivo	37,5	55,4	2,5	1,5	3,2	1.126.982
Maschi						
Braccianti agricoli	1,4	98,5	0,0	0,0	0,1	168.304
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	36,9	58,4	0,6	0,2	4,0	46.761
Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civile e prof. assim.	45,6	52,5	0,8	0,6	0,4	40.398
Collaboratori domestici e professioni assimilate	91,0	8,8	0,0	0,0	0,1	35.554
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	14,9	74,2	1,1	0,2	9,7	34.848
Cuochi in alberghi e ristoranti	35,0	49,5	8,9	0,4	6,2	32.613
Camerieri e professioni assimilate	13,3	70,2	5,8	0,4	10,4	29.096
Addetti all'assistenza personale	87,7	10,9	0,1	1,3	0,0	19.387
Commessi delle vendite al minuto	61,1	26,2	7,9	3,3	1,6	18.087
Pers. non qualif. addetto ai servizi di pulizia di uff. ed esercizi comm.	41,9	53,8	1,2	0,8	2,3	14.744
Altre qualifiche	36,9	53,1	4,1	2,6	3,3	275.189
Totale	31,7	61,6	2,6	1,2	2,9	714.981
Femmine						
Addetti all'assistenza personale	81,4	16,7	0,0	1,8	0,1	77.158
Collaboratori domestici e professioni assimilate	85,4	13,9	0,0	0,0	0,6	72.914
Camerieri e professioni assimilate	9,7	76,2	4,1	0,2	9,8	48.888
Braccianti agricoli	0,9	99,1	0,0	0,0	0,0	32.313
Commessi delle vendite al minuto	46,1	40,5	7,6	1,2	4,5	15.894
Pers. non qualif. addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	4,5	85,9	0,8	0,1	8,7	15.731
Pers. non qualif. addetto ai servizi di pulizia di uff. ed esercizi comm.	39,2	56,4	0,5	0,7	3,2	14.440
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	36,8	59,2	0,4	0,3	3,3	11.507
Baristi e professioni assimilate	28,8	45,0	14,8	1,2	10,2	10.442
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10,7	74,5	0,6	0,1	14,0	9.595
Altre qualifiche	43,2	42,9	4,0	5,5	4,5	103.119
Totale	47,7	44,5	2,2	1,9	3,7	412.001

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Da rilevare, però, non solo un ordine diverso rispetto alla numerosità, ma altresì la presenza di profili diversi tra le prime posizioni, come *Addetti all'assistenza personale a domicilio* (77.158 assunzioni), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (72.914 unità), *Camerieri e professioni assimilate* (48.888).

Cambiando a questo punto dell'analisi unità statistica di riferimento, quanti sono i lavoratori stranieri contrattualizzati? Nel 2014 sono stati interessati da almeno un'attivazione 1.296.853 individui con cittadinanza non italiana, di cui 510.493 comunitari e 786.360 extracomunitari (tabella 3.7).

Tabella 3.7. Lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro^(b) per classe di età, genere e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2014

CLASSE D'ETA'	V.a.				V.%			
	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Maschi								
fino a 24	387.004	39.601	67.903	494.508	16,6	16,3	13,8	16,1
da 25 a 34	608.215	84.139	180.750	873.104	26,1	34,7	36,8	28,5
da 35 a 44	557.208	69.627	152.480	779.315	23,9	28,7	31,0	25,4
da 45 a 54	470.177	37.552	72.182	579.911	20,2	15,5	14,7	18,9
da 55 a 64	245.259	10.679	16.778	272.716	10,5	4,4	3,4	8,9
oltre 65	62.405	788	1.124	64.317	2,7	0,3	0,2	2,1
Totale	2.330.268	242.386	491.217	3.063.871	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
fino a 24	325.147	33.304	34.681	393.132	15,4	12,4	11,8	14,7
da 25 a 34	607.983	79.025	85.744	772.752	28,7	29,5	29,1	28,8
da 35 a 44	554.067	73.190	84.747	712.004	26,2	27,3	28,7	26,6
da 45 a 54	440.486	57.426	58.779	556.691	20,8	21,4	19,9	20,8
da 55 a 64	170.669	23.363	27.981	222.013	8,1	8,7	9,5	8,3
oltre 65	18.055	1.799	3.211	23.065	0,9	0,7	1,1	0,9
Totale	2.116.407	268.107	295.143	2.679.657	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale								
fino a 24	712.151	72.905	102.584	887.640	16,0	14,3	13,0	15,5
da 25 a 34	1.216.198	163.164	266.494	1.645.856	27,4	32,0	33,9	28,7
da 35 a 44	1.111.275	142.817	237.227	1.491.319	25,0	28,0	30,2	26,0
da 45 a 54	910.663	94.978	130.961	1.136.602	20,5	18,6	16,7	19,8
da 55 a 64	415.928	34.042	44.759	494.729	9,4	6,7	5,7	8,6
oltre 65	80.460	2.587	4.335	87.382	1,8	0,5	0,6	1,5
Totale	4.446.675	510.493	786.360	5.743.528	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Disaggregando i dati per classe d'età, si osserva come l'incidenza della componente *over 55* sia molto contenuta. Nel confronto tra cittadinanze, si ravvisa tra gli italiani un'incidenza di lavoratori *under 25enni* sul totale, che hanno avuto almeno un'assunzione nel periodo di riferimento, pari al 16% a fronte di una percentuale pari al 14,3% tra i comunitari e al 13% tra gli extracomunitari. La classe d'età successiva dei 25-34enni assorbe circa un terzo dei contrattualizzati stranieri.

Scomponendo ulteriormente i dati per singola comunità, si osservano differenze significative. In particolare la componente più giovane della forza lavoro contrattualizzata è largamente presente tra gli ucraini.

QUALIFICHE PROFESSIONALI E PRINCIPALI CITTADINANZE

Se il settore di attività economica costituisce un importante elemento di distinzione tra i lavoratori appartenenti alle diverse comunità, anche la qualifica professionale contribuisce a definire la “vocazione” occupazionale di molti cittadini stranieri.

Incrociando i dati relativi alle professioni con i dati relativi alle cittadinanze, la struttura della domanda di lavoro appare più chiara. Nel 2014, ben il 40,4% delle assunzioni di filippini ha riguardato rapporti di lavoro per *Collaboratori domestici e professioni assimilate*, così come il 47% dei tunisini, il 46,2% degli indiani, il 36,6% dei ghanesi è stato contrattualizzato come *Bracciante agricolo* (tabella I).

Tabella I. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri con cittadinanza Extra UE^(a) per qualifica professionale (prime cinque per numerosità (v.%). Anno 2014

CITTADINANZA E QUALIFICA PROFESSIONALE	V.%	CITTADINANZA E QUALIFICA PROFESSIONALE	V.%	
Albania	Braccianti agricoli	25,8	Collaboratori domestici e professioni assimilate	40,4
	Camerieri e professioni assimilate	9,2	Addetti all'assistenza personale	11,2
	Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civile etc.	9,1	Camerieri e professioni assimilate	9,3
	Collaboratori domestici e professioni assimilate	4,0	Pers. non qualif. addetto serv. pulizia di uff. ed esercizi comm.	6,1
	Muratori in pietra, mattoni, refrattari	4,0	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	5,7
	Altre qualifiche	47,8	Altre qualifiche	27,4
	Totale	100,0	Totale	100,0
Bangladesh	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	21,7	Braccianti agricoli	36,6
	Cuochi in alberghi e ristoranti	7,4	Collaboratori domestici e professioni assimilate	11,0
	Collaboratori domestici e professioni assimilate	7,3	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	9,1
	Commessi delle vendite al minuto	7,1	Pers. non qualif. addetto serv. pulizia di uff. ed esercizi comm.	4,7
	Braccianti agricoli	6,8	Addetti all'assistenza personale	3,5
	Altre qualifiche	49,9	Altre qualifiche	35,1
	Totale	100,0	Totale	100,0
Rep. Pop. Cinese	Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	12,2	Braccianti agricoli	46,2
	Commessi delle vendite al minuto	12,0	Collaboratori domestici e professioni assimilate	7,5
	Operai addetti a macchinari ind. per confez. di abb. in stoffa etc.	11,6	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	5,1
	Cuochi in alberghi e ristoranti	7,0	Addetti all'assistenza personale	4,9
	Valigiaj, borsettieri e professioni assimilate	6,8	Addetti alle consegne	2,9
	Altre qualifiche	50,3	Altre qualifiche	33,3
	Totale	100,0	Totale	100,0
Ecuador	Addetti all'assistenza personale	16,3	Braccianti agricoli	30,9
	Camerieri e professioni assimilate	14,6	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	6,9
	Collaboratori domestici e professioni assimilate	14,2	Collaboratori domestici e professioni assimilate	6,5
	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	6,8	Addetti all'assistenza personale	5,7
	Pers. non qualif. addetto serv. pulizia di uff. ed esercizi comm.	4,8	Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civile etc.	4,0
	Altre qualifiche	43,3	Altre qualifiche	46,1
	Totale	100,0	Totale	100,0

segue

segue

CITTADINANZA E QUALIFICA PROFESSIONALE		V.%	CITTADINANZA E QUALIFICA PROFESSIONALE		V.%
Egitto	Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civile etc.	18,0	Moldova	Addetti all'assistenza personale	23,7
	Cuochi in alberghi e ristoranti	11,2		Collaboratori domestici e professioni assimilate	14,1
	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	7,8		Camerieri e professioni assimilate	11,8
	Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	7,1		Braccianti agricoli	6,6
	Pers. non qualif. addetto serv. pulizia di uff. ed esercizi comm.	5,8		Pers. non qualif. addetto pul. nei serv. di alloggio e nelle navi	3,5
	Altre qualifiche	50,1		Altre qualifiche	40,4
	Totale	100,0		Totale	100,0
Pakistan	Braccianti agricoli	20,6	Perù	Addetti all'assistenza personale	21,9
	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	9,0		Collaboratori domestici e professioni assimilate	18,5
	Addetti alle consegne	8,0		Camerieri e professioni assimilate	11,5
	Collaboratori domestici e professioni assimilate	7,9		Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	6,9
	Commessi delle vendite al minuto	5,2		Pers. non qualif. addetto serv. di pulizia di uff. ed esercizi comm.	4,4
	Altre qualifiche	49,3		Altre qualifiche	36,8
	Totale	100,0		Totale	100,0
Sri Lanka	Collaboratori domestici e professioni assimilate	31,9	Tunisia	Braccianti agricoli	47,0
	Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	16,6		Manovali e pers. non qualif. dell'edilizia civile etc.	5,7
	Addetti all'assistenza personale	10,4		Collaboratori domestici e professioni assimilate	4,5
	Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	7,8		Camerieri e professioni assimilate	3,9
	Pers. non qualif. addetto serv. pulizia di uff. ed esercizi comm.	6,2		Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	3,8
	Altre qualifiche	27,1		Altre qualifiche	35,1
Totale	100,0	Totale	100,0		
Ucraina	Addetti all'assistenza personale	35,1			
	Collaboratori domestici e professioni assimilate	18,8			
	Camerieri e professioni assimilate	8,7			
	Braccianti agricoli	6,2			
	Pers. non qualif. addetto pul. nei serv. di alloggio e nelle navi	3,2			
	Altre qualifiche	28,1			
	Totale	100,0			

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

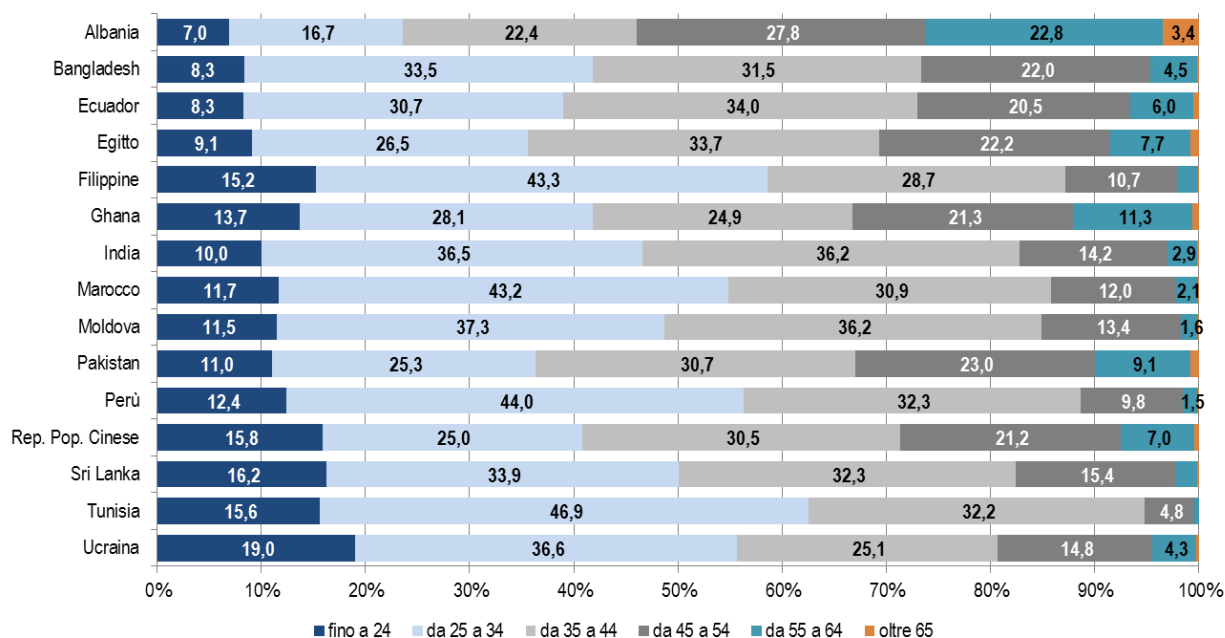
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Se alcune comunità si identificano con determinate professioni, vista la preponderanza di alcune qualifiche, per altre la domanda di lavoro appare più eterogenea.

Ad esempio, circa la metà dei rapporti di lavoro che hanno interessato la comunità ecuadoriana, sono stati attivati per *Addetti all'assistenza personale* (16,3%), *Camerieri e professioni assimilate* (14,6%) e *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (14,2%); nel caso degli egiziani sono preponderanti le contrattualizzazioni per *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile etc.* (18%) e *Cuochi in alberghi e ristoranti* (11,2%); tra i cinesi circa un terzo delle assunzioni riguardano *Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai* (12,2%), *Commessi delle vendite al minuto* (12%), *Operai addetti a macchinari industriali per il confezionamento di abbigliamento in stoffa etc.* (11,6%).

In questo caso il 19% dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro nel 2014, è al di sotto dei 25 anni, il valore più alto in assoluto (figura 3.5). Di contro, la comunità con la quota più alta di lavoratori con età superiore ai 45 anni (circa il 54% del totale), è quella albanese.

Figura 3.5 Composizione percentuale del numero di lavoratori stranieri^(a) che hanno avuto almeno un'attivazione di rapporto di lavoro^(b) per cittadinanza e classe d'età. Anno 2014

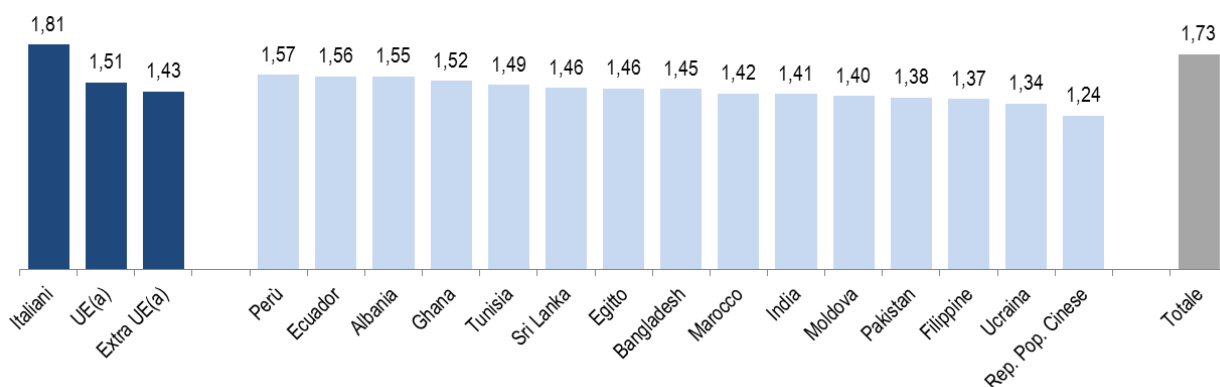


(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Confrontando, inoltre, rapporti di lavoro e lavoratori rilevati nell'anno 2014, è possibile stimare un numero medio di attivazioni *pro capite* pari a 1,43 per gli Extra UE, a 1,51 per gli UE e di 1,81 per gli italiani (figura 3.6). Da notare come nel caso di alcune comunità i valori siano contenuti e al di sotto di quota 1,40.

Figura 3.6 Numero medio di rapporti di lavoro attivati per cittadinanza e genere del lavoratore interessato. Anno 2014



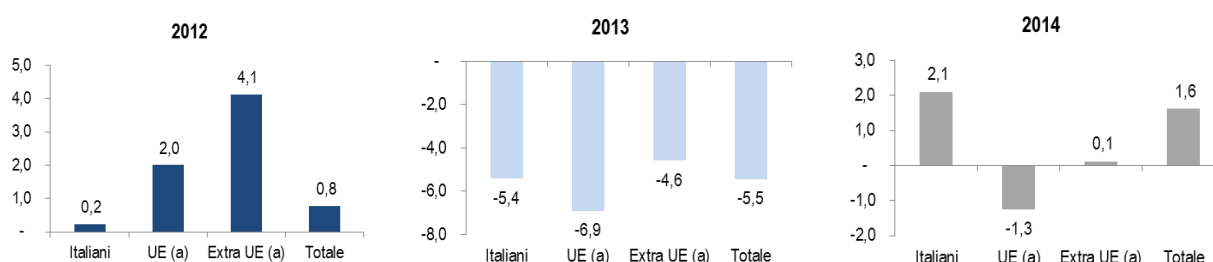
(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2 I rapporti di lavoro cessati

Il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un lieve aumento (+1,6%), in particolare dovuto alla componente italiana (+2,1%), in netta controtendenza rispetto agli andamenti del 2013. Le cessazioni dei contratti che hanno interessato gli stranieri, infatti, oscillano tra il -1,3% rilevato per gli UE e il +0,1% rilevato per gli Extra UE (figura 3.7).

Figura 3.7. Variazione percentuale del numero di rapporti di lavoro cessati per cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2012-2014



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Su poco meno di 1 milione di cessazioni in capo alla componente straniera rilevato nel Settennario, ben il 62,4% ha riguardato cittadini Extra UE (623.822 unità) e il 37,4% UE (372.032 unità). Complessivamente il 53,7% dei rapporti giunti a conclusione in cui il contraente è straniero, si concentra, dunque, nella ripartizione Nord, mentre nelle ripartizioni centrale e meridionale, rispettivamente il 24,2% e 22,1% del totale rilevato (tabella 3.9).

Tabella 3.9. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2014

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.				Var. % 2014/2013				
	Italiani	Stranieri			Italiani	Stranieri ^(b)			Totale
		Tot.	di cui:			Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE		UE	Extra UE			
Nord Ovest	1.623.084	474.962	137.005	337.957	4,1	-3,2	-6,5	-1,8	2,3
Nord Est	1.333.690	520.892	235.027	285.865	3,1	-0,5	1,0	-1,7	2,0
Centro	1.942.978	449.857	180.277	269.580	1,9	-1,1	-3,6	0,7	1,3
Mezzogiorno	3.214.587	409.705	215.302	194.403	0,8	3,7	1,9	5,6	1,2
Totale^(c)	8.117.710	1.855.750	767.808	1.087.942	2,1	-0,5	-1,3	0,1	1,6

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in tabella 3.10, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e soprattutto i *Servizi*; tali settori raccolgono rispettivamente il 27,1% e il 52,3% dei rapporti di lavoro. In confronto al 2013, la riduzione delle cessazioni è marcata nelle *Costruzioni* (-7%) e nel terziario (-3,7%) e in crescita nell'*Agricoltura* (+7,7%) e nel *Commercio e riparazioni* (+4%).

Tabella 3.10. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati^(a) (v.a. e %). Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Totale	Var. % 2014/2013				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
		UE	Extra UE			UE	Extra UE			
Agricoltura	927.672	503.513	280.497	223.016	1.431.185	0,0	7,7	5,3	10,9	2,6
Industria in senso stretto	707.190	158.765	40.896	117.869	865.955	8,6	0,4	-4,0	2,1	7,0
Costruzioni	457.177	144.111	59.266	84.845	601.288	-2,4	-7,0	-8,0	-6,3	-3,6
Servizi	5.427.272	970.705	361.580	609.125	6.397.977	2,3	-3,7	-4,7	-3,1	1,3
Commercio e riparazioni	598.399	78.656	25.569	53.087	677.055	0,6	4,0	2,8	4,7	1,0
Totale	8.117.710	1.855.750	767.808	1.087.942	9.973.460	2,1	-0,5	-1,3	0,1	1,6

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nell'ultimo anno disponibile si coglie una generalizzata contrazione delle cessazioni per la quasi totalità delle tipologie di contratto, in particolare per le collaborazioni (-12,2% rispetto al 2013 nel caso dei lavoratori UE e -3,1% nel caso degli Extra UE), per il tempo indeterminato (-7% per entrambe le componenti straniere) e l'apprendistato (-9,3% per i comunitari e -6,8% per gli extracomunitari). In crescita le cessazioni a tempo determinato che hanno interessato la componente Extra UE (+7,8%) ed UE (+2%; tabella 3.11).

Tabella 3.11. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2014

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.				Totale	Var. % 2014/2013			
	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)			Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Tempo Indeterminato	1.415.814	160.122	430.962		2.006.898	0,7	-7,0	-7,0	-1,7
Tempo Determinato	5.386.317	555.260	582.162		6.523.739	4,6	2,0	7,8	4,7
Apprendistato	145.048	11.120	22.317		178.485	-1,8	-9,3	-6,8	-3,0
Contratti di collab.	652.109	15.451	15.854		683.414	-5,2	-12,2	-3,1	-5,3
Altro tipo di contratto (b)	518.422	25.855	36.647		580.924	-7,5	-16,9	-14,1	-8,4
Totale	8.117.710	767.808	1.087.942		9.973.460	2,1	-1,3	0,1	1,6

a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quel che riguarda la durata effettiva, il 35,7% del totale dei rapporti cessati nel 2014 ha avuto una durata inferiore al mese (21,1% nel caso della componente Extra UE e 28% nel caso di quella UE; tabella 3.12). In particolare, il 14,3% è cessato dopo appena 1 giorno. Il 16,7%, inoltre, è giunto a termine dopo 2-3 mesi (25,2% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori comunitari) e il 30,5% dopo 4-12 mesi (38,3% nel caso dei rapporti che hanno riguardato extracomunitari).

Rispetto al 2013, diminuisce il numero di cessazioni di contratti con durata effettiva superiore ai 12 mesi e che hanno interessato cittadini Extra UE (-5,9%) ed UE (-5,3%); aumentano le cessazioni di rapporti con durata 1 giorno (+4,7% per la componente extracomunitaria e +1,2% per quella comunitaria).

Quali sono, invece, le principali cause di cessazione? Le cessazioni per *dimissioni* si attestano nel caso dei cittadini extracomunitari su una percentuale pari al 25,6% del totale (13,5% nel caso dei comunitari), così

come più alta è la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini con cittadinanza Extra UE rispetto agli UE (rispettivamente 15,5% e 11,3%; tabella 3.13).

Tabella 3.12. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2014

DURATA EFFETTIVA	V.a.					Var. % 2014/2013				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE			UE	Extra UE		
Fino ad un mese	3.117.046	444.823	215.277	229.546	3.561.869	4,0	3,0	1,2	4,7	3,9
1 giorno	1.312.871	109.313	40.809	68.504	1.422.184	1,5	-1,6	-1,7	-1,6	1,3
2-3 giorni	535.160	43.472	18.702	24.770	578.632	2,5	-1,4	-2,8	-0,3	2,2
2-3 mesi	1.254.238	408.750	193.274	215.476	1.662.988	1,7	-0,5	-0,5	-0,6	1,1
4-12 mesi	2.370.226	671.462	254.911	416.551	3.041.688	1,9	0,1	-2,1	1,6	1,5
> 1 anno	1.376.200	330.715	104.346	226.369	1.706.915	-1,3	-5,7	-5,3	-5,9	-2,2
Totale	8.117.710	1.855.750	767.808	1.087.942	9.973.460	2,1	-0,5	-1,3	0,1	1,6

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Da rilevare come nel 2014, rispetto all'anno precedente, si registrino contrazioni per quasi tutte le cause di cessazione; in particolare, il volume di cessazioni dovute a *dimissioni* diminuisce su base annua del 3% (-6,3% nel caso degli Extra UE e -8,4% nel caso degli UE), così come i *licenziamenti* conoscono un decremento pari a -2,1% (-5,4% nel caso della componente extracomunitaria e -3,6% nel caso della componente comunitaria).

Tabella 3.13. Rapporti di lavoro cessati per causa di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2013

CAUSA DI CESSAZIONE	V.a.					Var. % 2014/2013				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE			UE	Extra UE		
Cessazione al termine	5.701.715	907.486	419.992	487.494	6.609.201	4,0	4,6	1,9	7,0	4,1
Cessazione attività	65.175	17.759	4.275	13.484	82.934	-21,7	-18,5	-33,4	-12,3	-21,0
Dimissioni	971.933	382.357	103.413	278.944	1.354.290	-1,3	-6,8	-8,4	-6,3	-3,0
Licenziamento	653.987	255.829	86.765	169.064	909.816	-1,1	-4,8	-3,6	-5,4	-2,1
Pensionamento	68.258	531	249	282	68.789	42,5	-	1,2	-1,1	42,0
Altre cause	576.660	265.524	142.709	122.815	842.184	-5,4	-1,0	-1,3	-0,7	-4,1
Altro	79.982	26.264	10.405	15.859	106.246	-1,4	-2,3	-9,2	2,9	-1,6
Totale	8.117.710	1.855.750	767.808	1.087.942	9.973.460	2,1	-0,5	-1,3	0,1	1,6

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 1.855.750 rapporti di lavoro cessati nel 2014, i lavoratori stranieri interessati sono stati complessivamente 1.286.402, di cui 771.017 extracomunitari e 515.385 comunitari (tabella 3.14).

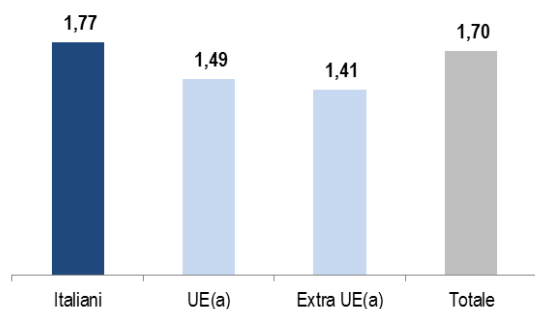
Tabella 3.14. Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(b) per classe di età, genere e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2014

CLASSE D'ETA'	V.a.				V.%			
	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Maschi								
fino a 24	329.261	37.556	58.102	424.919	13,7	15,2	12,2	13,6
da 25 a 34	588.734	85.925	172.488	847.147	24,4	34,7	36,2	27,0
da 35 a 44	576.813	72.052	150.773	799.638	23,9	29,1	31,6	25,5
da 45 a 54	504.873	39.226	75.012	619.111	20,9	15,9	15,7	19,7
da 55 a 64	324.972	11.743	18.691	355.406	13,5	4,7	3,9	11,3
oltre 65	87.045	957	1.550	89.552	3,6	0,4	0,3	2,9
Totale	2.411.698	247.459	476.616	3.135.773	100,0	100,0	100,0	100,0
Femmine								
fino a 24	278.918	30.955	29.857	339.730	12,9	11,6	10,1	12,5
da 25 a 34	595.941	80.066	83.811	759.818	27,5	29,9	28,5	27,9
da 35 a 44	568.674	72.922	84.200	725.796	26,3	27,2	28,6	26,6
da 45 a 54	457.572	57.028	60.716	575.316	21,1	21,3	20,6	21,1
da 55 a 64	232.706	24.777	31.377	288.860	10,8	9,2	10,7	10,6
oltre 65	30.263	2.178	4.440	36.881	1,4	0,8	1,5	1,4
Totale	2.164.074	267.926	294.401	2.726.401	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale								
fino a 24	608.179	68.511	87.959	764.649	13,3	13,3	11,4	13,0
da 25 a 34	1.184.675	165.991	256.299	1.606.965	25,9	32,2	33,2	27,4
da 35 a 44	1.145.487	144.974	234.973	1.525.434	25,0	28,1	30,5	26,0
da 45 a 54	962.445	96.254	135.728	1.194.427	21,0	18,7	17,6	20,4
da 55 a 64	557.678	36.520	50.068	644.266	12,2	7,1	6,5	11,0
oltre 65	117.308	3.135	5.990	126.433	2,6	0,6	0,8	2,2
Totale	4.575.772	515.385	771.017	5.862.174	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si esamina la composizione per classe d'età dei lavoratori, possiamo notare come essa rispecchi sostanzialmente l'articolazione osservata nel caso delle attivazioni e segnatamente:

Figura 3.8 Numero medio di rapporti di lavoro cessati per cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2014


(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

- nella classe *35-54 anni* si concentra circa un terzo degli individui;
- la quota di extracomunitari con età compresa tra *25 e 34 anni* è pari al 33,2% del totale;
- gli UE maschi con età *fino a 24 anni* sono il 15,2%, a fronte del 12,2% dei pari età con cittadinanza extracomunitaria.

Quanto al numero medio di cessazioni pro capite, si colgono per il 2014 valori speculari a quelli rilevati nel caso delle assunzioni, con 1,49 rapporti cessati per i lavoratori UE e 1,41 per quelli Extra UE (figura 3.8).

4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto

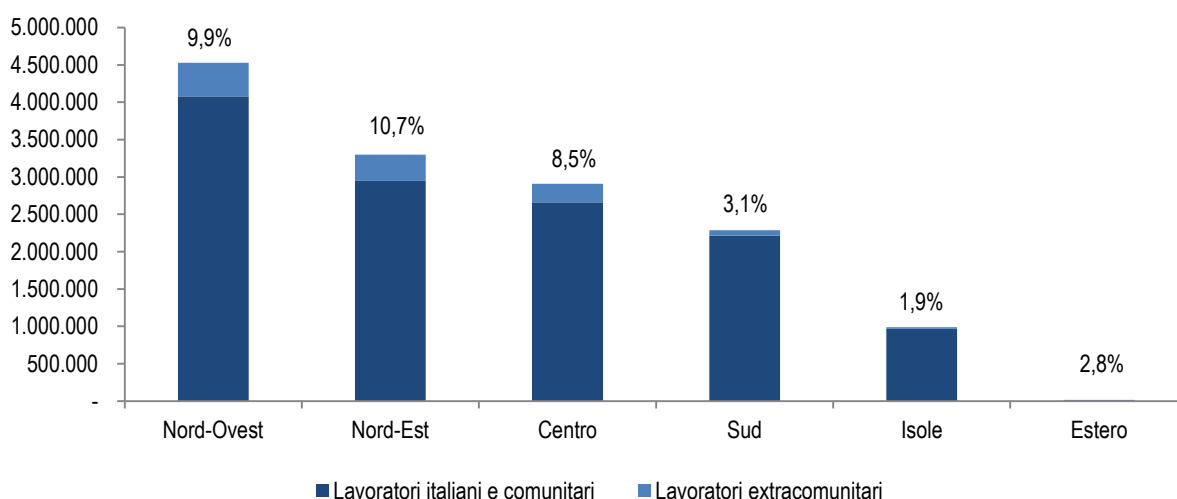
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe d'età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2012-2014.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni UNIEMENS). Si tratta quindi della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto il versamento delle sole contribuzioni minori alla gestione prestazioni temporanee (come ad esempio i supplenti della scuola). Il fenomeno è stato analizzato sia per il complesso dei lavoratori sia per gli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro stagionale.

Nel 2014 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.137.489 a fronte di un totale di 14.017.748. In termini percentuali gli extracomunitari rappresentano l'8,1% del totale dei lavoratori (9,6% uomini e 6,0% donne) in linea con i due anni precedenti. Nel 2014 il numero di extracomunitari è aumentato del 3,0%, mentre nello stesso periodo il totale dei lavoratori dipendenti ha subito un lieve decremento (-0,8%).

Grafico 4.1. Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

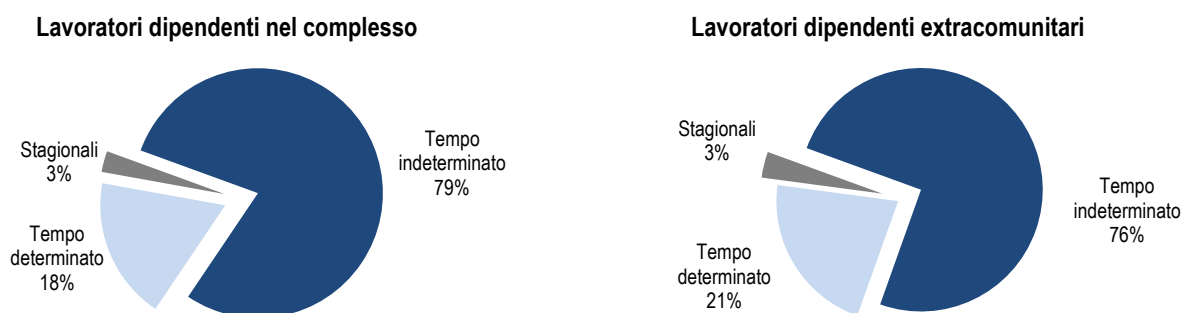
Nel 2014, prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, si conferma l'andamento dei due anni precedenti infatti l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per gli uomini che lavorano nel Nord-Est con il 12,9%, ed è minima per le lavoratrici delle Isole (1,2%). Nella

distribuzione territoriale l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia Romagna (14,3% uomini; 8,8% donne), in Toscana (13,4% uomini; 9,5% donne), in Lombardia (14,1% uomini; 7,5% donne) e in Veneto (12,6% uomini; 7,4% donne). Queste quattro regioni assommano i 2/3 dei lavoratori extracomunitari, poco più del 30% dei quali nella sola Lombardia.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2014, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi d'età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti circa il 60% dei lavoratori extracomunitari (62,9% nel 2012 e 60,4% nel 2013). Per la generalità dei lavoratori, invece, la quota dei giovani sotto i 40 anni nel 2014 non supera il 46,4%. Sempre nel 2014, la classe d'età con maggiore frequenza tra gli extracomunitari è quella "30-39 anni" con il 35,2% di lavoratori, mentre per la generalità dei lavoratori la classe d'età più consistente è quella successiva, "40-49 anni" con il 29,9% del totale.

Con riferimento alla cittadinanza, nel 2014 oltre il 38,8% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre paesi: Albania con il 14,8%, Cina con il 12,3% e Marocco con l'11,6%. Nel periodo 2013-2014 si è registrata una crescita del numero di lavoratori provenienti dal Pakistan (+6,8%), dal Bangladesh (+6,4%) e dalla Cina (+6,0%).

Grafico 4.2. Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2014 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 851.927, pari al 7,7% degli 11.058.719 lavoratori complessivi, in linea con gli anni precedenti (7,8% nel 2012 e 7,5% nel 2013). Dal 2013 al 2014 si osserva un aumento dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato pari a +1,5%, in controtendenza rispetto alla variazione negativa (-1,8%) rilevata sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato.

Con riferimento al paese di cittadinanza si può notare che nel 2014, i lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dalla Cina sono il 15,5% seguiti dagli albanesi (14,2%) e dai marocchini (11,4%); i lavoratori cinesi hanno avuto un incremento del +6,7% rispetto al 2013 a differenza dei lavoratori del Marocco ed Albania che sono diminuiti (rispettivamente -2,5% e -5,0%).

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato nel 2014 l'incidenza degli extracomunitari sul totale dei lavoratori è il 9,6%, in linea rispetto agli anni precedenti (9,9% e 9,2% rispettivamente nel 2012 e 2013). A

livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (14,7%), Trentino-Alto Adige (14,5%), Emilia Romagna (14,4%) e Veneto (12,9%).

Con riferimento al paese di cittadinanza si può notare che nel 2014, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Albania (15,9%) e Marocco (12,4%), seguiti da Bangladesh (4,9% con variazione rispetto al 2013 di +10,2%), Moldavia (4,8%) e Ucraina (4,7%), in questi ultimi paesi risulta molto importante la componente femminile (rispettivamente 52,8% e 64,2%).

Si rileva, inoltre, che tra il 2012 e il 2013 i lavoratori dipendenti a tempo determinato presentano una forte riduzione sia nel complesso (-9,9%), sia con riferimento ai soli extracomunitari (-12,5%). Questa diminuzione è in parte collegata all'introduzione del contributo addizionale dell'1,4% dell'Assicurazione sociale per l'impiego (ASpl) che grava sui contratti di lavoro non a tempo indeterminato introdotta dalla Legge 92/2012 (riforma Fornero). La variazione invece tra il 2013 e il 2014 è positiva con il +2,5% del totale dei lavoratori dipendenti a tempo determinato e l'1,7% degli extracomunitari.

Lavoratori stagionali

Nel 2014 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 39.198 pari al 10,3% del totale dei lavoratori stagionali (380.915); tale incidenza è massima per gli uomini del Nord-Est (15,7%). Per questa tipologia di lavoratori si registra, tra il 2012 e il 2013, un incremento molto consistente (più del doppio) sia tra gli extracomunitari che nel complesso e, anche in questo caso, tale variazione è dovuta alla previsione normativa di escludere (art. 2 c. 29 legge 92/2012) i lavoratori stagionali dal contributo addizionale dell'1,4% già citato in relazione ai lavoratori a tempo determinato. In particolare proprio a partire dal 2013 sono state introdotte nuove tipologie di lavoro stagionale che in precedenza potevano essere genericamente dichiarate come tempo determinato. Tra il 2013 e il 2014 le variazioni si attestano al 9,7% per il complesso dei lavoratori stagionali ed all'11,2% per gli extracomunitari.

Le regioni in cui l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli stagionali è maggiore sono l'Emilia Romagna (15,1%), il Veneto (15,0%) e la Lombardia (14,8%). L'Emilia Romagna con il 19,5%, il Veneto con il 18,2% e il Trentino-Alto Adige con il 14,6% sono le regioni che occupano il maggior numero di lavoratori stagionali extracomunitari. Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 30 e i 39 anni: nel complesso il peso di questa classe è il 23,6% mentre tra i lavoratori extracomunitari arriva al 32,4%.

Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per paese di provenienza si può constatare che per il 2014 la maggior parte proviene dall'Albania (19,9%; con il 16,0% per gli uomini ed il 23,9% per le donne), dal Marocco (11,6%; con 13,2% per gli uomini e 10,1% per le donne), dall'Ucraina (9,1%; con 4,1% per gli uomini e 14,1% per le donne) e dalla Moldavia (6,7%; con 3,4% per gli uomini e 10,1% per le donne), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

4.2 I lavoratori domestici

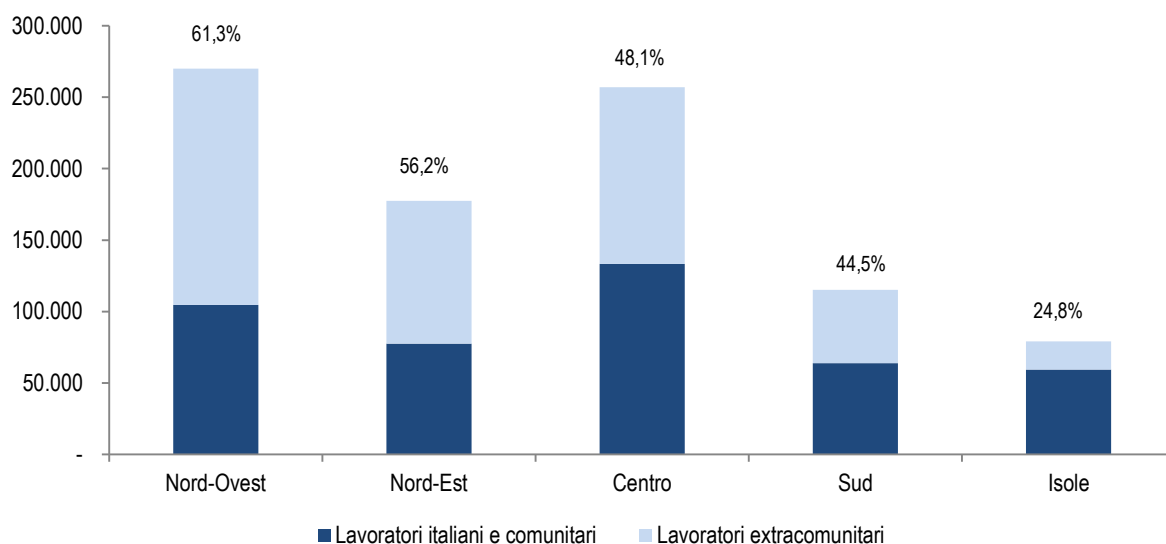
I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie e dei versamenti contributivi effettuati dai datori di lavoro. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2012, 2013, 2014.

Nel 2014 oltre la metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 459.616 su un totale di 898.429 (51,2%). Tale percentuale è in lieve flessione rispetto a quella del 2012 e del 2013, in cui rispettivamente si riscontra il 54,1% e il 52,6% dei lavoratori extracomunitari sul totale. Nel 2012 il numero dei lavoratori extracomunitari si attesta sulle 543.595 unità, facendo registrare, rispetto gli anni precedenti e successivi, un forte incremento per effetto della sanatoria (D. Lgs. n.109 del 16 luglio 2012).

In questa categoria di lavoratori nel 2014 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (80,8%); tuttavia si fa rilevare, che la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto al complesso dei lavoratori (19,2% contro il 13,0%).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,0%) e al Centro (26,9%); nel Nord-Est ne troviamo il 21,7% mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente l'11,1% e il 4,3%. Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2012 e 2013. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (25,7%), seguita dal Lazio (15,5%), dall'Emilia Romagna (10,8%), dal Veneto (8,2%) e dalla Toscana (7,1%).

Grafico 4.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuale di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Oltre la metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2014, come nel biennio precedente, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (54,4%). Il complesso dei lavoratori presenta un'analogia distribuzione per età.

Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque paesi: Ucraina (23,0%), Filippine (15,6%), Moldavia (10,9%), Perù (7,0%) e Sri Lanka (6,1%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti.

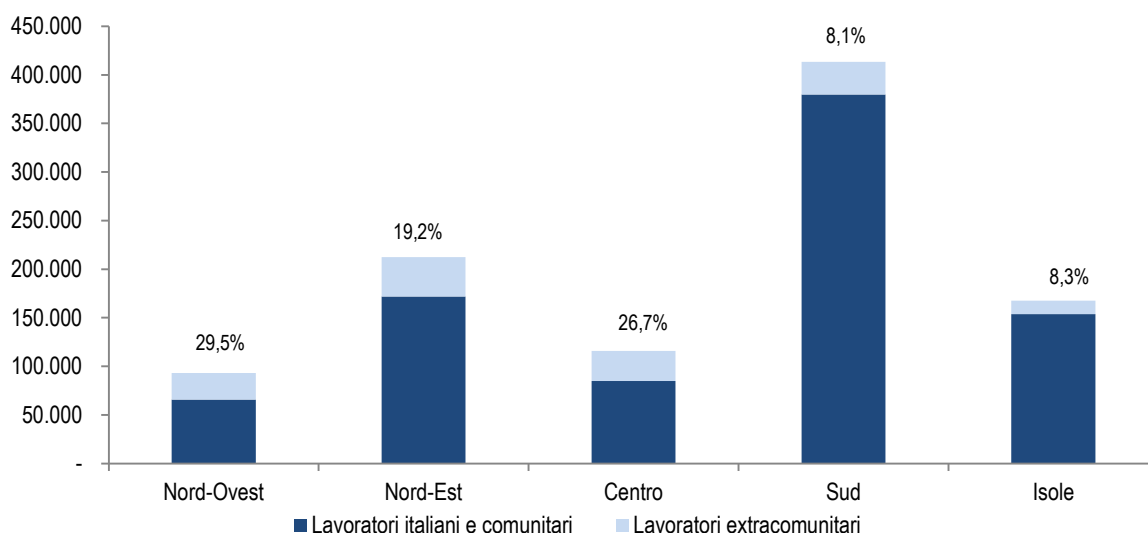
4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2014 in Italia si registrano 146.394 operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 14,6% del totale.

Nel Nord-Est si concentra il 27,8% dei lavoratori extracomunitari (contro il 21,2% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Sud il 22,9% (a fronte del 41,2% del complesso), nel Centro il 21,1% (a fronte dell'11,6% del complesso), nel Nord-Ovest il 18,8% (contro il 9,3% del complesso) e nelle isole il

9,5% (contro il 16,7% del complesso). La regione Emilia Romagna ha il maggior numero di lavoratori extracomunitari (15,3%). Rispetto al complesso dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (41,4%), il Lazio (30,4%) e il Piemonte (30,1%).

Grafico 4.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento al sesso, tra i lavoratori extracomunitari gli uomini risultano più numerosi con una percentuale pari all'81,4% (contro il 64,4% del totale dei dipendenti agricoli).

La classe d'età "30-39 anni" è quella con la maggior frequenza tra gli extracomunitari (34,5%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe di maggior frequenza è la "40-49 anni" (26,4%). Solamente l'1,9% degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 10,5% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età tra uomini e donne non si riscontrano differenze significative per i lavoratori extracomunitari.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dall'India con il 19,3%, dal Marocco con il 18,1% e dall'Albania con il 17,5%; queste tre nazioni assommano oltre la metà dei lavoratori. Nel triennio 2012-2014 la distribuzione percentuale della classificazione per paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi 12 paesi resta invariato. Nel suddetto triennio si è registrato un aumento del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 3,6% mentre il corrispondente dato nazionale è diminuito dell'1,6%.

5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale

5.1 Gli artigiani

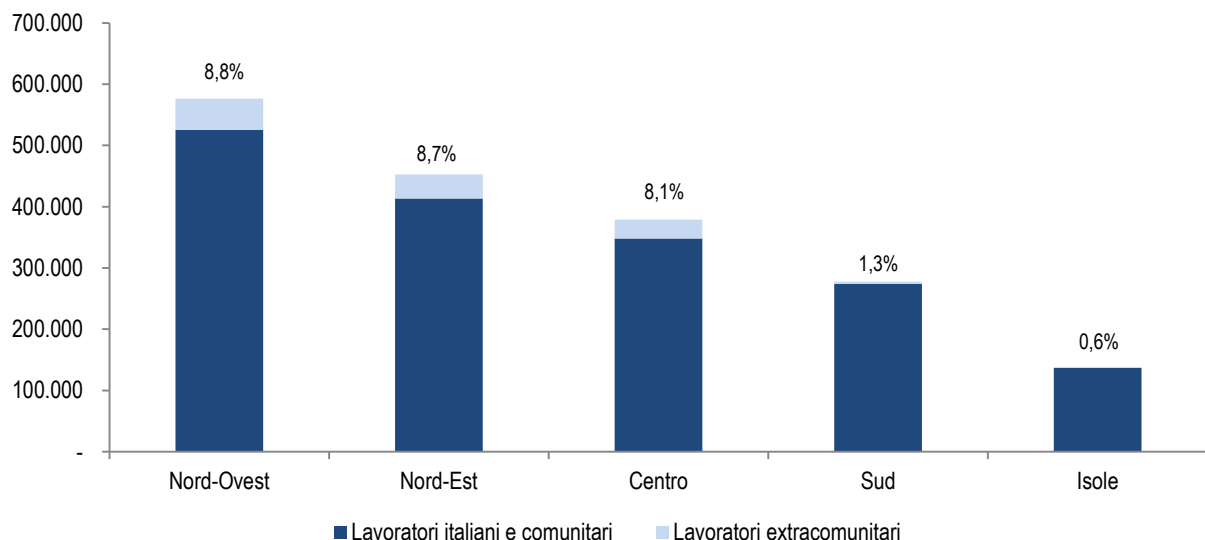
L'analisi svolta riguarda gli artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2014 il 6,9 % degli artigiani è extracomunitario: 125.590 su un totale di 1.823.133. La percentuale è in leggera crescita rispetto al 2013 (6,6%) e al 2012 (6,4%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (80,0%) che tra gli extracomunitari (84,6%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale non si osservano significative differenze rispetto agli anni precedenti: la maggior parte degli artigiani extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (72,0%), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,5%). Al Centro sono localizzate il 24,5% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,8% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (3,5% contro il 22,8% del totale degli artigiani). Come nel biennio precedente, nel 2014 le regioni con la massima concentrazione di artigiani extracomunitari sono Lombardia (26,1%), l'Emilia Romagna (17%) e la Toscana (14,0%).

Grafico 5.1. Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Gli artigiani extracomunitari sono sensibilmente più giovani rispetto al totale degli artigiani: nel 2014 circa la metà di essi ha un'età inferiore a 40 anni (49,2% contro il 27,2% del totale), mentre solo il 6,8% degli artigiani extracomunitari ha un'età superiore ai 55 anni rispetto a un dato nazionale pari al 25,5%

Con riferimento al paese di cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (26,1%) seguiti dai cinesi (13,8%), dai marocchini (10,26%), dagli egiziani (8,6%) e dai tunisini (6,9%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.2 I commercianti

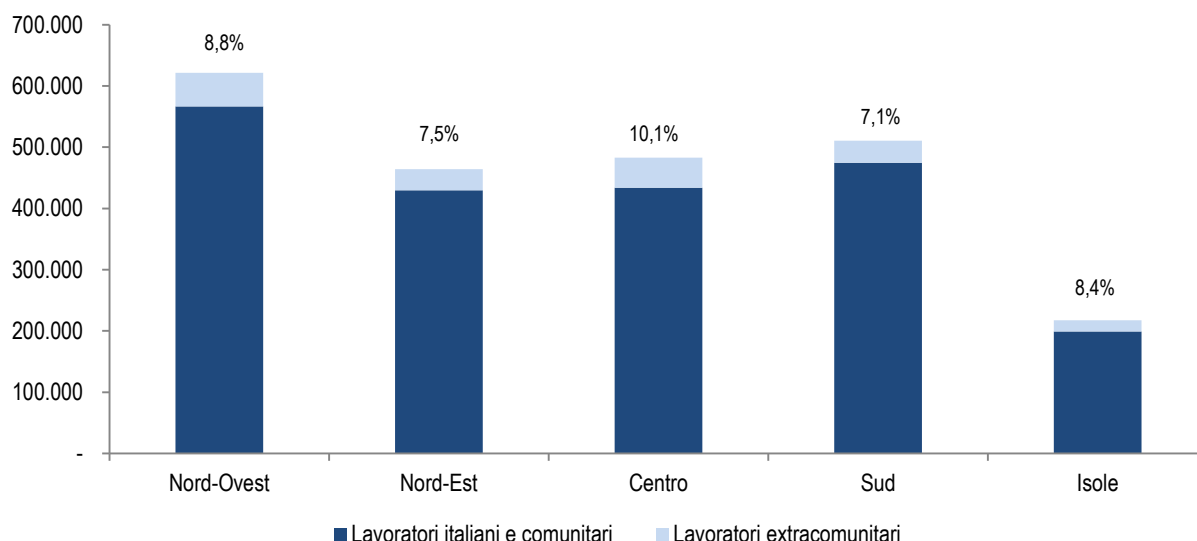
I dati statistici analizzati riguardano i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2014 l'8,4% del totale dei commercianti è extracomunitario: 193.033 lavoratori su un totale di 2.296.855 iscritti, tale percentuale è in leggera crescita sia rispetto al 2013 (7,7%) che al 2012 (7,1%).

Tra i commercianti si conferma una forte connotazione maschile, più evidente tra gli extracomunitari (72,9%), rispetto al dato nazionale (64,2%).

Nel 2014, senza significative differenze per gli anni precedenti, quasi la metà degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (46,5%), dato leggermente in flessione rispetto a quello nazionale (47,3%). Al Centro sono localizzate il 25,4% delle aziende commerciali di extracomunitari (contro il 21,0% del complesso), mentre al Sud e nelle Isole riscontriamo il 28,2% dei commercianti contro il 31,7% del totale. La regione con la massima prevalenza di commercianti extracomunitari è la Lombardia (17,9%), seguita dal Lazio (14,0%) e dalla Campania (9,3%). Questa distribuzione trova corrispondenza sul complesso dei commercianti ed è pressoché analoga nel 2013 e 2012.

Grafico 5.2. Distribuzione territoriale dei commercianti e percentuale dei commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

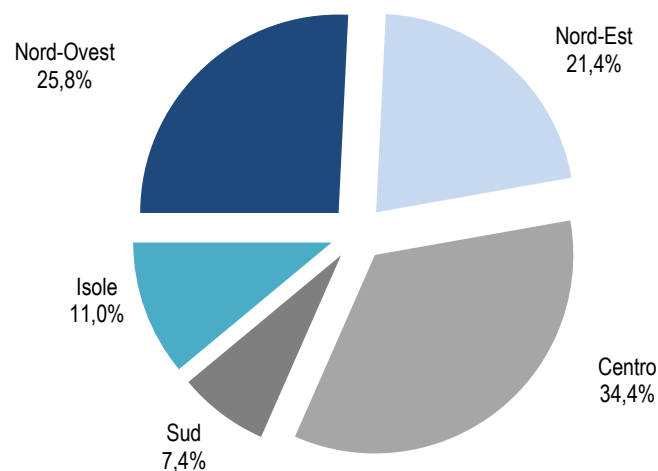
Gli extracomunitari sono mediamente più giovani del complesso dei commercianti, infatti le fasce d'età "25-29 anni" (10,4% vs 5,8%) e "30-39 anni" (35,4% vs 20,8%) sono più rappresentate. Di converso nelle età più elevate, oltre i 60 anni, gli extracomunitari sono meno presenti (4,2% vs 15,7%). I valori indicati si riferiscono al 2014 ma una stessa distribuzione si rileva per gli anni precedenti.

Con riferimento al paese di cittadinanza si riscontra che per l'anno 2014 marocchini e cinesi rappresentano quasi la metà dei commercianti extracomunitari (46,9%). Seguono Bangladesh (12,2%) e Senegal (7,3%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.3 I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2014 in Italia si registrano 459.825 lavoratori agricoli autonomi di cui 1.614 extracomunitari pari allo 0,4% del totale. Il 18,9% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana mentre la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (11,1%).

Grafico 5.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (61,5%) a quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (35,1%). Il 35,3% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "40-49 anni" che è quella di massima frequenza, come per il complesso dei lavoratori agricoli autonomi la cui percentuale è però inferiore, pari al 24,4%.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi con una percentuale pari al 18,0%, seguono poi la Svizzera con il 10,2%, la Tunisia con l'8,9%, l'Ucraina e la Moldavia con il 5,3% e l'India con il 5,2%. Nel triennio 2012-2014 la distribuzione percentuale per paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi tre paesi resta invariato.

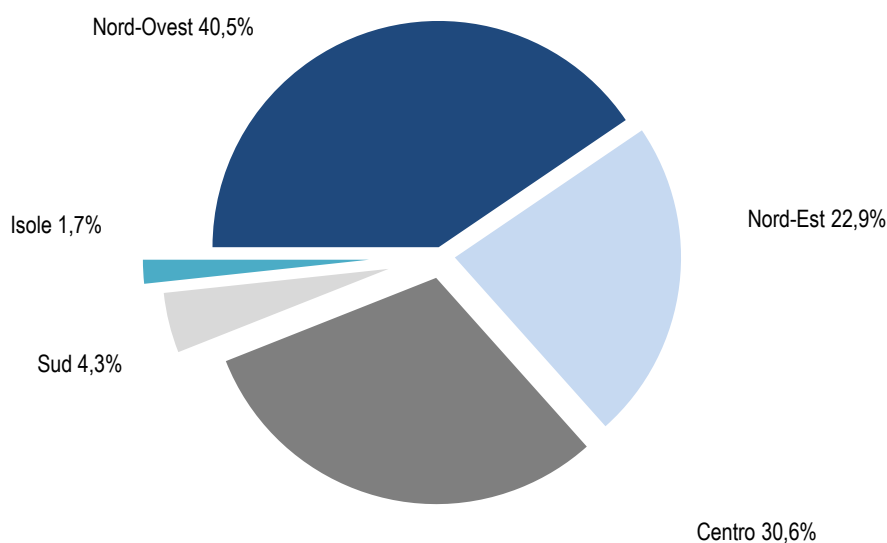
5.4 I parasubordinati

I lavoratori parasubordinati sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi con le stesse tempistiche e negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, il contribuente è classificato come "professionista".

La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un paese extracomunitario è nel triennio 2012-2014 pari rispettivamente a 21.420, 18.628, 17.303 (il dato del 2014 è provvisorio, in quanto ancora incompleto). Nell'ultimo anno in esame, i lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un paese extracomunitario rappresentano il 2,1% del totale di lavoratori parasubordinati, che è pari a 833.552.

Il 63,4% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 30,6% in quelle del Centro e solo il 6,0% nelle regioni del Sud. Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Trentino – Alto Adige (2,78%) e la Lombardia (2,68%).

Grafico 5.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su 17.303 parasubordinati extracomunitari, 8.119 sono donne e 9.183 uomini; la quota femminile è quindi pari al 46,9%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 38,0%. Tale proporzione si conferma nel tempo.

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. In particolare il 58,8% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 39,1% per il totale dei lavoratori.

Un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti nove paesi: Albania (12,7%), Cina (8,6%), Russia (5,1%), Marocco (5,0%), Ucraina (4,7%), Stati Uniti d'America (4,1%), Perù (3,4%), Moldavia (3,4%), India (3,3%). In particolare i primi cinque paesi rappresentano il 36,1% e cioè oltre il doppio dei successivi cinque, con differenze rilevanti tra uomini e donne. La percentuale di donne è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (77,2%) e russa (75,5%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza indiana (22,6%).

6 Imprenditoria straniera

Dopo aver analizzato la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, segue un'elaborazione dei dati forniti dal Centro Studi Unioncamere relativi agli stranieri nati in paesi extracomunitari titolari di imprese.

Considerando l'anno 2014, dalla lettura della tabella 6.1 si evidenzia che le imprese appartenenti a cittadini Extra UE – complessivamente 335.452 unità nel 2014 (ultimo anno disponibile) - si collocano prevalentemente in Lombardia (il 18,7% del totale); percentuali importanti si registrano anche in Toscana (10%), nel Lazio (11,4%) e in Emilia Romagna (il 9,1%).

Tabella 6.1. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per regione (v.a. e %). Anni 2013-2014

REGIONE	2013		2014		Var. ass. 2014/2013	Var. % 2014/2013
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%		
Abruzzo	7.387	2,3	7.580	2,3	193	2,6
Basilicata	1.145	0,4	1.144	0,3	-1	-0,1
Calabria	9.199	2,9	9.875	2,9	676	7,3
Campania	22.852	7,2	25.825	7,7	2.973	13,0
Emilia Romagna	29.908	9,5	30.665	9,1	757	2,5
Friuli Venezia Giulia	6.508	2,1	6.656	2,0	148	2,3
Lazio	33.666	10,7	38.206	11,4	4.540	13,5
Liguria	12.324	3,9	13.019	3,9	695	5,6
Lombardia	58.827	18,6	62.744	18,7	3.917	6,7
Marche	9.393	3,0	9.535	2,8	142	1,5
Molise	1.064	0,3	1.066	0,3	2	0,2
Piemonte	22.243	7,0	22.732	6,8	489	2,2
Puglia	11.151	3,5	11.699	3,5	548	4,9
Sardegna	6.322	2,0	6.720	2,0	398	6,3
Sicilia	17.351	5,5	18.556	5,5	1.205	6,9
Toscana	32.419	10,3	33.592	10,0	1.173	3,6
Trentino Alto Adige	3.392	1,1	3.412	1,0	20	0,6
Umbria	4.238	1,3	4.457	1,3	219	5,2
Valle D'Aosta	372	0,1	381	0,1	9	2,4
Veneto	26.130	8,3	27.588	8,2	1.458	5,6
Totale	315.891	100,0	335.452	100,0	19.561	6,2

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Osservando la variazione percentuale registrata negli ultimi due anni (2013 e 2014) si delinea a livello nazionale un aumento di 6,2 punti percentuali (circa +20mila unità) riguardo all'avvio di imprese individuali da parte dei cittadini non comunitari, mentre nel dettaglio regionale l'aumento più cospicuo si è verificato nel Lazio (+13,5%) e in Campania (+13%). In termini di valori assoluti, nel Lazio si registra un aumento pari a +4.540 nuove imprese individuali di titolari extracomunitari.

Con riferimento alla distribuzione per settore di attività economica, gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati in *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il

44,9% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 22,3%), mentre il restante 30% circa delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (8,5%), nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (5,3%) e nel settore *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (5,7%).

Il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari al 10,3%, mentre una quota superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (22,1%), *Costruzioni* (14,6%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (15,3%), *Attività manifatturiere* (11,9%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (10,8%). La minore partecipazione degli extracomunitari nell'imprenditoria individuale si registra per i settori *Agricoltura, silvicoltura pesca* ed *Estrazione di minerali da cavi e miniere* (tabella 6.2)

Tabella 6.2. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2013 - 2014

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2013		2014		Var. ass. 2014/2013	Var. % 2014/2013	Inc. % sul totale dei titolari (Anno 2014)
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%			
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.034	2,2	7.214	2,2	180	2,6	1,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,0	6	0,0	- 1	- 14,3	0,9
Attività manifatturiere	28.086	8,9	28.390	8,5	304	1,1	11,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	33	0,0	35	0,0	2	6,1	2,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	185	0,1	192	0,1	7	3,8	8,1
Costruzioni	73.640	23,3	74.645	22,3	1.005	1,4	14,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	139.742	44,2	150.641	44,9	10.899	7,8	15,3
Trasporto e magazzinaggio	6.362	2,0	6.340	1,9	- 22	- 0,3	6,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	16.262	5,1	17.712	5,3	1.450	8,9	9,6
Servizi di informazione e comunicazione	4.390	1,4	4.436	1,3	46	1,0	10,8
Attività finanziarie e assicurative	1.482	0,5	1.529	0,5	47	3,2	1,9
Attività immobiliari	682	0,2	660	0,2	-22	-3,2	2,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.082	1,3	4.253	1,3	171	4,2	6,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	16.083	5,1	18.972	5,7	2.889	18,0	22,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	280	0,1	283	0,1	3	1,1	4,7
Sanità e assistenza sociale	279	0,1	285	0,1	6	2,2	7,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.010	0,3	1.072	0,3	62	6,1	4,6
Altre attività di servizi	9.724	3,1	10.750	3,2	1.026	10,6	6,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	2	0,0	5	0,0	3	150,0	50,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	6.526	2,1	8.032	2,4	1.506	23,1	15,1
Totale	315.891	100,0	335.452	100,0	19.561	6,2	10,3

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra per il biennio 2013-2014 un aumento rilevante per i settori *Imprese non classificate*⁵ (+23,1%), *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+18%) e *Altre attività di servizi* (+10,6%). Le uniche irrilevanti variazioni negative si rilevano in due settori e segnatamente nelle *Estrazione di minerali da cave e miniere* e *Trasporto e magazzinaggio*.

Dalla una lettura di genere dei titolari di imprese (tabella 6.3), si delinea una cospicua presenza di donne nel caso di alcune particolari nazionalità. Ad esempio la componente femminile partecipa in misura

⁵ Con la dicitura 'Impresa non classificata' si intende un'impresa priva del codice relativo all'attività economica da essa svolta.

rilevante nell'imprenditoria individuale quando proviene da paesi come l'Ucraina (56,7% del totale), la Nigeria (46,2%), la Cina (45,8%).

Tabella 6.3. Titolari di imprese secondo il paese Extra UE di nascita e genere (v.a. e %). Anno 2014

STATO DI NASCITA	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	56.889	7.411	64.300	88,5	11,5	100,0
Cina	25.494	21.526	47.020	54,2	45,8	100,0
Albania	27.915	2.788	30.703	90,9	9,1	100,0
Bangladesh	24.180	1.425	25.605	94,4	5,6	100,0
Senegal	16.882	1.311	18.193	92,8	7,2	100,0
Svizzera	11.045	5.081	16.126	68,5	31,5	100,0
Egitto	14.680	926	15.606	94,1	5,9	100,0
Tunisia	12.336	1.163	13.499	91,4	8,6	100,0
Pakistan	10.195	548	10.743	94,9	5,1	100,0
Nigeria	5.680	4.883	10.563	53,8	46,2	100,0
Serbia e Montenegro	5.547	1.313	6.860	80,9	19,1	100,0
India	4.081	649	4.730	86,3	13,7	100,0
Brasile	2.870	1.715	4.585	62,6	37,4	100,0
Macedonia	4.135	379	4.514	91,6	8,4	100,0
Moldavia	3.172	1.239	4.411	71,9	28,1	100,0
Argentina	3.033	1.203	4.236	71,6	28,4	100,0
Ucraina	1.705	2.230	3.935	43,3	56,7	100,0
Algeria	3.066	167	3.233	94,8	5,2	100,0
Peru'	2.264	946	3.210	70,5	29,5	100,0
Venezuela	2.030	1.130	3.160	64,2	35,8	100,0
Totale	264.919	70.533	335.452	79,0	21,0	100,0

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

Inoltre, più di un quarto di imprenditori extra UE sono di sesso femminile per quanto riguarda paesi come il Perù (il 29,5%), la Svizzera (31,5%), l'Argentina (28,4%), la Moldavia (il 28,1%) e l'Ecuador (25,4%). All'opposto le donne pakistane, egiziane, bangladesi e albanesi registrano la minore partecipazione nell'imprenditoria individuale.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

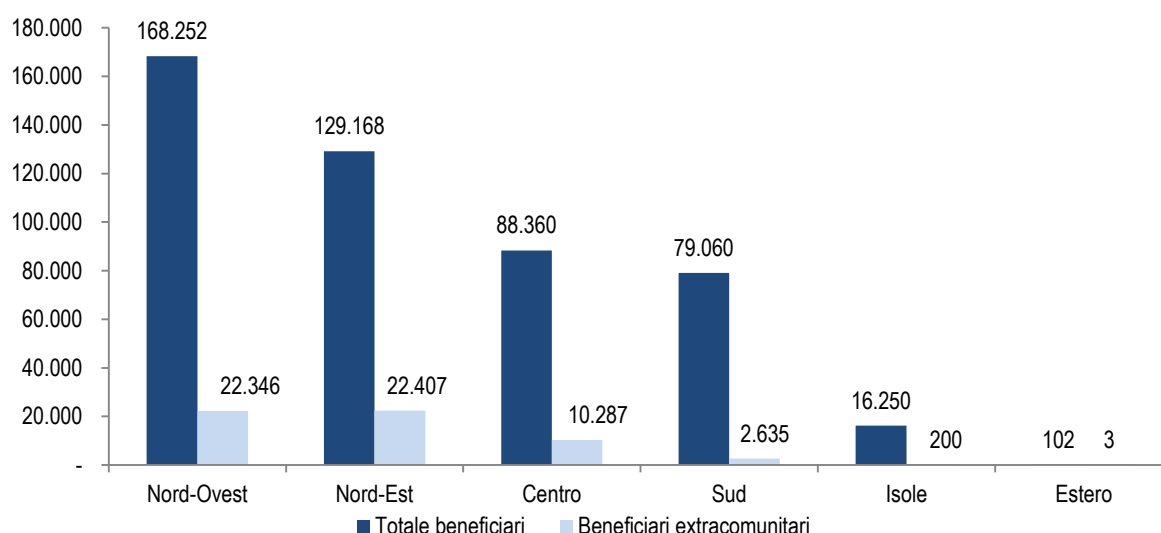
7 | Gli ammortizzatori sociali

7.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto dell'integrazione salariale rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori e alle aziende, caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2014 il numero di beneficiari⁶ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in paesi extracomunitari è di 57.878 unità. Essi rappresentano il 12,0% del totale di beneficiari (481.192).

Grafico 7.1. Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, rispettivamente il 17,3% e il 13,3%. A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Liguria (22,3%), Emilia Romagna e Veneto (17,5%), Friuli Venezia Giulia (17,2%) e più modesta in Sardegna (0,8%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove lavora il 26,5% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (17,1%) e l'Emilia Romagna (13,0%).

Su 57.878 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 54.833 sono uomini e 3.042 donne; la quota di uomini è del 94,7% mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'83,4%, con una differenza di poco più di 11 punti percentuali.

⁶ Nel corso dell'anno uno stesso lavoratore può beneficiare sia di interventi ordinari che di interventi straordinari per cui può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per gli uomini che per le donne, le età giovanili più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le prime quattro classi d'età, infatti, racchiudono il 44,8% della distribuzione contro il 32,4% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per cittadinanza mostra che i primi tre paesi - Albania, Marocco e Repubblica di Macedonia - assommano il 52,3% dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, mentre dall'Albania, Marocco, Ucraina, Repubblica Popolare Cinese e Moldavia proviene il maggior numero di beneficiari di sesso femminile, ossia il 3% del totale dei beneficiari extracomunitari.

Passando ad esaminare gli interventi straordinari, si osserva che nel 2014 i beneficiari con cittadinanza in paesi extracomunitari sono 37.863 e rappresentano il 5,8% del totale di beneficiari (653.607).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (9,5%), seguito dal Nord-Ovest (7,5%), e dal Centro (4,7%). Le regioni con una maggiore incidenza di beneficiari extracomunitari sono il Trentino Alto Adige (10,4%), il Veneto (10,3%), le Marche (9,3%), l'Emilia Romagna (9,0%) e la Lombardia (8,9%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno sono la Sardegna (0,2%) e la Basilicata (0,1%).

L'82,0% dei beneficiari extracomunitari è costituito da uomini mentre nel complesso gli uomini rappresentano il 66,9%, cioè poco più di 15 punti percentuali di differenza.

La distribuzione per classe d'età mostra una collettività di beneficiari extracomunitari più giovane del totale dei beneficiari. In particolare, il 41,2% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 29,6% se si analizza il totale dei beneficiari. I risultati sono confermati anche nell'analisi per sesso.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Marocco, Albania, Senegal, India e Ghana e assommano poco più del 50% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per gli uomini, mentre per le donne i paesi più rappresentativi sono Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Perù.

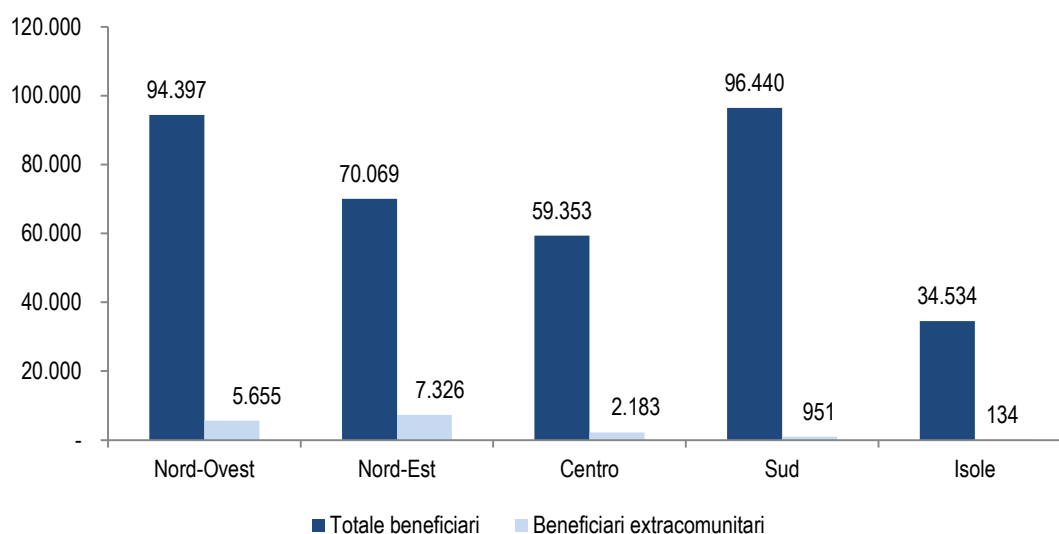
7.2 L'indennità di mobilità

Nel 2014 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono pari a 354.793 unità, di cui 16.249 (4,6%) con cittadinanza extracomunitaria. Tale percentuale è in leggera diminuzione: infatti negli anni 2012 e 2013 era rispettivamente pari al 5,6% e al 5,5%.

Dall'analisi della distribuzione per genere dei beneficiari extracomunitari si conferma la notevole prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa l'84,1% nel 2014).

Con riferimento alla zona di residenza, i lavoratori che maggiormente fruiscono del sussidio di mobilità si concentrano prevalentemente al Sud del paese, mentre per gli extracomunitari il Nord-Est si mantiene la ripartizione geografica più interessata da questo fenomeno. A livello di regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Trentino Alto Adige (11,6%), in Veneto e nell'Emilia Romagna con percentuali superiori al 10%.

Grafico 7.2. Distribuzione territoriale dei beneficiari di indennità di mobilità. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Rispetto all'età e in ciascun anno di osservazione, i beneficiari extracomunitari che usufruiscono dell'indennità di mobilità hanno meno di 50 anni; in particolare per il 2014 si osserva che al di sotto dei 50 anni si trova il 66% degli extracomunitari, contro il 51,3% del complesso dei beneficiari. Per le due distribuzioni però la classe modale è la stessa: "40-49 anni" (30,8% per il totale dei beneficiari e il 39,2% per gli extracomunitari).

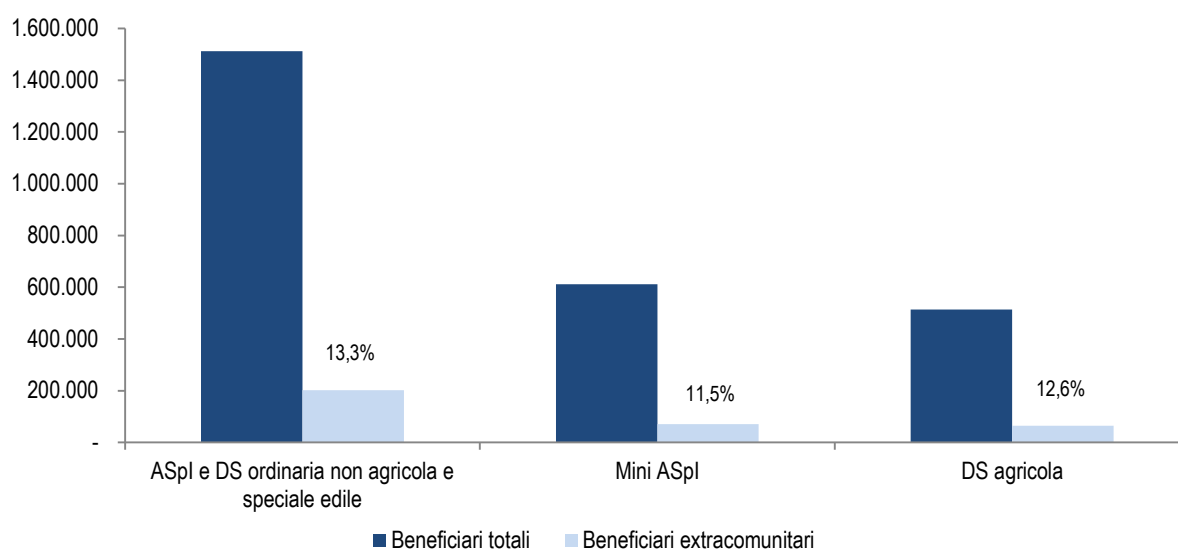
Nel triennio di osservazione si può notare che rispetto alla cittadinanza i dati di composizione rimangono pressoché inalterati. I paesi più interessati sono il Marocco (21,5%), l'Albania (13,5%) e il Senegal (7,1%).

7.3 Trattamenti di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione non agricola ordinaria (inclusi i trattamenti speciali edili), di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e di disoccupazione agricola. I dati sono relativi al triennio 2012-2014, tranne che per la disoccupazione agricola (2011-2013) e per quella non agricola con requisiti ridotti⁷ (2011-2012) che si riferiscono al periodo in cui si è verificato l'evento. Per il biennio 2013-2014 vengono inoltre analizzati i beneficiari dei nuovi trattamenti ASpl e Mini ASpl; la legge 92 del 2012 ha infatti introdotto, dal primo gennaio 2013, l'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASpl) in sostituzione dell'indennità di disoccupazione a partire dai licenziamenti avvenuti dopo il 31 dicembre 2012 (a regime l'ASpl sostituirà anche l'indennità di mobilità che verrà eliminata definitivamente dal 1 gennaio 2017). L'ASpl estende la platea degli assicurati anche agli apprendisti e ai soci lavoratori di cooperativa che abbiano stipulato un rapporto di lavoro subordinato con la cooperativa. Ai lavoratori che non raggiungono i requisiti assicurativi e contributivi richiesti per l'ASpl, può essere corrisposta un'indennità denominata mini-ASpl, anch'essa introdotta dal primo gennaio 2013 dalla stessa legge 92 del 2012 in sostituzione dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, anche se con modalità di fruizione diverse (nella requisiti ridotti il pagamento avveniva nell'anno successivo all'evento di disoccupazione, mentre nella mini-ASpl la prestazione è indennizzabile dall'ottavo giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro).

⁷ La disoccupazione non agricola con requisiti ridotti dal 2013 non esiste più in quanto è stata sostituita dalla mini ASpl.

Grafico 7.3. Beneficiari di Indennità di disoccupazione e percentuale di beneficiari extracomunitari. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Disoccupazione ordinaria non agricola, ASpl e Mini ASpl

Analizzando congiuntamente disoccupazione ordinaria non agricola (inclusa speciale edile) e ASpl, nel 2014 sono risultati nel complesso 1.512.015 beneficiari (-6,4% rispetto al 2013), dei quali 201.689 con cittadinanza extracomunitaria pari al 13,3%. Tale percentuale risulta stabile sia rispetto al 2013 (13,2%) che rispetto al 2012 (13,3%), anno in cui l'ASpl non era ancora entrata in vigore. Nel tempo la composizione per genere dei beneficiari extracomunitari evidenzia un incremento della percentuale femminile che passa dal 47,8% del 2012 al 50,4% del 2014.

Per quanto riguarda la distribuzione per regione di residenza, l'incidenza dei beneficiari extracomunitari nel 2014 risulta più accentuata in Emilia Romagna (22,7%), Liguria (22,2%) e Lombardia (22,1%). In valore assoluto la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (47,8%).

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età simile a quella del totale dei beneficiari infatti per entrambe la classe "30-39 anni" è quella di massima frequenza (nel 2014 31,1% per il complesso dei beneficiari e 31,4% per gli extracomunitari).

Con riferimento alla cittadinanza si può notare che in ciascun anno del triennio 2012-2014 circa la metà dei beneficiari extracomunitari si concentra in quattro paesi: Ucraina, Albania, Marocco e Moldavia. In particolare nel 2014 si rileva una diminuzione dei beneficiari di ASpl e disoccupazione ordinaria non agricola provenienti dall'Albania (-9,9%) e dal Marocco (-7,7%). I beneficiari dell'Ucraina presentano una forte prevalenza femminile, mentre quelli provenienti da Albania e Marocco una maggiore presenza maschile.

Per quanto riguarda la prestazione Mini ASpl i dati mostrano che nel 2014 il numero di beneficiari ammonta a 611.288 ed è in aumento (+58,3%) rispetto all'anno precedente (si tenga conto che il 2014 è il primo anno in cui non viene più erogata la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti). I beneficiari di Mini ASpl extracomunitari nel 2014 sono 70.478 in prevalenza uomini (55,8%). Risiedono prevalentemente in Lombardia (19,0%), Emilia Romagna (15,6%), e Veneto (12,6%).

Oltre un terzo (34,0%) dei beneficiari extracomunitari di Mini ASpl nel 2014 si colloca nell'età "30-39 anni" (27,5% per il complesso dei beneficiari). Anche per questa prestazione, guardando alla cittadinanza, emerge che Albania, Marocco e Ucraina sono i paesi di provenienza con le frequenze maggiori (rispettivamente da questi paesi proviene il 17,4%, il 14,8% ed il 9,6% dei beneficiari extracomunitari di Mini ASpl).

*Disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti-Mini ASpl 2012**

Dal 2013 (il riferimento è all'anno in cui si è verificato l'evento di disoccupazione) questa prestazione non esiste più. Nel 2012 ci sono stati gli ultimi beneficiari pari a 516.116, dei quali 52.348 con cittadinanza extracomunitaria, pari al 10,1% (12,3% per gli uomini; 7,7% per le donne).

Nell'ultimo anno disponibile, l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Lombardia (26,8% : 39,8% uomini e 12,7% donne), in Emilia Romagna (19,4% : 25,3% uomini e 15,3% donne) e in Veneto (19,1% : 28,9% uomini e 12,0% donne). In valore assoluto la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari.

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età non molto dissimile da quella del totale dei beneficiari. La classe "30-39 anni" è quella che presenta la maggiore frequenza di disoccupati sia tra gli extracomunitari (38,6%), sia nel complesso (32,0%).

Con riferimento alla cittadinanza si può notare che in soli quattro paesi si concentra poco meno della metà di tutti i beneficiari extracomunitari: Marocco, Albania, Ucraina e Senegal (rispettivamente il 17,8%, il 16,2%, il 7,4% e il 5,0%). Si osservano composizioni per genere completamente diverse tra l'Ucraina con una forte prevalenza di donne, e il Marocco con una forte prevalenza di uomini.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2013 i beneficiari di disoccupazione agricola sono 513.700, di cui 64.541 con cittadinanza extracomunitaria pari al 12,6% (18,2% per gli uomini e 5,7% per le donne). Tale percentuale è in leggera crescita: negli anni 2011 e 2012 era rispettivamente del 10,7% e 11,9%.

L'incidenza dei beneficiari extracomunitari si conferma più accentuata in Liguria (53,5%; 68,1% uomini e 18,1% donne), in Lombardia (45,9%; 51,7% uomini e 19,1% donne), in Piemonte e in Umbria con quasi il 40%. In valore assoluto, Emilia Romagna, Sicilia, Lazio, Puglia e Toscana sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari, circa il 54% del totale dei beneficiari extracomunitari per ciascun anno della serie.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari fa emergere una maggior presenza di soggetti con età under-50, circa l'85% (contro il 71% osservato per il totale dei beneficiari). La classe di massima frequenza per le due distribuzioni non coincide: per gli extracomunitari la classe modale è "30-39" con il 36%, mentre per il totale dei beneficiari la classe è "40-49" con il 31%.

Con riferimento alla cittadinanza e per ogni anno della serie, l'Albania, il Marocco, l'India e la Tunisia si confermano i quattro paesi in cui si concentra il più alto numero di disoccupati agricoli extracomunitari (per il 2013 quasi il 69%).

* Il dato del 2012 si riferisce alla prestazione denominata Mini ASpl 2012. Si tratta di una prestazione una tantum liquidata nel 2013 che, solo con riferimento ai periodi di disoccupazione 2012, ha sostituito la prestazione con requisiti ridotti che non esiste più.

8 Infortuni e malattie professionali

8.1 Infortuni

Alla data di rilevazione del 31.12.2014 risultano pervenute all'Inail (fonte archivi Banca dati Statistica) oltre 562mila denunce d'infortuni avvenuti nel corso del 2014 per le tre gestioni principali (Agricoltura, Industria e servizi, Dipendenti conto Stato) - studenti delle scuole pubbliche e altre categorie della gestione conto Stato, quindi, non compresi. Il dato è destinato a crescere leggermente per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione e quello definitivo, dovrebbe attestarsi intorno alle 565mila denunce con un calo atteso di circa il 7% rispetto alle circa 606mila del 2013 (circa 41mila infortuni in meno).

Nelle tabelle principali è presente anche l'informazione relativa all'ultimo anno disponibile (in questo caso il 2014) con i dati contenuti negli archivi della Banca dati Statistica, aggiornati alla data di rilevazione del 31.12.2014. Tali dati riguardanti il 2014 risultano pertanto ancora ufficiosi e provvisori, differenti da quelli che saranno presenti nella Banca dati statistica dell'Inail con l'aggiornamento al 30.04.2015 e disponibili nel prossimo mese di luglio. Al riguardo, si fa presente che sono già state avviate all'interno dell'Inail una serie di attività finalizzate all'ormai imminente allineamento della Banca dati Statistica al modello concettuale sottostante alla logica degli Open Data Inail. Pertanto, dal prossimo aggiornamento della Banca dati Statistica (alla data di rilevazione del 30.04.2015) i dati delle denunce presenti nel capitolo potranno subire sensibili variazioni, soprattutto per quanto riguarda i casi mortali.

Si precisa, al riguardo, che le denunce d'infortunio mortale indicate nelle tavole, trattandosi ancora per quest'anno di dati di fonte Banca dati statistica, comprendono i decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio (la morte può non essere istantanea), con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata (mancanza dei requisiti oggettivi e soggettivi, ai sensi del T.U.: art.1 - Attività protette; art.4 - Persone assicurate - e successive disposizione in materia). Risultano pertanto esclusi tutti quegli infortuni mortali non riconducibili a tali fattispecie di eventi, comunque denunciati all'Inail.

Si fa presente, comunque, che già dal 2013 è attiva, sul Portale dell'Istituto, la sezione dedicata all'Open Data (alla quale si rimanda per ulteriore documentazione).

Tenendo conto delle precisazioni fatte pocanzi, negli ultimi due anni i dati infortunistici dei lavoratori stranieri hanno evidenziato una diminuzione del 7,8%, si è passati infatti dalle oltre 94mila denunce del 2013 alle 87mila del 2014, in particolare -8,3% per gli extra-comunitari e -6,2% per quelli comunitari; 99 sono stati i casi mortali registrati nel 2014 (dati ancora provvisori e non consolidati).

Tra il 2012 e il 2013 si era avuto un calo leggermente più alto degli infortuni in complesso (-9,6%), da 104mila a oltre 94mila casi, sia per i lavoratori comunitari che per gli extra-comunitari; per gli eventi mortali, è stato registrato un decremento del 5,6%, da 126 a 119 casi, in particolare si è avuta una diminuzione del 32,7% per i lavoratori comunitari (da 52 a 35 casi) e un incremento del 13,5% per quelli extra-comunitari (da 74 a 84).

Nel 2014 gli infortuni ai danni dei lavoratori stranieri hanno rappresentato il 15,5% degli infortuni in complesso (562.394) e il 15% degli infortuni mortali (660). Degli 87.075 casi riguardanti i lavoratori

stranieri, il 73% ha interessato i nativi dei Paesi extra-UE e il rimanente 27% quelli dei Paesi UE, mentre per i casi mortali si è avuto rispettivamente il 64,6% e il 35,4%.

Tabella 8.1. Infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2012-2014 denunciati all'Inail per area geografica (valori assoluti).

AREA GEOGRAFICA	In complesso			Casi mortali (*)		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014
Italia	552.550	511.197	475.319	739	627	561
Paesi Esteri	104.416	94.400	87.075	126	119	99
<i>Paesi UE</i>	27.577	25.032	23.473	52	35	35
<i>Paesi Extra UE</i>	76.839	69.368	63.602	74	84	64
Infortuni totali	656.966	605.597	562.394	865	746	660

(*) decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato, anni 2012-2013 aggiornati al 31.10.2014, anno 2014 aggiornato al 31.12.2014 (dati 2014 provvisori)

La distribuzione territoriale nel 2014 mostra che, mediamente, oltre il 75% degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri è concentrata nel Nord, in particolare in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, il tutto motivato dall'elevata densità occupazionale nelle aree più industrializzate del Paese. Seguono il Centro con il 17,5% e il Mezzogiorno con il restante 7%. Rispetto all'anno precedente, tutte le aree del Paese hanno comunque registrato una diminuzione infortunistica di oltre il 7% ciascuna.

Tabella 8.2. Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri nel periodo 2012-2014 e denunciati all'INAIL per ripartizione geografica e sesso (valori assoluti).

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	In complesso								
	2012			2013			2014		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	24.946	9.300	34.246	22.400	8.668	31.068	28.653
Nord Est	32.766	11.549	44.315	29.339	10.844	40.183	37.037
Centro	12.760	5.642	18.402	11.290	5.260	16.550	15.259
Mezzogiorno	5.148	2.305	7.453	4.572	2.027	6.599	6.126
Totale	75.620	28.796	104.416	67.601	26.799	94.400	87.075

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Casi mortali (*)								
	2012			2013			2014		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	48	2	50	34	6	40	30
Nord Est	32	6	38	20	1	21	30
Centro	22	2	24	33	7	40	25
Mezzogiorno	13	1	14	17	1	18	14
Totale	115	11	126	104	15	119	88	11	99

(*) decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Focalizzando ora l'attenzione sulle gestioni assicurative Inail (esclusi studenti delle scuole pubbliche e altre categorie della gestione conto Stato) per l'anno 2014, la quasi totalità degli infortuni ha interessato la gestione Industria e servizi (circa il 94% per i soli lavoratori stranieri e oltre l'88% per il totale lavoratori), seguita dall'Agricoltura (5,9% contro il 6,7%).

Tabella 8.3. Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri per gestione (valori assoluti). Anno 2014

GESTIONE	Totale		Casi mortali (*)	
	N.	%	N.	%
Agricoltura	5.103	5,9	17	17,2
Industria e servizi	81.259	93,3	82	82,8
Dipendenti conto Stato	713	0,8	-	-
In complesso	87.075	100,0	99	100,0

(*) decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato - anno 2014 aggiornato al 31.12.2014 (dati provvisori)

Per un'analisi puntuale e più precisa del fenomeno infortunistico che ne evidenzia le dimensioni e le caratteristiche registrate nel nostro Paese, sono stati opportunamente considerati i dati statistici riferiti al biennio 2012-2013 in quanto risultano ormai definitivi e consolidati.

Nel biennio considerato, infatti, l'andamento infortunistico per i lavoratori stranieri ha registrato una diminuzione di casi sia nell'Industria e servizi (-9,9%) che nell'Agricoltura (-5,2%) mentre per i Dipendenti conto Stato si è avuto un lieve incremento (+0,4%).

Analizzando gli infortuni occorsi agli stranieri per fascia di età e genere, si evince che nel 2013, le classi intermedie hanno registrato il 62% delle denunce (59.307 casi) sia per gli uomini (60%) che per le donne (69,9%), evidenziando comunque un decremento del 5,7% rispetto all'anno precedente (3,5% per le donne e 6,7% per gli uomini).

In generale, l'analisi per genere dei lavoratori stranieri ha mostrato una diminuzione più elevata per gli uomini (- 10,6%) che per le donne (-6,9%), rispecchiando quella che è la situazione dei lavoratori nel complesso (-8,9% per gli uomini e -5,5% per le donne).

Da evidenziare l'incremento dell'1,5% nella fascia di età 50-64 anni, passando da 14.574 a 14.794 casi, leggermente maggiore rispetto a quello registrato per il lavoratori nel complesso (+ 0,4%).

Per i casi mortali si registra un aumento del 5,2% nella classe da 35 a 49 anni, in particolare per le donne si passa da 3 a 11 casi nel 2013 di cui 5 avvenuti in occasione di lavoro.

Tabella 8.4. Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri avvenuti negli anni 2012-2013 denunciati all'INAIL per classe di età e sesso (valori assoluti)

In complesso						
CLASSI DI ETA'	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 34	31.997	9.261	41.258	26.874	7.922	34.796
35 - 49	34.437	13.879	48.316	31.567	12.946	44.513
50 - 64	9.032	5.542	14.574	9.004	5.790	14.794
65 anni e oltre	154	114	268	156	141	297
Totale	75.620	28.796	104.416	67.601	26.799	94.400

Casi mortali (*)						
CLASSI DI ETA'	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 34	42	6	48	41	2	43
35 - 49	54	3	57	49	11	60
50 - 64	19	2	21	14	2	16
65 anni e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	115	11	126	104	15	119

(*) decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Analizzando i dati per modalità di evento è possibile distinguere tra gli infortuni in occasione di lavoro avvenuti all'interno dei luoghi di lavoro ossia nell'esercizio effettivo dell'attività, e quelli in itinere accaduti al di fuori del luogo di lavoro, nel percorso casa-lavoro-casa, e riconducibili per la maggior parte dei casi alla circolazione stradale.

Tabella 8.5. Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri negli anni 2012-2013 denunciati all'INAIL per modalità di evento (valori assoluti)

Infortuni in complesso			
MODALITÀ DI EVENTO	2012	2013	Var. % 2013/2012
In occasione di lavoro	93.966	85.135	-11,3
<i>Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)</i>	87.906	79.276	-9,8
<i>Circolazione stradale (autotrasp. merci/personone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)</i>	6.060	5.859	-3,3
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	10.450	9.265	-11,3
Totale	104.416	94.400	-9,6

Casi mortali (*)			
MODALITÀ DI EVENTO	2012	2013	Var. % 2013/2012
In occasione di lavoro	99	94	-5,1
<i>Ambiente di lavoro ordinario (fabbrica, cantiere, terreno agricolo, ecc..)</i>	65	63	-3,1
<i>Circolazione stradale (autotrasp. merci/personone, commessi viaggiatori, addetti alla manutenzione stradale, ecc..)</i>	34	31	-8,8
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	27	25	-7,4
Totale	126	119	-5,6

(*) decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Tab. 8.6 - Infurtuni sul lavoro avvenuti negli anni 2012-2013 denunciati all'INAIL per gestione-settore attività economica (Ateco 2007) e area geografica (valori assoluti).

GESTIONE/SETTORE	2012					2013				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	37.392	1.980	3.544	5.524	42.916	35.053	1.829	3.409	5.238	40.291
Industria e servizi	487.123	25.317	72.807	98.124	585.247	448.481	22.902	65.489	88.391	536.872
di cui:										
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.850	168	330	498	4.348	3.392	180	347	527	3.919
Estrazione di minerali da cave e miniere	724	32	61	93	817	672	16	51	67	739
Attività manifatturiere	90.162	4.372	16.407	20.779	110.941	79.148	3.727	14.363	18.090	97.238
di cui:										
Industrie alimentari	9.194	503	1.724	2.227	11.421	8.279	398	1.629	2.027	10.306
Industria delle bevande	841	21	70	91	932	751	29	62	91	842
Industria del tabacco	47	1	2	3	50	31	1	3	4	35
Industrie tessili	1.985	56	317	373	2.358	1.850	48	325	373	2.223
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.725	52	196	248	1.973	1.471	53	196	249	1.720
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.557	56	446	502	2.059	1.434	51	419	470	1.904
Fabbricazione di legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc.	4.065	217	617	834	4.899	3.422	172	511	663	4.105
Industria del carta e di prodotti di carta	1.932	52	251	303	2.235	1.765	62	198	260	2.025
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.830	41	249	290	2.120	1.634	33	169	202	1.836
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	225	6	11	17	242	177	3	11	14	191
Fabbricazione di prodotti chimici	1.963	82	272	354	2.317	1.893	45	269	314	2.207
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.211	17	50	67	1.278	1.093	20	44	64	1.157
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.246	210	989	1.199	5.445	4.056	178	954	1.132	5.188
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5.721	266	943	1.209	6.930	4.716	197	759	956	5.672
Metallurgia	5.524	237	1.108	1.345	6.869	4.777	205	1.030	1.235	6.012
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	18.217	1.257	4.662	5.919	24.136	15.962	1.114	4.016	5.130	21.092
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali etc.	1.606	30	122	152	1.758	1.309	32	91	123	1.432
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	3.531	121	447	568	4.099	2.929	129	380	509	3.438
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	11.700	487	1.906	2.393	14.093	10.115	421	1.632	2.053	12.168
Fabbricazione di autoveicoli, imorchi e semiorchi	3.001	143	499	642	3.643	2.616	123	404	527	3.143
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	2.245	100	261	361	2.606	2.001	76	231	307	2.308
Fabbricazione di mobili	3.399	178	653	831	4.230	2.802	158	542	700	3.502
Altre industrie manifatturiere	1.792	72	247	319	2.111	1.648	54	185	239	1.887
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.605	167	365	532	3.137	2.417	125	303	428	2.845
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.680	19	41	60	1.740	1.409	15	31	46	1.455
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	10.552	260	640	900	11.452	9.777	206	612	818	10.595
Costruzioni	44.356	3.373	7.669	11.042	55.398	36.565	2.571	5.942	8.513	45.078
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	53.643	1.532	3.788	5.320	58.963	48.171	1.321	3.239	4.560	52.731
Trasporto e magazzinaggio	37.638	1.947	6.677	8.624	46.262	33.880	1.559	5.162	6.721	40.601
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22.172	1.702	4.537	6.239	28.411	18.956	1.369	3.808	5.177	24.133
Attività di informazione e comunicazione	5.853	96	209	305	6.158	5.107	90	172	262	5.369
Attività finanziarie e assicurative	6.015	57	132	189	6.204	5.480	63	123	186	5.666
Attività immobiliari	3.131	193	716	909	4.040	2.789	201	679	880	3.669
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.526	322	851	1.173	9.699	8.547	282	803	1.085	9.632
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	22.543	1.222	4.962	6.084	28.627	20.430	1.132	4.243	5.375	25.805
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	21.834	315	483	798	22.632	20.078	288	487	775	20.853
Istruzione	4.550	143	566	709	5.259	4.445	168	491	659	5.104
Sanità e assistenza sociale	41.518	1.620	3.608	5.228	46.746	38.975	1.529	3.305	4.834	43.809
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.982	276	585	861	4.843	3.508	243	527	770	4.278
Altre attività di servizi	7.526	630	878	1.508	8.404	6.615	203	614	743	7.332
Attività di famiglia e convivenze come datore di lavoro per personale domestico etc.	1.192	111	2.784	3.895	5.077	1.166	1.144	2.653	3.797	4.963
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	78	12	11	23	101	86	8	11	19	105
Non determinato	95.608	6.297	17.220	23.517	119.125	99.285	6.887	17.826	24.413	123.698
Dipendenti conto Stato	28.035	287	481	768	28.803	27.663	309	462	771	28.434
Totale	552.550	27.584	76.832	104.416	656.966	511.197	25.040	69.360	94.400	605.597

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Dipendenti conto Stato

Tab. 8.7. Infortuni mortali (*) sul lavoro avvenuti negli anni 2012-2013 denunciati all'INAIL per gestione/settore attività economica (Ateco 2007) e area geografica (valori assoluti).

GESTIONE/SETTORE	2012					2013				
	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra-UE	Totale Stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	88	8	11	19	107	86	8	10	18	104
Industria e servizi	638	45	62	107	745	525	27	74	101	626
<i>di cui:</i>										
Agricoltura silvicoltura e pesca	10	-	2	2	12	6	2	-	2	8
Estrazione di minerali da cave e miniere	8	-	-	-	8	5	1	-	1	6
Attività manifatturiere	159	6	10	16	175	94	4	17	21	115
<i>di cui:</i>										
Industria alimentare	19	-	2	2	21	9	1	2	3	12
Industria delle bevande	3	-	1	1	4	1	-	-	-	1
Industria del tabacco	4	-	-	-	4	2	-	-	-	2
Industria tessili	4	-	-	-	4	2	-	-	-	2
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	4	-	-	-	4	2	-	7	7	9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	4	-	-	-	4	-	-	-	-	-
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc.	7	-	-	-	7	4	-	-	-	4
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-
Stampa e riproduzione di supporti registrati	3	-	-	-	3	1	-	-	-	1
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	-	-	-	-	-	2	-	-	-	2
Fabbricazione di prodotti chimici	3	-	-	-	3	6	-	-	-	6
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	8	1	1	1	9	4	1	-	1	5
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	15	1	1	2	17	10	1	1	2	12
Metallurgia	8	-	-	-	8	7	-	-	-	7
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	35	2	3	5	40	17	1	2	3	20
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettronici	5	-	-	-	5	2	-	-	-	2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico	4	-	-	-	4	2	-	-	-	2
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature per uso domestico	16	2	-	2	18	13	-	-	-	13
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	-	-	-	2	1	-	1	1	2
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	-	-	-	1	1	-	-	-	1
Fabbricazione di mobili	6	1	-	1	7	3	-	2	2	5
Altre industrie manifatturiere	4	-	-	-	4	1	-	-	-	1
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	10	-	2	2	12	5	-	2	2	7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5	-	-	-	5	2	-	-	-	2
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	10	1	1	2	12	8	1	1	2	10
Costruzioni	122	15	15	30	152	99	4	22	26	125
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	71	7	5	12	83	82	1	3	4	86
Trasporto e magazzinaggio	71	7	13	20	91	59	4	2	6	65
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	22	3	1	4	26	26	2	9	11	37
Servizi di informazione e comunicazione	6	-	-	-	6	14	1	-	1	15
Attività finanziarie e assicurative	8	-	-	-	8	7	-	-	-	7
Attività immobiliari	4	1	2	3	7	1	-	-	-	1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19	2	2	2	21	18	-	1	1	19
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	22	2	1	3	25	19	1	3	4	23
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	15	-	-	-	15	11	-	1	1	12
Istruzione	4	-	-	-	4	4	-	1	1	5
Sanità e assistenza sociale	19	-	-	-	19	12	1	-	1	13
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	1	2	3	8	4	-	-	-	4
Altre attività di servizi	12	-	-	-	12	7	-	-	-	7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1	1	3	4	4	-	-	2	2	2
Non determinato	46	1	5	6	52	47	5	12	17	64
Dipendenti conto Stato	13	-	-	-	13	16	-	-	-	16
Totale	739	53	73	126	865	627	35	84	119	746

(*) decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Dipendenti conto Stato

Tenendo presente le suddette definizioni è da segnalare che nel biennio 2012-2013, gli infortuni in occasione di lavoro sono diminuiti dell' 11,3% (da 93.966 a 85.135); in particolare quelli occorsi ai lavoratori che operano sulla strada (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.) hanno registrato una diminuzione del 3,3%, passando da 6.060 casi del 2012 ai 5.859 del 2013, mentre coloro che svolgono il lavoro in ambiente ordinario hanno avuto un calo del 9,8% (da 87.906 a 79.276).

Anche gli infortuni in itinere hanno segnato una diminuzione consistente (-11,3%), da 10.450 a 9.265 casi nel 2013. Gli eventi mortali hanno registrato, tra il 2012 e il 2013, un decremento per tutte le modalità di evento rispettivamente del 7,4% per gli infortuni in itinere (2 casi in meno da 27 a 25) e del 5,1% per quelli in occasione di lavoro (5 casi in meno, da 99 a 94); anche le morti avvenute su strada in occasione di lavoro hanno subito un calo nel biennio considerato (31 decessi contro i 34 dell'anno precedente).

Se si osservano i dati infortunistici in relazione al Paese di nascita del lavoratore, nel biennio considerato, si è avuta una diminuzione sia per gli infortunati italiani (-7,5%) che per quelli stranieri (-9,6%). Per quest'ultimi, gli infortuni mortali hanno registrato un decremento del 5,6%, da 126 a 119 casi, contro uno più sostenuto per gli italiani (-15,2%, da 739 a 627).

Nel 2013 la maggior parte dei lavoratori infortunati dell'area UE proviene dalla Romania (con circa il 63% dei casi), mentre quelli extra-UE dal Marocco e dall'Albania (totalizzando insieme circa il 31%).

Anche per i casi mortali la Romania occupa tragicamente il primo posto dell'area UE con 25 eventi mortali nel 2013 (15 decessi in meno rispetto all'anno precedente); seguono i morti di nazionalità albanese e cinese, rispettivamente con 14 e 11 casi.

Degli oltre 88mila infortuni registrati nel 2013 nella sola gestione Industria e servizi, più del 50% ha riguardato i lavoratori europei (esclusi gli italiani) e di essi più della metà comunitari (in particolare rumeni, primi in assoluto con 15.689 casi), il 26,8% gli africani (la metà sono marocchini), l'11,6% quelli americani (oltre il 50% tra Brasile, Ecuador e Perù), l'11,1% asiatici (1/5 indiani) e, solo lo 0,3% oceaniani, quasi tutti australiani.

L'analisi sulle modalità di accadimento degli infortuni non fa che riconfermare concetti già espressi in passato. Perdita di controllo di macchinari e attrezzature, cadute (soprattutto dall'alto di impalcature e ponteggi), movimenti del corpo con o senza sforzo fisico, rappresentano, infatti, le principali cause e circostanze degli infortuni sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri.

Tutti gli elementi emersi, dal punto di vista infortunistico, sembrano confermare come la pericolosità delle attività svolte, la scarsa esperienza e l'inadeguata formazione/preparazione professionale rappresentino ancora oggi i tratti caratteristici del lavoro immigrato in Italia.

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati ISTAT, risulta notevolmente più elevata per i lavoratori stranieri rispetto al complesso. Tutto ciò, ancora una volta mostra come il lavoratore straniero sia impiegato in settori particolarmente rischiosi con maggiore attività manuale (Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Industria dei metalli, e Agricoltura) anche se questi settori, nel biennio 2012-2013, hanno registrato un calo infortunistico abbastanza sostenuto come per le Costruzioni (-22,9%) e per il Trasporto e magazzinaggio (-23%).

Tab. 8.8. Infortuni sul lavoro nel 2013 e denunciati all'INAIL per paese di nascita (valori assoluti).

Infortuni in complesso				Casi mortali (*)			
PAESE DI NASCITA	2013			PAESE DI NASCITA	2013		
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
ITALIA	362.593	189.957	552.550	ITALIA	683	56	739
UE	17.734	9.843	27.577	UE	45	8	53
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	12.018	5.333	17.351	Romania	35	5	40
Germania	1.866	1.008	2.874	Bulgaria	3		3
Polonia	784	1.113	1.897	Polonia	2	1	3
Francia	925	672	1.597	Francia	2		2
Bulgaria	432	323	755				
Belgio	424	312	736				
Regno Unito	291	241	532				
Spagna	119	182	301				
Slovacchia	175	109	284				
Ungheria	134	97	231	EXTRA - UE	70	3	73
Austria	100	81	181	<i>di cui:</i>			
Repubblica Ceca	53	78	131	Marocco	14		14
				Albania	12		12
EXTRA - UE	57.886	18.953	76.839	India	6		6
<i>di cui:</i>				Moldova	4	2	6
Marocco	11.046	2.191	13.237	Macedonia, Repubblica di	5		5
Albania	8.314	1.936	10.250	Egitto	3		3
Tunisia	2.931	366	3.297	Algeria	2		2
Svizzera	1.978	1.137	3.115	Brasile	2		2
India	2.669	232	2.901	Costa D' Avorio	2		2
Moldova	1.655	1.142	2.797	Serbia, Repubblica di	1	1	2
Peru	1.245	1.505	2.750	Tunisia	2		2
Senegal	2.289	209	2.498	Ucraina	2		2
Egitto	2.134	82	2.216	Totale	798	67	865
Ecuador	1.094	934	2.028				
Pakistan	1.966	36	2.002				
Ucraina	742	1.255	1.997				
Bangladesh	1.822	52	1.874				
Repubblica di Macedonia	1.673	189	1.862				
Ex Jugoslavia	1.473	373	1.846				
Brasile	675	682	1.357				
Ghana	1.103	251	1.354				
Filippine	756	508	1.264				
Argentina	809	439	1.248				
Sri Lanka (ex Ceylon)	1.074	153	1.227				
Nigeria	699	408	1.107				
Bosnia- Erzegovina	776	131	907				
Totale	438.213	218.753	656.966				

(*) decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Tabella 8.9. Infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori stranieri nel 2013 e denunciati all'INAIL per paese di nascita (valori assoluti).

Infortuni in complesso				Casi mortali (*)			
PAESE DI NASCITA	2013			PAESE DI NASCITA	2013		
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
ITALIA	331.468	179.729	511.197	ITALIA	573	54	627
UE	15.871	9.161	25.032	UE	31	4	35
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	10.632	5.057	15.689	Romania	21	4	25
Germania	1.701	913	2.614	Germania	4	-	4
Polonia	673	1.009	1.682	Bulgaria	2	-	2
Francia	858	611	1.469	Polonia	2	-	2
Bulgaria	416	273	689				
Belgio	403	273	676	EXTRA - UE	73	11	84
Regno Unito	252	210	462	<i>di cui:</i>			
Spagna	122	177	299	Albania	12	2	14
Slovacchia	180	110	290	Rep.Pop. Cina	7	4	11
Ungheria	109	103	212	Marocco	8	-	8
Austria	86	61	147	Egitto	6	-	6
				India	5	-	5
EXTRA - UE	51.730	17.638	69.368	Moldova	4	-	4
<i>di cui:</i>				Svizzera	2	2	4
Marocco	9.977	1.943	11.920	Brasile	3	-	3
Albania	7.342	1.850	9.192	Ex Jugoslavia	3	-	3
Tunisia	1.766	1.066	2.832	Rep. di Macedonia	3	-	3
Svizzera	2.408	309	2.717	Senegal	3	-	3
India	2.499	215	2.714	Totale	677	69	746
Moldova	1.186	1.484	2.670				
Peru'	1.531	1.122	2.653				
Senegal	2.018	207	2.225				
Egitto	1.970	83	2.053				
Ecuador	1.811	29	1.840				
Pakistan	1.766	64	1.830				
Ucraina	679	1.124	1.803				
Bangladesh	950	846	1.796				
Rep. di Macedonia	1.488	179	1.667				
Ex Jugoslavia	1.073	302	1.375				
Brasile	749	461	1.210				
Ghana	606	600	1.206				
Filippine	962	241	1.203				
Argentina	984	154	1.138				
Sri Lanka (ex Ceylon)	750	379	1.129				
Nigeria	604	383	987				
Bosnia- Erzegovina	741	149	890				
Totale	399.069	206.528	605.597				

(*) decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si è verificato l'infortunio, con esclusione di quelli per i quali è stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Tale riduzione è attribuibile probabilmente a fenomeni, legati alla crisi economica italiana, che hanno ridotto l'esposizione al rischio infortunistico in termini di durata o di presenza fisica sul lavoro: cassa integrazione, contenimento degli straordinari, e in generale la mancata crescita della produzione industriale. Nello stesso tempo, però tale calo può interpretarsi come conseguenza dell'attività formativa ed informativa, di prevenzione rivolta agli imprenditori ed ai lavoratori.

8.2 Malattie professionali

La battuta d'arresto nella corsa delle denunce di malattia professionale nel complesso registrata nel 2012 rispetto al 2011 (-1,4%), che faceva presagire ad un'inversione di tendenza, non è stata, purtroppo, confermata dai dati del 2013 che tornano a registrare un aumento del fenomeno rispetto all'anno precedente dell'11,3% (da 46.190 a 51.426 casi). L'incremento in termini percentuali è stato più significativo in Agricoltura (22,5%) rispetto all'Industria e servizi (8,7%).

Tra i motivi che spiegano questo trend in aumento, vi sono principalmente le varie attività di sensibilizzazione e informazione, e soprattutto le novità legislative introdotte in materia degli ultimi anni. In tale periodo si sono, infatti, particolarmente intensificate le attività d'informazione/formazione e prevenzione, anche da parte dell'Inail, e gli approfondimenti divulgativi attraverso diversi canali informativi. La sensibilizzazione dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici di famiglia e dei patronati ha sicuramente dato l'innescò all'emersione delle malattie "perdute", attenuando lo storico fenomeno di sotto denuncia (a causa sia dei lunghi periodi di latenza di alcune patologie che della difficoltà di dimostrarne il nesso causale con l'attività lavorativa svolta).

Inoltre, l'emanazione del decreto ministeriale relativo alle nuove tabelle delle malattie professionali (D.M. 9 aprile 2008) rappresenta un passaggio normativo estremamente importante.

Tabella 8.10. Malattie professionali occorse a lavoratori stranieri manifestatesi negli anni 2012-2013 e denunciate all'INAIL per ripartizione geografica e sesso (valori assoluti)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2012			2013		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Nord Ovest	429	111	540	480	121	601
Nord Est	800	443	1.243	830	531	1.361
Centro	477	220	697	535	291	826
Mezzogiorno	221	159	380	298	145	443
Totale	1.927	933	2.860	2.143	1.088	3.231

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato, anni 2012-2013 aggiornati al 31.10.2014.

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di talune problematiche che portano a una sottostima del fenomeno. Accade che si contraggano malattie senza che esse si manifestino istantaneamente data la latenza delle patologie; i tempi di esposizione della malattia possono essere molto lunghi, pertanto gli ultimi anni in cui l'immigrazione è aumentata, non possono far comprendere l'entità del fenomeno; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano, tendono a tornare nel paese di origine. Dai dati a disposizione del biennio consolidato 2012-2013 si osserva un incremento del 13% circa delle malattie professionali ai danni dei lavoratori stranieri, che passano da 2.860 a 3.231 denunce, confermando i dati crescenti degli ultimi anni.

Tab. 8.11. Malattie professionali manifestatesi negli anni 2012-2013 e denunciate all'INAIL per gestione/settore attività economica (Ateco 2007) e area geografica (valori assoluti).

GESTIONE/SETTORE	2012			2013			Totale Lavoratori	Totale stranieri	UE	Extra UE	UE	Extra UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori
	Italia	UE	Extra UE	Italia	UE	Extra UE								
Agricoltura	7.594	54	101	7.749	57	119	165	176	865	119	87	2.169	3.034	41.299
Industria e servizi	35.283	727	1.973	37.983	865	2.169	2.700	3.034	2.700	2.169	865	2.169	3.034	41.299
di cui:														
Agricoltura, silvicoltura e pesca	349	10	13	372	389	7	23	389	7	9	9	9	16	405
Estrazione di minerali da cave e miniere	209	1	9	219	220	3	10	219	220	3	9	9	12	232
Attività manifatturiere	8.330	176	572	9.088	6.173	211	750	9.088	6.173	211	683	683	894	9.067
di cui:														
Industria alimentare	1.019	38	97	1.154	927	41	135	1.154	927	41	142	142	183	1.110
Industria delle bevande	34	-	1	35	32	-	1	35	32	-	-	-	-	32
Industria del tabacco	11	-	1	12	3	-	1	12	3	-	-	-	-	3
Industrie tessili	182	2	11	195	179	1	13	195	179	1	4	4	5	184
Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	426	8	11	445	388	9	19	445	388	9	16	16	25	473
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	437	7	25	469	531	15	24	469	531	15	24	24	39	570
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobilifici)	372	2	25	399	347	6	27	399	347	6	25	25	31	378
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	157	1	8	166	147	6	9	166	147	6	6	6	6	153
Stampa e riproduzione di supporti registrati	93	-	2	95	99	1	2	95	99	1	5	5	6	105
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	56	-	1	57	42	1	1	57	42	1	1	1	2	44
Fabbricazione di prodotti chimici	167	1	9	177	165	1	10	177	165	1	15	15	16	181
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	46	3	3	49	37	1	3	49	37	1	1	1	1	38
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	283	8	24	315	287	5	34	315	287	5	34	34	39	326
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	852	27	50	929	832	17	77	929	832	17	53	53	70	902
Metallurgia	497	10	28	535	490	7	32	535	490	7	32	32	39	529
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi i macchinari e affrezature)	1.236	24	121	1.403	1.194	39	145	1.403	1.194	39	163	163	202	1.396
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc.	112	-	5	117	69	2	5	117	69	2	1	1	3	72
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico	309	4	24	337	218	8	28	337	218	8	18	18	26	244
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non	633	11	41	685	592	17	52	685	592	17	57	57	74	666
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature per uso domestico	430	12	22	464	470	13	34	464	470	13	26	26	39	509
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	351	2	13	366	395	7	15	366	395	7	16	16	25	420
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	274	11	30	315	300	14	41	315	300	14	27	27	41	341
Fabbricazione di mobili	137	5	14	156	188	4	19	156	188	4	15	15	19	207
Altre industrie manifatturiere	203	5	6	214	241	3	11	214	241	3	-	-	3	244
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature														
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	253	-	-	253	239	1	2	253	239	1	2	2	3	242
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	323	7	10	340	381	12	17	340	381	12	16	16	28	389
Costruzioni	5.631	135	325	6.091	6.281	138	460	6.091	6.281	138	359	359	407	6.758
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.408	40	95	2.543	2.590	46	135	2.543	2.590	46	107	107	153	2.743
Trasporto e magazzinaggio	1.742	33	92	1.867	1.783	21	125	1.867	1.783	21	83	83	104	1.887
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	826	22	91	939	826	38	113	939	826	38	57	57	95	921
Attività di informazione e comunicazione	95	1	4	100	84	4	5	100	84	4	4	4	4	88
Attività finanziarie e assicurative	63	4	4	67	90	1	4	67	90	1	-	-	1	91
Attività immobiliari	171	3	19	193	148	7	22	193	148	7	14	14	21	189
Attività professionali, scientifiche e tecniche	283	8	18	309	336	9	26	309	336	9	23	23	32	388
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	853	40	87	980	857	36	127	980	857	36	84	84	120	977
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.038	9	10	1.057	875	18	19	1.057	875	18	17	17	35	910
Istruzione	59	1	5	65	62	1	6	65	62	1	9	9	10	72
Sanità e assistenza sociale	1.734	45	96	1.875	1.787	50	141	1.875	1.787	50	108	108	158	1.945
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	75	4	4	83	65	3	8	83	65	3	3	3	3	68
Altre attività di servizi	963	14	26	1.003	1.001	16	40	1.003	1.001	16	44	44	60	1.061
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	90	18	43	151	151	90	61	151	151	90	27	27	56	146
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	10	-	-	10	9	-	-	10	9	-	-	-	-	9
Non determinato	9.749	158	450	10.357	12.019	223	608	10.357	12.019	223	509	509	732	12.751
Dipendenti conto Stato	453	2	3	458	612	3	5	458	612	3	18	21	21	633
Totale	43.330	783	2.077	46.190	48.195	925	2.890	46.190	48.195	925	2.306	2.306	3.231	51.426

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato

Nel 2013, i settori con il maggior numero di malattie professionali sono quelli delle Costruzioni, del Commercio, della Sanità e del Trasporto e magazzinaggio.

Nel biennio 2012-2013, gli incrementi percentuali maggiori sono stati registrati, nei settori dell'Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (84,2% da 19 a 35 casi nel 2013), dell'Istruzione (66,7% da 6 a 10 casi), del Commercio (13,3% da 135 a 153) e della Sanità (12,1% da 141 a 158 casi), per contro delle diminuzioni sono state registrate nel Trasporto e magazzinaggio (-16,8% da 125 a 104 casi).

Dal punto di vista della ripartizione territoriale la maggiore concentrazione di denunce di malattie si registra al Nord (1.962 nel 2013), seguita dal Centro (826) e dal Mezzogiorno (443). Se si analizza la variazione percentuale 2013/2012, emerge che il Centro ha avuto un maggiore incremento (18,5%, passando da 697 denunce del 2012 a 826 del 2013) rispetto alle altre aree del Paese che hanno comunque registrato un aumento.

Analizzando le malattie professionali per tipologia si evidenzia che, tra il 2012 e il 2013, hanno registrato quasi tutte delle variazioni positive, con punte di oltre il 19% per i Tumori e del 18,4% per le Malattie osteo-articolari e muscolo tendinee (di cui 27,3% tendiniti); in controtendenza le Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo e i Disturbi psichici sono diminuite rispettivamente del 18,3% e del 16,7%.

Il maggior numero di denunce, come per gli anni precedenti, continua a interessare le Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee (2.456 casi nel 2013 cioè il 76% sul totale delle malattie denunciate), dovute prevalentemente a sovraccarico biomeccanico e movimenti ripetuti che dimostrano come i lavoratori stranieri sono sottoposti a lavori ad elevata rischiosità.

Tabella 8.12. Malattie professionali occorse ai lavoratori stranieri manifestatesi negli anni 2012-2013 e denunciate all'INAIL per tipo di malattia (valori assoluti)

TIPO DI MALATTIA	2012	2013
In complesso	2.860	3.231
Principalmente:		
Malattie osteo-articolari e muscolo-tendinee	2.074	2.456
di cui: - <i>Affezioni dei dischi intervertebrali</i>	874	1.043
- <i>Tendiniti</i>	673	857
- <i>altre</i>	527	556
<i>Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso</i>	345	354
<i>Malattie respiratorie</i>	120	134
<i>Tumori</i>	52	62
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo</i>	71	58
<i>Disturbi psichici</i>	48	40

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato anni 2012-2013 aggiornati al 31.10.2014

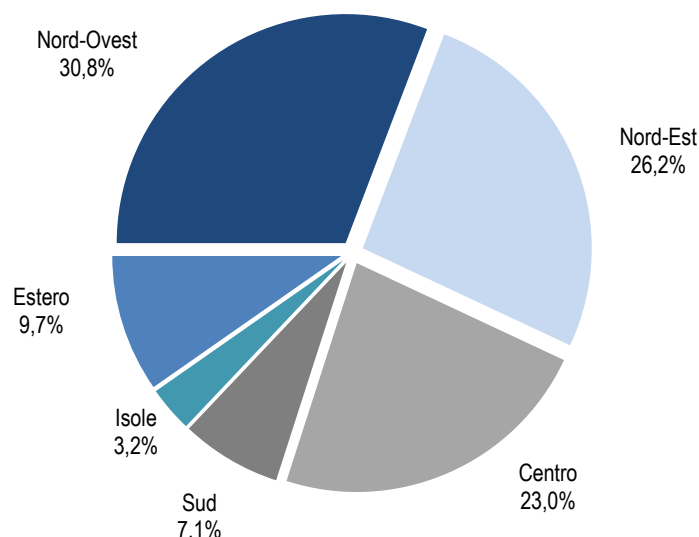
9 Previdenza e assistenza sociale

9.1 Pensioni previdenziali del settore privato

Le pensioni IVS⁸ erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2014 sono 35.740, pari allo 0,25% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (14.312.595); di esse 12.886 (36,1%) vengono erogate a uomini e 22.854 (63,9%) a donne. Tra il 2012 e 2013 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 10,5%; tra il 2013 e il 2014 del 6,4% e complessivamente, nel triennio, del 17,7%.

Il 90,3% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 32.271 pensioni, delle quali il 63,9% sono erogate a donne.

Grafico 9.1. Distribuzione territoriale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (30,8%), seguito dal Nord-Est (26,2%), dal Centro (23,0%) e infine dal Sud (7,1%) e dalle Isole (3,2%). Le regioni con una maggior presenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio rispettivamente con il 23,6%, il 14,0% e il 12,4%. Quelle con minor presenza sono invece la Valle d'Aosta, il Molise e la Basilicata (complessivamente 0,7%). In Calabria, Campania e Molise si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2014. Infatti, mentre nel complesso solo il 4,6% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 43,9%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che

⁸ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti

mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati uomini con età inferiore ai sessanta anni è più elevata rispetto a quella della donne (rispettivamente 4,8% e 4,4%), nell'ambito dei pensionati extracomunitari la situazione si inverte, passando al 40% per gli uomini e al 46% per le donne.

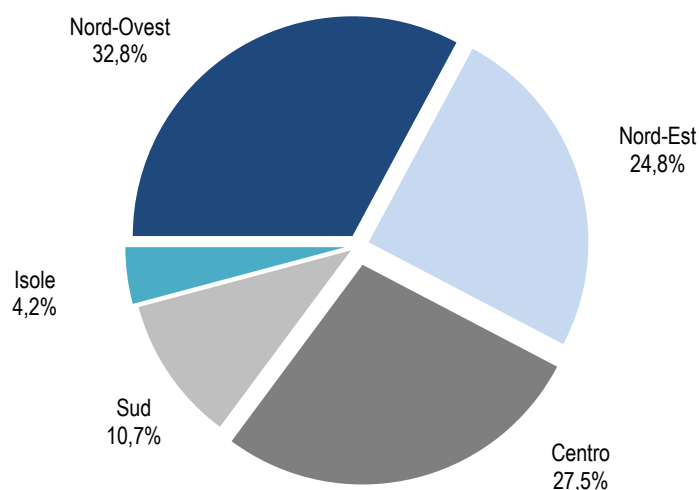
Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che il numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini del Marocco (3.403), seguono quelli dell'Ucraina (3.392), delle Filippine (3.150), dell'Albania (2.840).

Nell'esaminare infine le pensioni IVS per tipo di prestazione e paese di cittadinanza si osserva che in alcuni paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Eritrea, Svizzera, USA e Filippine), in altri le pensioni di invalidità (Marocco, Tunisia e Egitto) e in altri ancora le pensioni ai superstiti (Brasile, Moldavia e Repubblica Dominicana).

9.2 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2014 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 51.361 pensioni assistenziali, pari all'1,38% del totale (3.731.626); di esse 23.291 (45,3%) vengono erogate a uomini e 28.070 (54,7%) a donne.

Grafico 9.2. Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (32,8%) seguita dal Centro (27,5%), dal Nord-Est (24,8%), e infine dal Sud (10,7%) e dalle Isole (4,2%). Oltre il 20% delle prestazioni assistenziali a stranieri non comunitari viene erogata in Lombardia (10.491), seguono Emilia Romagna (5.969) e Lazio (5.679). Nel Nord-Est le prestazioni assistenziali agli extracomunitari costituiscono il 2,6% del totale con un picco in Emilia Romagna dove si raggiunge una percentuale del 3%; al Sud e nelle isole, tale percentuale è molto più bassa (mediamente lo 0,4%), il valore più basso viene riscontrato in Sardegna dove la consistenza di tali prestazioni è dello 0,3%.

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane eccetto che in Sicilia e Sardegna.

Con riferimento alla classe di età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva al 41,7%, tale percentuale nel complesso è pari al 30,8%.

Dall'analisi per classe d'età e sesso si evidenzia che le prestazioni assistenziali agli extracomunitari di età inferiore ai 60 anni sono equamente ripartite per genere mentre per età superiori c'è una preponderanza di donne e il tasso di mascolinità scende al 42%; tale divario è comunque meno accentuato rispetto al complesso delle prestazioni dove si riscontra un tasso di mascolinità del 32% .

Per quanto riguarda la cittadinanza si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (14.702) e del Marocco (9.467); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi, brasiliani, dominicani, filippini, peruviani, argentini e moldavi.

Nell'osservare infine le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e paese di cittadinanza si evidenzia che tra le prestazioni assistenziali erogate a cittadini di alcuni paesi (Albania, Marocco, Filippine, Perù, Cina, Russia e Pakistan) prevalgono pensioni e assegni sociali, per i cittadini di altri paesi (Tunisia, Egitto, Moldavia, Argentina e Brasile) prevalgono le pensioni di invalidità civile. Il peso, per ogni paese, delle indennità di accompagnamento rispetto al complesso delle prestazioni assistenziali varia da un massimo del 27%, per i cittadini macedoni, ad un minimo del 14%, per quelli di cittadinanza albanese. E' comunque interessante notare che la percentuale di prestazioni assistenziali legate al reddito (pensioni sociali, assegni sociali e pensioni di invalidità civile) erogata a cittadini extracomunitari risulta essere complessivamente molto più elevata di quella nazionale (82% contro 47%).

9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie attengono all'indennità di maternità obbligatoria, all'indennità per il congedo parentale e agli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza in un paese extracomunitario nel 2014 è pari a 31.032; su un totale di 360.342 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,6%.

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (11,7% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (10,9%), dal Centro (8,3%) e infine dal Sud (3,1%) e dalle Isole (2,5%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono la l'Emilia Romagna (14,6%), la Liguria (12,6%), la Valle d'Aosta (12,5%) e la Lombardia (11,4%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono la Calabria (2,5%), la Puglia (2,3%) e la Sardegna (2,2%).

Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 31.032 beneficiari extracomunitari il 15,9% proviene dall'Albania, il 12,8% dal Marocco, l'8,2% dalla Moldavia, il 6,3% dal Perù e il 6,2% dalla Cina. Questi cinque paesi rappresentano la cittadinanza del 49,4% dei lavoratori extracomunitari che nel 2014 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Congedi parentali

Il numero di beneficiari con cittadinanza in un paese extracomunitario nel 2014 è pari a 15.551; su un totale di 280.878 beneficiari dell'indennità, gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,5%.

Le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est con l'8,5% della ripartizione e il Nord-Ovest con il 6,2%; seguono il Centro con il 3,8%, il Sud con il 2% e le Isole con l'1,6%.

Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (10,7%), il Trentino Alto Adige (8,2%), il Veneto (7,1%) e le Marche (7%), mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono la Calabria (1,5%), la Campania (1,5%) e la Sardegna (0,5%).

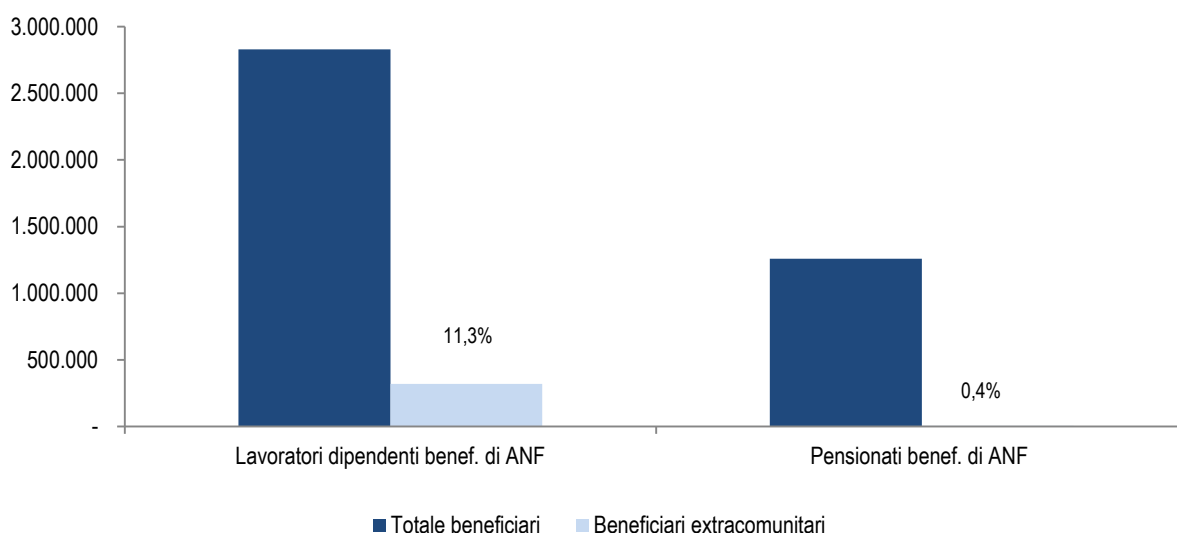
Su 15.551 beneficiari dell'indennità di congedo parentale 3.326 sono uomini e 12.224 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 5% mentre per gli uomini è del 9,4%.

Dall'analisi per paese di cittadinanza emerge che dei 15.560 beneficiari dell'indennità il 18,7% proviene dal Marocco, il 15,1% dall'Albania, il 5,6% dal Perù, il 5,2% dalla Moldavia e il 4% dal Senegal. Questi cinque paesi rappresentano la cittadinanza del 48,6% dei lavoratori extracomunitari che nel 2014 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Grafico 9.3. Beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2014



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su un totale di 2.830.800 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2014, 319.743 sono extracomunitari, pari all'11,3% del totale, con un'incidenza del 18,7% nel Nord-Est, del 16,6% nel Nord-Ovest, del 10,7% al Centro, del 2,4% al Sud e dell'1,7% nelle Isole. Le regioni

caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (20,8%), la Lombardia (18,8%), il Trentino Alto Adige (18,5%) e il Veneto (17,6%).

Il 75,8% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 6,2%, mentre al Centro è pari al 18%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 98.070 beneficiari extracomunitari di ANF, pari al 30,7% del totale, seguita dal Veneto e subito dopo dall'Emilia Romagna (rispettivamente 14,6% e 14,3%).

Su 319.743 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 258.220 sono uomini e 61.523 donne, pari rispettivamente all'80,8% e al 19,2%; la quota extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 7,6%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nelle classi più giovani. In particolare la fascia d'età con il maggior numero di beneficiari extracomunitari è quella tra i 30 e i 39 anni, con un valore pari al 39% del totale dei beneficiari extracomunitari. Inoltre il 47,1% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari a 36,7%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque paesi raggruppano quasi il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (18,8%), Marocco (17,5%), India (4,9%), Tunisia (3,7%) e Bangladesh (3,7%).

Nell'anno 2014 su un totale di 1.259.763 pensionati beneficiari di assegni al nucleo soltanto 5.149 sono extracomunitari pari allo 0,4% del totale.

Da un punto di vista territoriale la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto sono le regioni che concentrano il 45,7% di extracomunitari pensionati che godono dell'assegno al nucleo familiare.

Su 5.149 pensionati extracomunitari, 3.163 sono uomini e 1.986 donne, pari al 61,4% e al 38,6%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare in quelle "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (rispettivamente pari al 27,8% e al 32,7%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare invece il 93,9% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che oltre il 50% dei beneficiari extracomunitari provengono da quattro paesi: Marocco (22,2%), Albania (14%), Tunisia (10,7%) e Serbia e Montenegro (5,5%).

10 | Politiche per l'inclusione lavorativa

Nei paragrafi precedenti si è dato conto dei livelli di partecipazione dei lavoratori stranieri agli interventi di natura passiva, fornendo un quadro sintetico dei beneficiari di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione. Nella sezione dedicata all'analisi dei rapporti di lavoro è, invece, stata stimata la quota di contratti in apprendistato riservata ai lavoratori stranieri. In questa sede, in modo complementare, viene fornita una prima analisi circa la partecipazione dei cittadini stranieri alle politiche attive del lavoro.

Purtroppo non è ancora possibile stimare, a livello nazionale, la partecipazione dei lavoratori stranieri alle diverse misure di attivazione, ma in un prossimo futuro con la creazione della "Banca dati sulle politiche attive e passive", prevista dalla legge, tale limite potrà essere superato.

Attualmente, grazie ai microdati dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro di Istat, è possibile analizzare solo quattro aspetti della partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche attive e cioè:

- i livelli di accesso ai servizi pubblici per l'impiego,
- il tipo di servizi richiesti ed erogati,
- i canali di accesso al lavoro,
- il livello di partecipazione alla formazione professionale regionale.

Si tratta ovviamente di informazioni parziali che, tuttavia, permettono di ricostruire il rapporto che i lavoratori stranieri hanno con la rete dei servizi pubblici e privati, essendo questi ultimi il principale presidio di accesso alle diverse misure di politica attiva..

10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

Gli operatori pubblici (i Centri per l'impiego) svolgono una indispensabile funzione "amministrativa", costituiscono cioè il luogo dove il lavoratore straniero in cerca di occupazione (la categoria maggiormente interessata dalle misure di politica attiva) assume lo status di "disoccupato" acquisendone i diritti, i benefici e i doveri previsti dalla legge, attraverso la sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità al lavoro (DID), alla quale spesso corrisponde la predisposizione di un piano individuale di inserimento lavorativo, collegato a varie misure di orientamento, *counselling* e formazione.

Il primo *focus* dell'analisi riguarda la quota della popolazione straniera in età da lavoro già presente sul territorio italiano e regolarmente residente, che ha avuto contatti con il sistema dei servizi pubblici per il lavoro. Nel 2014 dichiarano di aver avuto almeno un contatto con i servizi pubblici per l'impiego circa 280 mila stranieri in cerca di lavoro, di cui 83 mila di provenienza UE e ben 200 mila di nazionalità Extra UE. Tuttavia, quasi 180 mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un servizio pubblico per l'impiego (tabella 10.1).

Tabella 10.1. Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un centro per l'impiego per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2014

CITTADINANZA	Hanno avuto contatti con un CPI	Non hanno avuto contatti con un CPI	Non sa	Totale	Inc.% di coloro che hanno avuto contatti con un CPI sul tot. delle persone in cerca di occupazione
Italiani	2.195.652	559.525	15.136	2.770.312	79,3
UE	83.433	54.611	939	138.983	60,0
Extra UE	200.247	124.722	1.743	326.712	61,3
Totale	2.479.332	738.858	17.817	3.236.007	76,6

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha una interazione abbastanza sistematica con i centri. Infatti, più di 6 lavoratori stranieri in cerca di lavoro su 10 si sono recati presso una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, significativamente più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (tabella 10.2).

In particolare circa un terzo dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro (31%) ha avuto un contatto nell'ultimo mese. Anche una quota significativa dei disoccupati di nazionalità UE hanno rapporti frequenti con i Centri e nel 22,5% dei casi il contatto è avvenuto da meno di un mese. Parallelamente, appare utile sottolineare che più del 20% degli stranieri in cerca di lavoro ha avuto contatti con la rete dei servizi da più di un anno e per alcuni (11,3%) l'ultimo contatto risale almeno a tre anni orsono.

Tabella 10.2 Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre che hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per ultimo contatto temporale e cittadinanza. Anno 2014

ULTIMO CONTATTO	Italiani	Stranieri			Totale
		Totale	UE	Extra UE	
Meno di 1 mese	16,2	28,5	22,5	31,0	17,6
Da 1 a meno di 4 mesi	25,9	32,2	31,1	32,6	26,7
Da 4 a meno di 7 mesi	7,1	9,2	12,8	7,7	7,4
Da 7 mesi a meno di 1 anno	7,0	7,5	7,8	7,4	7,1
Da 1 a meno di 2 anni	7,4	8,3	9,3	7,9	7,5
Da 2 a meno di 3 anni	4,1	3,0	3,8	2,7	4,0
Da 3 o più anni	31,4	10,6	11,7	10,2	29,0
Non sa	0,8	0,7	1,0	0,5	0,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

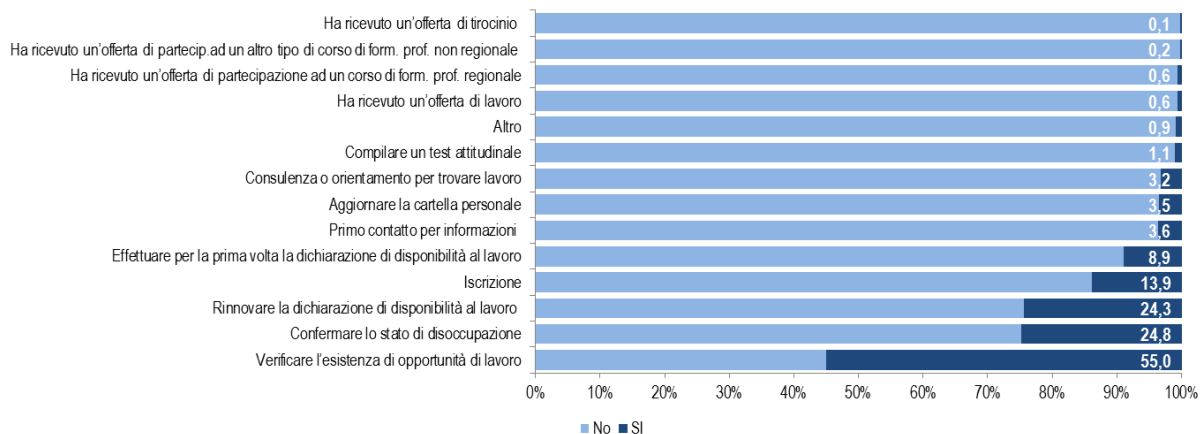
Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La gran parte dell'utenza straniera (Extra UE) in cerca di occupazione (figura 10.1), si è recata presso un Centro pubblico per l'impiego (CPI) al fine di *verificare l'esistenza di opportunità lavorative* (55%), mentre una quota altrettanto rilevante lo ha fatto per ragioni di natura amministrativa ossia per *confermare lo stato di disoccupazione* (24,8%), o per rinnovarlo (24,3%) oppure per iscriversi (13,9%) o *effettuare per la prima volta la DID* (8,9%).

L'analisi dei motivi di contatto mostra, quindi, una fruizione prevalentemente amministrativa dei servizi da parte dei lavoratori extracomunitari dal momento che sia in termini di orientamento, sia in termini di accesso ad altre misure di politica attiva, le percentuali sono bassissime. Infatti, solo una quota minoritaria dei lavoratori stranieri in cerca di lavoro che è entrato in contatto con un CPI ha beneficiato di servizi di

consulenza ed orientamento, solo lo 0,1% ha ricevuto un'offerta di lavoro e lo 0,8% di opportunità di formazione.

Figura 10.1. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre con cittadinanza straniera che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per motivo dell'ultimo contatto. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

10.2 La partecipazione alla formazione professionale

Con specifico riferimento alla partecipazione a corsi di formazione professionale organizzati dalle regioni, solo una porzione minoritaria della popolazione straniera occupata o priva di un impiego è stata interessata. Nel caso degli occupati stranieri il tasso di partecipazione si attesta attorno all'5-6%, a fronte di un valore pari all'11,5% stimato per la componente italiana (tabella 10.3). Anche nel caso delle persone in cerca di lavoro gli stranieri fanno registrare un tasso di partecipazione contenuto (6,1% nel caso degli UE e 6,8% degli Extra UE) e ancora più basso nel caso degli inattivi.

Tabella 10.3. Popolazione 15 anni e oltre che ha partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per condizione occupazionale e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2014

CITTADINANZA	Occupati		Persone in cerca		Inattivi		Totale	
	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %	V.a.	Inc. %
Italiani	2.298.984	11,5	287.009	10,4	701.945	2,8	701.945	1,5
UE	46.169	6,2	8.500	6,1	9.417	2,9	9.417	0,8
Extra UE	89.302	5,8	22.141	6,8	16.859	1,8	16.859	0,6
Totale	2.434.455	10,9	317.650	9,8	728.221	2,7	728.221	1,4

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tenendo conto dei soli individui privi di lavoro – dunque dei disoccupati e degli inattivi di 15 anni e oltre – la partecipazione ad attività formative regionali è più alta per i cittadini stranieri residenti nelle regioni settentrionali. Nelle ripartizioni del Nord Ovest e del Nord Est si rilevano valori percentuali superiori per comunitari ed extracomunitari rispetto alla componente nativa, mentre nel Centro e in particolare nel Mezzogiorno il rapporto si inverte. Nelle regioni meridionali il tasso di partecipazione degli individui comunitari ed extracomunitari privi di lavoro è pari, rispettivamente, al 2,3% e all'1,3% del totale considerato a fronte del 3,8% degli italiani (tabella 10.4).

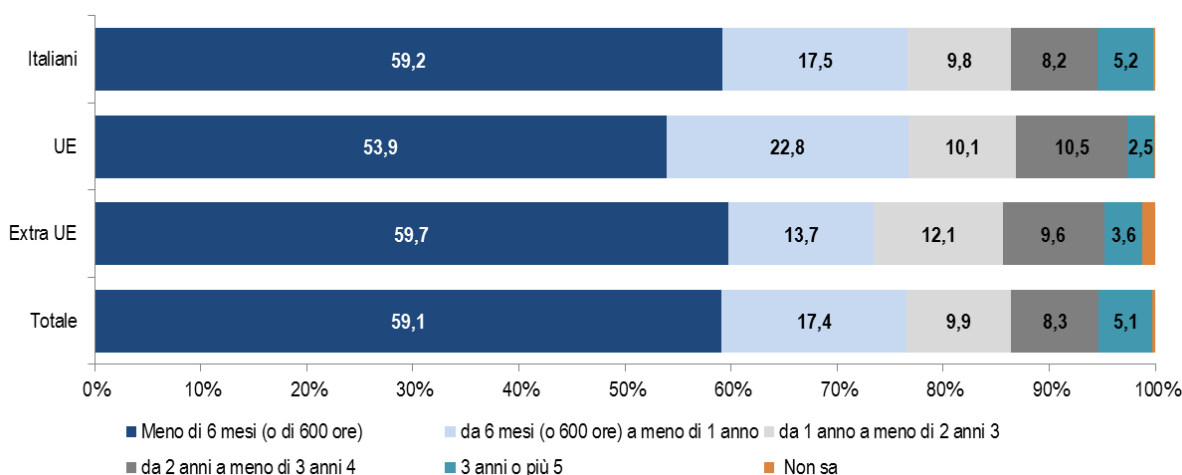
Tabella 10.4. Persone in cerca di occupazione e inattivi 15 anni e oltre che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e ripartizione (incidenza % sul totale delle persone in cerca di occupazione e inattivi 15 anni e oltre). Anno 2014

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Nord Ovest	3,2	4,7	3,3	3,3
Nord Est	3,3	5,0	4,0	3,4
Centro	3,5	3,7	3,0	3,4
Mezzogiorno	3,8	2,3	1,3	3,8
Totale	3,5	3,8	3,1	3,5

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

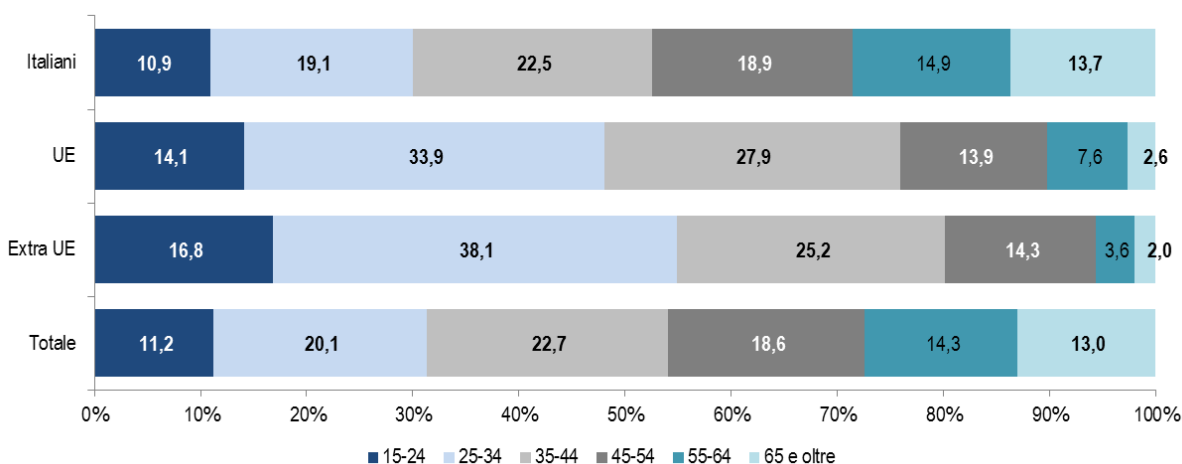
Per quel che riguarda la durata, le attività formative hanno richiesto un impegno non superiore a 600 ore (meno di 6 mesi) nel 60% circa dei casi, valore che scende al 53,9% per i cittadini UE privi di occupazione (figura 10.2).

Figura 10.2. Composizione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15 anni e oltre che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e durata della formazione. Anno 2014



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Figura 10.3. Distribuzione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15 anni e oltre che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e classe d'età. Anno 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdL di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Gli stranieri, infine, sono mediamente più giovani. La quota di extracomunitari con età compresa tra 15 e 24 anni è, infatti, pari al 16,8% di coloro che hanno preso parte ad attività formative regionali, valore che nel caso dei comunitari scende al 14,1% e nel caso degli italiani al 10,9% (figura 10.3).

Nota metodologica

FLUSSI MIGRATORI E DATI DEMOGRAFICI

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata all'inquadramento del fenomeno dell'immigrazione regolare sotto il profilo demografico (cfr. Capitolo 1, "Il fenomeno dell'immigrazione: i dati di contesto") sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenendo quindi conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferitisi in Italia, oppure trasferitisi all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi ad uno stesso individuo.

MERCATO DEL LAVORO

La sezione del rapporto dedicata al mercato del lavoro contiene dati desunti da quattro fonti e segnatamente: Eurostat – Database LFS, Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS.

- Il Capitolo 2, "La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di *stock*", è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Eurostat–Database LFS – per la parte di confronto europeo - e Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, per la parte relativa al mercato del lavoro

italiano. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), che come noto è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui così detti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.

- Con riferimento al Capitolo 3, "La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso", sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta dei dati, giungono ad un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente⁹ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

I dati utilizzati riportano un *set* di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV¹⁰. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

- Il Capitolo 4, "I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto" e il Capitolo 5, "I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale", sono stati redatti sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondo pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. I dati di natura amministrativa raccolti negli archivi previdenziali, relativi ai lavoratori assicurati presso l'INPS, permettono di inquadrare in modo organico l'andamento del mercato occupazionale italiano e, grazie al dettaglio delle aree di nascita degli assicurati, di valutare l'impatto e il ruolo che al suo interno gioca la componente di origine immigrata.

Il criterio di definizione di lavoratore non comunitario non è sempre la cittadinanza estera, ma più spesso la nascita in un Paese estero: gli archivi INPS, infatti, sono integrati con informazioni provenienti da diverse amministrazioni, quali il Ministero dell'Interno per i permessi di soggiorno e

⁹ Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

¹⁰ Sono inclusi in questa analisi i rapporti di somministrazione comunicati attraverso il modulo Unificato Lav, ovvero quei rapporti di lavoro la cui data di attivazione presso l'agenzia non coincide con la data di inizio missione presso la ditta utilizzatrice.

l'Inail. Ne consegue che, nel caso dei lavoratori riconducibili all'archivio ministeriale sui permessi di soggiorno, la cittadinanza è desunta direttamente dal passaporto del richiedente (o da un documento equipollente), nei casi restanti la si riconduce al Paese di nascita dedotto dal codice fiscale. In una certa misura (non meglio definibile, per quanto minoritaria), potrebbe quindi trattarsi di italiani nati all'estero e rientrati in Italia; questa considerazione vale soprattutto per i nati nei principali Paesi (non comunitari) di sbocco dell'emigrazione italiana (Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti, Svizzera, Venezuela). Per lo stesso motivo, potrebbe sfuggire una certa quota di migranti di seconda generazione inseriti nel mondo del lavoro. Infine, va ricordato che l'INPS gestisce quattro diversi archivi (fondi previdenziali), che di riflesso rappresentano le principali categorie occupazionali cui vengono ricondotti i lavoratori assicurati: l'archivio dei lavoratori dipendenti dalle aziende del Paese, che include in un'apposita sezione anche gli interinali; quello dei lavoratori domestici, dipendenti dalle famiglie presso le quali prestano servizio (anche se composte da una sola persona); l'archivio dei lavoratori autonomi, distinti in artigiani e commercianti (suddivisi al loro interno in titolari e collaboratori familiari), e coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali; quello degli operai agricoli (addetti alla coltivazione di fondi e all'allevamento del bestiame o altra attività di sostegno alla produzione agricola), dipendenti di un'azienda del settore o di un agricoltore autonomo, distinti in operai a tempo determinato (per lo più stagionali) e operai a tempo indeterminato.

I dati degli archivi INPS si riferiscono ai lavoratori assicurati che abbiano versato almeno un contributo nel corso dell'anno, ma non ai loro versamenti contributivi

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

- Il Capitolo 7 “Gli ammortizzatori sociali” contiene dati di fonte INPS. I dati sono relativi, inoltre, ai lavoratori di un Paese esterno all'Unione Europea, fruitori dei sussidi di disoccupazione (non agricola, edile e agricola), delle prestazioni di mobilità e della cassa integrazione guadagni, Aspi e Mini-Aspi. Si tratta di tutte quelle prestazioni a carattere assicurativo che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva. Si tratta, quindi, di ammortizzatori sociali finanziati dai beneficiari stessi e dai loro datori di lavoro attraverso i versamenti contributivi.
- Il Capitolo 8 “Infortuni e malattie professionali” contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L'area Infortuni/Malattie professionali della banca dati INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati dall'INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.
- Il Capitolo 9 “Previdenza e assistenza sociale” è stato redatti utilizzando dati di fonte INPS. Le tutele di competenza dell'INPS riguardano la sfera familiare (tutela della maternità, della paternità, dei familiari disabili, dei nuclei familiari numerosi a basso reddito), i lavoratori in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità e i lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla cessazione o alla sospensione del rapporto di lavoro, vale a dire alla diminuzione della capacità lavorativa.

Bibliografia

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2012), *Secondo rapporto annuale sul mercato del lavoro degli immigrati*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2013a), *Terzo rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2013b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2013), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2014), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2011), *Il futuro demografico del paese*, in "Statistiche report", 28 dicembre, Roma.

Istat (2013a), *La popolazione straniera residente in Italia - bilancio demografico. Anno 2012*, Roma.

Istat (2013b), *Rapporto annuale 2013. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2014a), *Bilancio demografico nazionale. Anno 2013*, Roma.

Istat (2014b), *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2015a), *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2015b), *Indicatori demografici. Stime per l'anno 2014*, Roma.

OECD (2014), *International migration Outlook 2014*.

Reyneri E. (2011), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino.



*Italia***lavoro**

www.lavoro.gov.it

www.italialavoro.it